Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì 12 Febbraio 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 37

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	130 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Ripresa

BERLINO, febbraio.

Una delle avventure più umilianti e bizzarre che possono capitare a chi sta in Germania come osservatore, è la figura di citrullo fatta molte volte davanti a certi connazionali che, piombati a Berlino in occasione di congressi o simili, con una relazione congressistica o un discorso conviviale nello stomaco, incontrandovi in qualche salotto ospitale, dopo i soliti convenevoli a base di « E lei qui? E come se la passa? », vengono fuori a un tratto con l'immancabile uscita: « E questi tedeschi che fanno? Riprendono eh? Riprendono! ».

Che volete rispondere? Rimanete come un citrullo; e il connazionale se ne torna in patria portando con sè la ferma convinzione che in qualche anno di soggiorno in Germania voi non avete capito nulla di quello che egli ha sviscerato in due soli giorni; e che il vostro giornale sciacqua follemente il suo denaro.

« Riprendono », detto con la doppia aria di dispetto e di miracolo insieme, tradisce per lo meno due concezioni, l'una e l'altra ugualmente viziose, e tutte e due prive di serietà: una, la concezione, versagliesca primo tipo, veramente assurda e grottesca, della possibilità di arrestare di colpo lo sviluppo di un popolo di 60 milioni di uomini; o, quanto meno, la concezione non meno bizzarra che la Germania, firmando Versailles, si sia in qualche modo impegnata a rinunziare a una sua ripresa avvenire, e che quindi, riprendendo, essa consumi qualche cosa come un misfatto contro l'onore o contro il diritto delle genti, e in ogni modo contro la sicurezza altrui; seconda, una concezione che ritorna insensibilmente e irresistibilmente, come una vecchia piega, dalla antica mentalità della Germania « invincibile », anzi proprio quella stessa concezione, presa di peso in carne e ossa. Una sopravvivenza, cioè, o una rinascita di quella mentalità fantasticante e aberrante, fatta di debolezza, di dedizione e di vassallaggio, la quale, sfruttata attivamente e soffiata da tutti i mantici dell'Università e dell'officina tedesca, aveva finito per fare della Germania guglielmina lo spaventapasseri di tutto il mondo, destando in ogni più remoto angolo di esso, davanti alla potenza tedesca, uno stato d'animo di soccombimento che era il battistrada dell'asservimento politico e materiale. A questa mentalità e concezione soccombe di una Germania quasi diabolica e mefistofelica, in cui tutti i conti tornano sempre, anche dalla rovescia, che non sbaglia mai anche perchè lo sbaglio in essa non sarebbe altro che una finta astuta o una scorciatoia della vera ira e della giusta mèta, e a cui in sostanza è inutile resistere perchè tutto vi è levigato e razionalizzato deterministicamente e fatalmente allo scopo voluto; a questa mentalità viziosa che ritorna pra e rifà capolino qua e là, spiccicata tale a quale, nella concezione miracolistica e fatalistica del « riprendono », camuffata soltanto — e perciò forse peggiorata — da una sterile e complicata armatura di mostruose diffidenze non virili, come la puerile paura del buio; a questa mentalità che può rivelarsi domani, non meno che non lo sia stata la precedente, madre di fatali errori e di irrimediabili azioni od omissioni, bisogna freddamente e ragionatamente resistere, e sostituirvi, come per parte nostra ci siamo sempre sforzati di fare nel nostro lavoro, la concezione di una Germania che sbaglia e che, non meno di tutti gli altri popoli e individui del mondo, cerca soprattutto attraverso l'errore la verità; di una Germania, sì, piena di errori e di colpe, così come di buone intenzioni e di meriti, di vizi come di virtù, di torti e di diritti; di una Germania, soprattutto, che in un eccezionale periodo di pressione della sua storia non sa essa stessa dove va nè quel che vuole o che può, e costituisce dunque un indubbio pericolo per se stessa e per altrui; e in confronto della quale la sola saggia politica da fare sarebbe, se mai, di aiutarla a ritrovare al più presto, nell'interesse suo come nell'altrui, di tutti e di ciascuno, l'offuscata coscienza del punto preciso di coincidenza e di pacificazione fra il diritto e il dovere, fugando una volta per sempre le nebbie della grottesca mentalità versagliese, non ancora del tutto scomparsa dai consessi internazionali, fatta apposta, per errato calcolo egoistico, per smarrire e farla smarrire quel punto.

Ma la mentalità del « riprendono » non riflette che non solo la Germania non ha firmato a Versailles un impegno di rinunziare da allora in poi francescanamente a ogni ripresa economica, ma al contrario essa ha firmato un impegno di natura tale che... guai a non riprendere presto e a tutto vapore! Essa ha firmato un trattato che l'ha obbligata, se non le fosse avuto voglia, col coltello alla gola e col calcagno straniero sul suo territorio e sotto minaccia di vedercelo per sempre, a mettere immediatamente sotto pressione, forzandole, le sue macchine economiche. Un popolo che era minacciato di dover fornire le grottesche cifre, antieconomiche e antipolitiche, di tributo che vennero fuori nella foga della prima mentalità versagliesca (la medesima mentalità antistorica che potè bestemmiare in legge eterna della guerra come una « colpa » giudiziaria; e una catastrofe storica coinvolgente centinaia di milioni di uomini come un folle arbitrio di quattro o cinque persone!) cifre che la realtà è venuta a poco a poco correggendo e castigando, non avesse davanti a sè altra possibilità e altra via d'uscita che quella di lanciarsi a tutta carriera sulla via del più sfrenato inflazionismo economico e produttivo. Lo ha fatto. Non c'è da arrabbiarsi. Sono questo, e non le scopriamo noi certamente ora, le indistricabili reti di contradizioni in cui si avvolge l'Europa. Non le scopriamo certamente ora: ma è un fatto che continuiamo ad impigliarvici dentro come bruchi nel bugno, nè più nè meno che se non le avessimo scoperte mai... Ora sentiamo che si comincia già da qualche parte a gridare e a dare l'allarme perchè, passeggiando qua e là per tutti i più remoti angoli del mondo, si ricomincia un'altra volta a incontrare un po' troppo spesso la Germania; qualcosa come ai bei tempi... La Germania che gli alleati a Versailles, a Versailles primo tipo, avevano cancellato col gesso dalla lavagna! Ora, rieccola lì in giro: riconquista col basso prezzo i mercati. Lo avrebbe fatto da sè, mettiamo. Ma intanto ce l'abbiamo spinta noi. C'è già uno stato di guerra commerciale... Si segnala col rauco rosso, pericolo in vista, il fatto che per la prima volta, per la prima volta nella storia badiamo, la cifra delle esportazioni tedesche avrebbe superato quella inglese! E c'è di peggio: le riparazioni in natura, introducendosi e diffondendosi qua e là per il mondo, risparmiano al commesso viaggiatore la fatica di cercarsi col lanternino i clienti! Questi fioccano. Per poco non si grida al pericolo che la guerra commerciale si tramuti da un momento all'altro un'altra volta in guerra guerreggiata fra il marco e la sterlina; e non si vede ritornare a galla la flotta di Von Tirpitz dai quieti abissi di Scapa Flow!... I tedeschi « riprendono ». Non c'è nulla di strano e di miracolistico in questa ripresa. Alla inflazione economistica, cioè egoistica e fondamentalmente antieconomica, del tributo, deve necessariamente corrispondere da parte della Germania l'inflazione economistica della sua esportazione, per potersi procurare i mezzi di pagare il tributo. Tutto ciò è normale. Se un miracolo c'è, esso è tutto nell'imprevidenza e nell'errato calcolo di coloro che ce l'hanno spinta.

GIUSEPPE PIAZZA.

L'evoluzione italiana

Uno studio sull'Italia fascista di un noto scrittore viennese

Vienna, 10 notte.

Sotto il titolo « Il miracolo Mussolini », il barone Leopoldo Chlumecky, noto nel mondo degli scrittori politici austriaci anche come autore di pregevoli libri, pubblica nel *Neues Wiener Journal* uno studio sulla evoluzione italiana del dopo-guerra.

Di tutto quello che negli ultimi otto anni è avvenuto in Italia, la cosa che più lo sorprende è il cambiamento psichico e mentale della grande massa; meraviglioso anche il mutamento sopravvenuto nel campo sociale, dove cessate le lotte di classe ed essendo anzi state poste fuori d'uso le parole « proletario » e « borghese ».

« Certo — prosegue lo scrittore — anche l'Italia continua a soffrire delle conseguenze della guerra e della svalutazione del denaro, però tutte le forze della Nazione sono attive, la disciplina è rigida allo scopo di abbreviare la fase di transizione che deve portare alla prosperità economica.

Il barone Chlumecky passa quindi ad esaltare l'importanza della battaglia del grano, ingaggiata da Mussolini, ben sapendo quali immensi tesori si celassero nel suolo italiano. La battaglia fu organizzata così bene che già oggi l'Italia dipende dall'estero solo in scarsa misura e domani non dipenderà più per nulla.

Mussolini è colui che ha riconosciuto essere capitale e lavoro non termini antitetici, bensì destinati ad allearsi al fine superiore della produzione nazionale. Operai e capitalisti si sentono gli uni e gli altri elementi di un tutto unico.

Lo scrittore nega che Mussolini faccia una politica di espansione basata sulla violenza e lo dimostra colla circostanza che il bilancio italiano per la Marina di un miliardo e 400 milioni di lire è ben modesto di fronte al bilancio francese di due miliardi e mezzo di franchi.

L'articolo continua, in tono sempre entusiastico, accentuando la differenza delineatasi nel volto dell'Italia dopo la guerra, differenza che si vede già nel linguaggio e nel contegno del popolo. Operai, impiegati, industriali, tutti sono penetrati dalla coscienza di servire ad una grande missione, cioè a dire quella di schiudere alla loro Patria nuove vie e di assicurare il benessere materiale a se stessi e alle generazioni future.

Il dibattito sui sottomarini alla Conferenza di Londra

Le cinque Potenze prendono posizione: America e Inghilterra per l'abolizione completa: Francia e Giappone recisamente contrari ma disposti a disciplinarne l'uso -- S. E. Grandi con un sereno ed equilibrato discorso espone la tesi dell'Italia: riduzione o abolizione delle armi subacquee in rapporto alla riduzione o abolizione delle grandi navi da battaglia

(Servizio speciale della « STAMPA »)

Londra, 11, notte.

Il diversivo della seduta plenaria di oggi, decisa alla svelta, quasi a tamburo battente, per sopire le supposte impazienze del gran pubblico mondiale, è stato più tonificante di quanto dovevano averlo immaginato i suoi preordinatori. Si voleva arginare a ogni costo la colata di interesse pubblico per la Conferenza, liquefattasi ormai da tre lunghe settimane di lavoro, dalle quali sono scaturiti documenti di importanza innegabile, ma nemmeno il più vago indizio di possibili riduzioni di armamenti. Al contrario, ciò che spunta all'orizzonte di questa Conferenza e ciò che le immani fatiche di questi negoziati stanno partorendo, è qualche corazzata di modernissimo tipo, la cui richiesta di messa in cantiere viene timidamente avanzata e accompagnata da affermazioni e da disegni sotto la nuova marca di fabbrica della parità.

Rivelazioni sul memorandum di Stimson

Si incomincia ad apprendere che il *memorandum* che Stimson aveva comunicato a tarda notte ai corrispondenti dei giornali americani, non era che un sommario di un più ampio memoriale inviato ai capi delle Delegazioni. Il sommario era espurgato, come di dovere, per non impressionare a un'ora così avanzata della notte i buoni e pacifici *voyeurs* di oltre Oceano e concedere loro un sonno indisturbato fino al mattino. La versione completa del *memorandum* conteneva invece alcune proposte relative ai mezzi di realizzare la richiesta parità con l'Inghilterra in fatto di grandi unità da battaglia, proposte coinvolgenti la eliminazione dalle flotte delle due Potenze di una mezza dozzina di unità di poco conto e costituenti più un peso inutile che una forza reale, accompagnate dalla domanda di costruzione nei cantieri americani di una nuova corazzata di oltre 35.000 tonnellate, destinata a racchiudere entro le sue formidabili pareti di acciaio il più colossale armamento che si conosca e le più recenti e distruttrici conquiste della tecnica navale moderna. Questo naturalmente in nome della sola e pura parità anglo-sassone.

La Delegazione americana, per parlare con maggior precisione, concede all'Inghilterra una parità completa in fatto di naviglio di alta e piccola stazza, ma, al momento stesso in cui spalanca le porte a un accordo a due sulla base della parità assoluta, pone innanzi un sistema di criteri per la determinazione della parità che l'annulla quasi del tutto. La parità numerica non basta più. Quella di tonnellaggio è insufficiente. Appaiono ora due nuovi fattori, i quali aprono la strada a una tale serie di altri fattori che, se per maggiore fosse presa in considerazione, la Conferenza non potrebbe terminare se non fra una decina d'anni. Si introduce nel computo di questa parità il numero complessivo dei cannoni per ogni categoria, il loro calibro, la velocità delle navi, la durata del loro servizio, lo spessore delle corazze, il loro pescaggio, i siluri che trasportano, ecc. Si tirano le somme e si fa l'inaspettata constatazione che la parità di 15-15 corazzate, ottenuta naturalmente mediante l'eliminazione di unità in procinto di ritirarsi a vita privata in un remoto cantiere di smantellamento, conferisce all'Inghilterra una stragrande supremazia. Il rimedio? L'America, anzichè eliminare tre corazzate, propone di eliminarne quattro, ma di mettere al tempo stesso in cantiere senza indugio una nuova corazzata del tipo della *Rodney* inglese, per ristabilire, col dispendio di un monte di milioni, un semblante di parità.

L'attacco anglo-sassone

L'Inghilterra inutile dirlo non può in alcun caso accettare una richiesta di questa natura, se non altro per il fatto molto semplice che una nave costruita oggi, anche se identica in tonnellaggio e armamento alla *Rodney* è ovviamente più moderna di questa, e quindi, secondo lo stesso concetto americano, anche più potente. Il *Times* è costretto a riconoscere che una simile concessione dedotta identiche, nè più nè meno, e la parità « non può essere presa sul serio ».

Ma deve essere presa sul serio da quelle Potenze che oggi sono state invitate, in termini un tantino pungenti e polemici, a sbarazzarsi della loro sola e vera arma di difesa, senza la contropartita di un'abolizione o almeno di una modesta riduzione nel numero della più potente arma d'attacco.

L'appello al disarmo sottomarino, disarmo totale, fatto da Stimson e da Alexander all'Italia e alla Francia suonava oggi un po' strano nell'immensa aula del palazzo di San Giacomo. Si era inscenata una giostra oratoria di carattere essenzialmente accademico e tutto era stato accuratamente preordinato perchè al pubblico dei giornalisti fosse offerta oggi una soave pietanza oppiacea, dalla quale fosse eliminata ogni traccia di pepe e sale. Invece di pietanza insipida, come conviene si serva in occasioni solenni come questa, abbiamo avuto una generosa distribuzione di pietanze pepate e salate a profusione.

Alexander, oratore ufficiale della delegazione britannica, ha dichiarato che il sommergibile è un'arma eminentemente offensiva, che il tentativo di impiegare sottomarini per la difesa costiera si è risolto in un grande fallimento e che in realtà essi durante la guerra furono usati principalmente come arma offensiva. Il sottomarino ha una considerevole potenzialità di attacco e inoltre si presta, nelle mani di un nemico poco scrupoloso, a un contrari alle leggi dell'umanità. Un più aperto e reciso rifiuto di accettare le vedute della Francia e del Giappone era difficilmente concepibile.

Ma gli argomenti di Alexander sono stati svolti e accentuati da Stimson, il quale ha affermato che

« alla luce della esperienza appare chiaro che in una guerra futura coloro che impiegheranno i sommergibili si troveranno sotto la forte tentazione, di usarli nel modo più effettivo in vista degli scopi immediati, senza riguardo per le future conseguenze ».

Il rifiuto francese

Parole ricche di un profondo significato che non è sfuggito certamente al ministro francese della Marina on. Leygues e che ha sembrato giustificare la violenza con la quale l'oratore della delegazione francese ha accentuato le battute più categoricamente intransigenti dell'*exposé* del suo Governo.

E' stato un discorso essenzialmente realistico, nel quale gli impegni assunti, le garanzie ottenute, i trattati conclusi, sono stati ignorati come pezzi di carta straccia. Leygues ha affrontato senza artifici oratori il problema dei sottomarini, come se quella fosse la sola realtà dell'ora, come se la Francia sola e senza aiuti fosse sull'istante di tener testa a innumerevoli nemici; il Patto Kellogg è stato ignorato e così pure il patto di Locarno, grazie al quale anche l'Italia si impegnò di correre senza contropartita al soccorso della Francia. Leygues ha sostenuto che il sommergibile è una arma idealica agli incrociatori e alle corazzate, un'arma da guerra come tutte le altre, ed ha sostenuto il diritto della Francia di possedere una flotta di sommergibili perchè essa è sprovvista di una forte flotta di superficie. Il sommergibile non è più morale del lanciasiluri e certamente non più immorale della mina, che attende al varco, nascosta nella profondità delle acque, l'incauto bastimento mercantile.

L'enunciazione della tesi è stata tagliente e la posizione della Francia è stata definita in termini tali da non lasciare adito a malintesi. La Francia non cederà sulla questione dei sommergibili un palmo di terreno, ma, per rispondere alle preoccupazioni umanitarie anglosassoni, il signor Leygues consentiva a informare l'assemblea che il suo Paese ratificherà il trattato Root, regolando l'uso dei sommergibili in tempo di guerra, ma con una mozione finale da lui sottoposta allo studio di un Comitato speciale, egli ha naturalmente attenuato la portata del trattato stesso, chiedendo semplicemente che vengano imposte ai sommergibili regole di condotta identiche, nè più nè meno, a quelle imposte a qualsiasi naviglio da superficie.

La tesi francese, attenuata e ovattata, modulata con misteriosi accenti orientali, è stata pure sostenuta dall'oratore giapponese Wahatsuki.

Il nostro Ministro degli Esteri

L'Italia non ha avanzato proposte nè era in grado di avanzarne, ma ha espresso il punto di vista suo proprio sulla questione dei sommergibili, punto di vista che può assumere forma di una precisa proposta solo nel caso in cui tutta questa conferenza assuma aspetti diversi da quelli che ha al momento attuale. L'Italia vuole la reale effettiva riduzione degli armamenti, ma alla stregua della Francia e del Giappone, non intende affatto che tale riduzione venga praticata solo sull'arma che Francia, Italia e Giappone posseggono per la loro difesa contro flotte ultrapotenti di oggi. Fate scomparire le vostre giganteschee armi di offesa e saremo pronti a sbarazzarci con immenso sollievo della nostra arma di difesa. Questa, in succinto, è stata la posizione assunta dall'on. Grandi. Niente sacrifici unilaterali; al contrario sacrificio equamente ripartito fra tutte le Potenze e sinceramente accettato per assicurare la vera riduzione degli armamenti e garantire seriamente il mantenimento della pace. Se il sottomarino è l'incentivo maggiore degli armamenti navali e la causa diretta del mantenimento delle grandi unità di attacco, si aboliscano contemporaneamente le due armi, si riduca il numero di quelle armi secondarie la cui esistenza è giustificata dalla esistenza dei sottomarini e si realizzi così la riduzione degli armamenti navali.

Ma ecco per intero le importanti dichiarazioni del capo delegato italiano:

Tesi massima e minima

« Dagli interessanti discorsi che abbiamo ascoltato, due tesi si delineano in materia di sottomarini: una tesi massima, quella dell'abolizione, una tesi minima, quella della restrizione del loro impiego contro le navi mercantili. Sono naturalmente pronto a discutere la seconda delle due tesi e non mi pare del resto che essa possa presentare soverchie difficoltà. Fin dalla Conferenza di Washington l'idea di disciplinare e restringere l'impiego dei sottomarini contro le navi mercantili ha infatti raccolto il consenso unanime delle delegazioni delle cinque Potenze qui rappresentate. L'adozione di questa tesi minima, per importanti che possano essere le ripercussioni, sarebbe però, è evidente, lungi dall'esaurire il nostro compito. Io ho invece fede che la nostra Conferenza voglia andare fino in fondo nel cuore del problema per raggiungere lo scopo che ci addita l'opinione di tutto il mondo e che è, giova ripeterlo, non la limitazione, ma la effettiva riduzione degli armamenti. Nella tutta dello scorso ottobre, con la quale venivamo invitati a partecipare a questa Conferenza, il Governo britannico ci informava di essere d'accordo col Governo degli Stati Uniti sulla convenienza di giungere alla totale abolizione dei sottomarini, ed esprimeva la speranza che a Londra le cinque Potenze avrebbero potuto pronunciarsi tutte a favore dell'abolizione. Non vi nascondo che l'idea della abolizione dei sottomarini suscita nel mio paese un senso di perplessità e non solo negli ambienti nacali.

« Il Governo italiano, fermamente risoluto di nulla tralasciare di quel che possa fare avanzare la causa del disarmo, si propone tuttavia di esaminare la questione dei sottomarini, non come un problema a sè stante, bensì nel quadro generale dei problemi che la presente Conferenza è chiamata a considerare e a risolvere. Il sottomarino, si dice da molti, è l'arma del meno armato contro il più armato. Esso infatti serve alla marina meno armata per opporre maggior resistenza e far correre dei rischi a un aggressore munito di mezzi navali preponderanti. Il Governo italiano aderisce a quest'ordine di idee: esso riconosce che, allo stato attuale degli armamenti, l'abolizione dei sottomarini può ritenersi vantaggiosa per le marine più forti, svantaggiosa per quelle meno forti, e che sarebbe un'ingiustizia togliere a queste ultime un'arma senza alcun corrispettivo per la propria difesa.

« D'altra canto, la Delegazione italiana non crederebbe di assolvere al proprio compito, e cioè di concorrere a facilitare la soluzione del problema generale del disarmo, se ignorasse gli argomenti avanzati da coloro che sono favorevoli alla abolizione. Il sottomarino esplica la sua azione, essi dicono, specialmente come elemento di minaccia, minaccia che ha una vasta azione e ripercussione, che va dall'offesa contro le più grandi navi da guerra, alle interruzioni delle linee di navigazione e alla distruzione del commercio. E' questa minaccia che ha creato la necessità di costruire navi capaci di resistere ai suoi attacchi e di sfuggirgli e ha contribuito fortemente all'aumento del dislocamento e della velocità. Essa ha creato la necessità di assicurarsi contro la sorpresa ed ha provocato in conseguenza un incremento impressionante dei navigli leggeri di superficie, destinati a proteggere le navi maggiori, i convogli mercantili e la sicurezza delle navigazione. Esso ha reso anche indispensabile tutto un sistema di difesa, che grava notevolmente sul bilancio delle varie Marine. Il sottomarino, mezzo efficace di offesa e difesa delle Marine meno forti, secondo il parere dei suoi sostenitori, diventa così nell'opinione dei suoi avversari uno degli incentivi maggiori degli armamenti navali, degli ostacoli più potenti alla loro effettiva riduzione.

« Noi ci troviamo in tal modo dinanzi ad un circolo vizioso, ad una via senza uscita. Come rompere questo circolo vizioso? Come mettere sulla strada che porta direttamente e deliberatamente al disarmo? E' possibile tenere equamente conto degli interessi e delle aspirazioni degli uni e degli altri? Conciliare le domande di coloro che reclamano l'abolizione dei sottomarini con le esigenze difensive di chi domanda il loro mantenimento? Il sottomarino è l'unica arma che può essere impiegata con una qualche probabilità di successo contro le grandi navi da battaglia, che non figurano nelle flotte meno forti. E' possibile una soluzione, che, contemplando da un lato l'abolizione dei sottomarini, determini dall'altro una forte riduzione degli armamenti e, in particolare, la contemporanea abolizione delle navi da battaglia maggiori? Noi abbiamo già inteso proclamare in questi giorni la volontà di abolire le grandi navi da battaglia.

La pregiudiziale

« Riassumo: l'Italia è pronta a confermare l'impegno di limitare l'uso dei sottomarini contro le navi mercantili, ma è anche disposta ad andare oltre a questa limitazione. Una larga parte dell'opinione pubblica mondiale addita nell'abolizione dei sottomarini l'inizio di un nuovo periodo nella storia del disarmo, l'affermazione di un principio importante di più vasti accordi. Il proposito di abolire il sottomarino è stato affermato, in questi giorni, in due importantissimi documenti, e l'Italia non oppone pregiudiziali contrarie. Due cose ha, discutendosi di disarmo navale in altra sede, il Governo italiano proposto la vacanza navale delle grandi navi. La Delegazione italiana è lieta di constatare che l'idea è ora raccolta con favore da altri Governi. Nello stesso spirito, che ispirò la proposta avanzata nel 1928, la Delegazione italiana accetta l'invito e partecipare alla discussione per la abolizione dei sottomarini. Essa rispetta pienamente l'opinione di quelli che giudicano una tale proposta contraria agli interessi della difesa del proprio Paese. E' evidente che gli accordi che stiamo ricercando non possono essere che il risultato di autolimitazioni accettate da tutti liberamente. Per quanto la riguarda, la Delegazione italiana richiede che la diminuzione e l'abolizione dei sottomarini, allo stato attuale del problema, sia utile nell'interesse del disarmo. Essa non è contraria in massima a concorrere all'abolizione dei sottomarini, se, bene inteso, tutte le altre Potenze navali vi concorreranno e se l'abolizione possa aver un effetto decisivo per quella radicale riduzione degli armamenti a cui i popoli aspirano ».

Un punto d'accordo

E' difficile riassumere le impressioni della seduta di oggi. E' indiscutibile che la sensazione prodotta dalle dichiarazioni di Leygues è stata profonda e così pure quella suscitata dalla posizione presa dall'Italia, in quanto essa lumeggia l'abisso fra la richiesta dell'abolizione dei sottomarini e il fermo proponimento di mantenere in vita le grandi corazzate. Su un punto particolare vi è però l'unanimità degli apprezzamenti, quello relativo all'uso dei sommergibili in tempo di guerra. L'on. Stimson in una dichiarazione di stanotte ha detto:

« Una decisione netta è stata presa oggi alla Conferenza: quella di restringere l'uso dei sottomarini contro le navi mercantili mediante le stesse regole applicate al naviglio di superficie. Io considero questa decisione di tale importanza da giustificare da sola la visita della delegazione americana a Londra. Essa infatti marca un passo innanzi in una questione che trascinò gli Stati Uniti nel conflitto Europeo ».

L'on. Stimson poi ha espresso la sua sensazione personale che i dibattiti di oggi hanno in ogni caso rivelato il desiderio da parte di tutte le Nazioni di abolire i sottomarini.

Anche MacDonald, per quanto in termini molto più misurati, si è rallegrato questa sera dell'esito della seduta pubblica di stamane, ma ha preferito concentrare il suo imperterrito ottimismo sugli eventi che si prospettano per questa settimana.

« La Conferenza — ha detto MacDonald — si approssima alla fase delle cifre ».

Infatti le delegazioni rimaste finora silenziose sono intente a redigere i loro *memorandum*, nei quali preciseranno, entro i limiti che vedremo nei prossimi giorni, le loro richieste. Lavora la delegazione francese e lavora quella giapponese. Circa la prima alcuni informatori in contatto col Carlton Hotel affermano che essa si accinge a varare una richiesta di circa 720 mila tonnellate di naviglio. La cifra è soggetta a variazioni, ma di abbastanza attendibile si è per ora la notizia che in ogni caso il tonnellaggio francese, così come sarà enunciato nel *memorandum* in gestazione, supererà di molte migliaia di tonnellate quello richiesto dal Giappone. Quest'ultimo ha quasi terminato la compilazione del proprio documento, ma dichiara che non intende diramarlo se non nel momento psicologico opportuno. Si afferma stasera che il *memorandum* nipponico ignora completamente i documenti inglese e americano e particolarmente quest'ultimo. Si dice inoltre che esso reitererà la richiesta di un tonnellaggio globale per la categoria degli incrociatori del 70 per cento di fronte a quello americano e di un tonnellaggio di 78 mila tonnellate per il naviglio sommergibile.

MARCELLO PRATI.

Una nave tedesca si incendia nel porto di New York

Un morto, cinque feriti, sette scomparsi

Londra, 11, notte.

Cablogrammi di stasera da New York riferiscono che la nave tedesca Munchen del « Norddeutscher Lloyd » stazzante 13.500 tonnellate, si è incendiata oggi pochi minuti dopo essere approdata al molo di New York.

I passeggeri stavano scendendo dalle calate quando dalla stiva sono state viste sprigionarsi dense colonne di fumo. Le operazioni di sbarco sono state accelerate e i passeggeri sono riusciti ad abbandonare la nave.

Pochi minuti dopo il capitano ha dato ordine di mettere di nuovo in moto le macchine e ha allontanato il Munchen dal molo. Nel frattempo le fiamme hanno incominciato ad avvolgere la nave. Risultato vano ogni tentativo di spegnere l'incendio, è stato dato ordine all'equipaggio di abbandonare il Munchen alla sua sorte. Il capitano e i marinai si sono allontanati dirigendosi alla volta del porto a bordo di imbarcazioni di salvataggio. La nave, scossa da una tremenda esplosione, è affondata adagiandosi nel fondo melmoso della baia.

Il Munchen era stato costruito a Stettino nel 1922.

Cablogrammi dell'ultima ora aggiungono che l'incendio si è appiccato a un compartimento della stiva che conteneva merci infiammabili. E' avvenuta una prima esplosione che ha ucciso la vita a un fuochista e ha ferito cinque marinai. Altri sette membri dell'equipaggio sono scomparsi e si teme che siano stati precipitati in mare dalla violenza della seconda esplosione.

Il Foglio d'Ordini

La Conciliazione - I funerali di Michele Bianchi - L'attentato al « Popolo di Trieste » - Il Fascismo toscano

Roma, 11 notte.

Il Foglio d'Ordini del P. N. F. pubblica:

« **L'anniversario della Conciliazione.** — *Alla vigilia dei Patti Lateranensi, il Segretario del Partito si è recato in Vaticano per rendere omaggio, in divisa di luogotenente generale della Milizia, a S. S. Pio XI. L'omaggio delle Camicie Nere, recato al Sommo Pontefice, valga a dimostrare che lo spirito con il quale è stato firmato l'accordo resta immutato, nella valutazione da parte dello Stato e della Nazione fascista, per il riconoscimento del valore storico e universale di un patto, che ha restituito l'intima pace spirituale agli italiani. Il Fascismo prende nota, con soddisfazione, delle parole con le quali l'Osservatore Romano, salutando ieri l'anniversario, definiva le funzioni dello Stato, asceso a dominare con tutti i suoi diritti inviolabili ed i suoi imprescrittibili doveri, i vertici della vita civile, per riconoscere alla Chiesa tutti i diritti che le derivano dalla Sua Missione Divina ».

« **Dopo il rito.** — *Dietro alla salma del Quadrumviro è sfilata l'Italia fascista con tutte le Sue gerarchie, e intorno ad è raccolto il popolo di Roma. Ma il saluto alla scomparsa ha rilevato il volto austero della Nazione. L'Italia in « giacca » che passeggiava chiacchierando dietro alle salme dei suoi morti, anche se gloriosamente caduti, è finita. Quella di oggi, dall'anima guerriera e pensosa del Suo domani, procede serrata nei ranghi, al rullo dei tamburi, e saluta i suoi morti, puri e gloriosi, col rombo dei motori nel cielo, e fa l'appello secondo il rito fascista. Gli scritti ed i discorsi di Michele Bianchi saranno raccolti in volume a cura della Segreteria del Partito* ».

« **Trincea giornalistica.** — *La redazione del Popolo di Trieste è stata fatta segno ad un attentato. Quattro camerati sono stati feriti, uno di essi assai gravemente. La vecchia gloriosa bandiera del Fascismo giuliano si china per un istante a salutare i camerati caduti come in una trincea, e riprende più decisamente la marcia. Sui colpevoli scenderà inflessibile la spada della giustizia* ».

« **Il Fascismo toscano.** — *La Toscana è un'altra bella regione d'Italia, una terra che ha vissuto in pieno la vigilia aspra e la Rivoluzione. I Segretari federali hanno riferito con la vivacità caratteristica del loro temperamento sulla saldezza e sull'unità del Fascismo e sui problemi principali delle varie provincie. La situazione politica ed economica è apparsa buona e solida. Inquadramento delle forze organiche è sicuro, i capi preparati e coscienti della loro responsabilità* ».

Le forze della Toscana

Popolazione: a Firenze 851.633; a Lucca 342.700; a Pisa 330.009; Arezzo 327.920; Federazione Elbana 20.025; Siena 257.444; Livorno 219.316; Pistoia 213.972; Massa e Carrara 184.437; Grosseto 180.050. Totale: 2.936.456.

Comuni: Firenze 49; Lucca 36; Pisa 38; Arezzo 37; Federazione Elbana 8; Siena 36; Livorno 11; Pistoia 21; Massa e Carrara 17; Grosseto 24; totale 276.

Fasci di combattimento: Firenze 167; Lucca 242; Pisa 132; Arezzo 109; Federazione Elbana 16; Siena 43; Livorno 35; Pistoia 84; Massa e Carrara 113; Grosseto 80; totale 1.021.

Fasci femminili: Firenze 32; Lucca 94; Pisa 29; Arezzo 40; Federazione Elbana 10; Siena 35; Livorno 21; Pistoia 27; Massa e Carrara 13; Grosseto 32; totale 377.

Iscritti al Partito: Firenze 31.699; Lucca 16.517; Pisa 18.174; Arezzo 8.582; Federazione Elbana 1.516; Siena 11.415; Livorno 8.096; Pistoia 9.134; Massa e Carrara 12.413; Grosseto 9.779; totale 127.779.

Iscritti ai Gruppi: Firenze 1.325; Lucca 275; Pisa 1.142; Arezzo 310; Federazione Elbana (mancano i dati); Siena 308; Livorno 221; Pistoia 130; Massa e Carrara 200; Grosseto 150; totale 4059.

Iscritte ai Fasci femminili: Firenze 1.520; Lucca 2.090; Pisa 745; Arezzo 1000; Federazione Elbana 264; Siena 1.344; Livorno 870; Pistoia 900; Massa e Carrara 756; Grosseto 1.177; totale 10.786.

Iscritti ai Balilla: Firenze 21.685; Lucca 7.885; Pisa 6.989; Arezzo 12.307; Federazione Elbana 1.184; Siena 10.121; Livorno 7.136; Pistoia 7.986; Massa e Carrara 6.373; Grosseto 3.500; totale 86.510.

Avanguardisti: Firenze 11.530; Lucca 5629; Pisa 3708; Arezzo 5267; Federazione Elbana 546; Siena 5258; Livorno 3331; Pistoia 4005; Massa e Carrara 4040; Grosseto 3800. Totale 47.409.

Giovani italiane: Firenze 1503; Lucca 2050; Pisa 334; Arezzo 1146; Federazione Elbana 261; Siena 1261; Livorno 520; Pistoia 670; Massa e Carrara 384; Grosseto 900. Totale 9006.

Piccole italiane: Firenze 7850; Lucca 5425; Pisa 3304; Arezzo 4500; Federazione Elbana 995; Siena 5079; Livorno 4741; Pistoia 2700; Massa e Carrara 3015; Grosseto 4300. Totale 39.301.

Associazioni dipendenti dal Partito: Firenze 16.150; Lucca 6711; Pisa 4287; Arezzo 3884; Federazione Elbana 117; Siena 2230; Livorno 4051; Pistoia 1827; Massa e Carrara 2235; Grosseto 2918. Totale 44.050.

Organi sindacali: Firenze 100.608; Lucca 21.843; Pisa 13.799; Arezzo 27.901; Federazione Elbana 4942; Siena 22.346; Livorno 38.630; Pistoia 15.080; Massa e Carrara 20.167; Grosseto 21.949. Totale 329.866.

Dopolavoro: Firenze 18.246; Lucca 9568; Pisa 12.355; Arezzo 3896; Federazione Elbana 4976; Siena 7474; Livorno 10.439; Pistoia 10.133; Massa e Carrara 3457; Grosseto 3913. Totale 97.050.

Cooperative: Firenze 311; Lucca 81; Pisa 31; Arezzo 87; Federazione Elbana 7; Siena 61; Livorno 50; Pistoia 36; Massa e Carrara 27; Grosseto 26. Totale 693.

(Stefani).

L'anniversario della firma dei Patti Lateranensi

Il dono del Governo al Pontefice - Una colazione alla Nunziatura e un ricevimento all'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede - L'Ordine dell'Annunziata al Cardinale Gasparri

Roma, 11, notte.

Nel primo anniversario della firma del Trattato del Laterano, Roma è apparsa tutta imbandierata. Su tutti gli edifici pubblici e su molti privati il tricolore da stamane sventola in segno di festa. Sono imbandierati anche molti Istituti religiosi, le sede del Circolo San Pietro, l'Università Gregoriana, retta dai Gesuiti. Sulla facciata della Basilica di Santa Maria Maggiore, su quella del Palazzo di Propaganda Fide e su altri edifici che, a norma del Concordato, godono della extra-territorialità, sventola la bandiera pontificia bianca e gialla. Lo stesso vessillo è issato al balcone degli uffici vaticani. La bandiera bianca e gialla innalzata sull'alto del nicchione del cortile detto della Pigna, era visibile anche dal quartiere di Prati.

Universale compiacimento

Per la ricorrenza sono giunti al Pontefice e alla Segreteria di Stato numerosi telegrammi, fra cui alcuni di altissima personalità, in cui vengono rinnovate le espressioni di profondo compiacimento per la fine del doloroso dissidio; si constata il benefico sviluppo e il salutare effetto subito conseguito dal memorabile accordo, e si fanno voti perchè si prolunghi e si consolidi a vantaggio del Paese, della Chiesa e della pacificazione universale dei popoli.

Nell'interno della Città del Vaticano la ricorrenza odierna è stata celebrata fra manifestazioni di soddisfazione di tutti i cittadini, i quali hanno voluto fare pervenire al Pontefice l'espressione del loro rinnovato augurio e della loro devozione. I brevi mesi trascorsi hanno dato a tutti la convinzione che il minuscolo Stato si trova in condizioni perfette di libertà e di indipendenza, e che esso potrà, in ogni tempo, svolgere la sua attività di carattere eminentemente spirituale e a vantaggio dell'intera cattolicità. E' opinione concorde che la geniale soluzione escogitata, mentre fornisce tutte le garanzie che il Pontefice desiderava per la sua altissima missione spirituale, risponde perfettamente allo scopo. Tutte le varie branche dello Stato della Città del Vaticano funzionano infatti regolarmente, e senza alcun intralcio, e ciò potrà constatarsi anche meglio in prosieguo di tempo, allorchè l'organizzazione dello Stato stesso sarà completata con ulteriori provvidenze, e ritocchi burocratici e amministrativi.

Questa mattina, alle ore 10,30, S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, si è recato alla sede della Nunziatura ed ha rimesso al Nunzio, monsignor Borgoncini Duca, le insegne della Grande Croce dell'Ordine Mauriziano. Alle ore 12 l'ambasciatore conte De Vecchi, che vestiva l'alta uniforme e recava la fascia dell'Ordine Mauriziano, si è recato in Vaticano in automobile. La macchina portava una cassa cassetta, nella quale era contenuto un prezioso reccheito, dono del Governo italiano al Pontefice per il suo giubileo sacerdotale.

Il meraviglioso reccheito

L'ambasciatore si è trattenuto prima a colloquio con il Cardinale Pacelli, Segretario di Stato, ed è stato quindi ricevuto dal Papa, al quale, con commosse parole, ha presentato il dono. Si tratta di un meraviglioso reccheito eseguito in finissima articolatura, con pizzi veneziani di circa 40 centimetri di lunghezza, di squisita fattura, così da costituire un vero gioiello del genere. Per l'esecuzione sono occorsi numerosi anni da parte delle esperte maestranze di Murano, che hanno profuso nel lavoro di ricamo tutte le ricchezze della loro delicatissima arte. Il reccheito era contenuto in un elegante astuccio rivestito di damasco veneziano all'esterno e di raso bianco all'interno. Il Pontefice ha gradito moltissimo lo splendido dono, ed ha incaricato l'ambasciatore di rendersi interprete dei suoi sentimenti di gratitudine verso il Governo d'Italia, e specialmente verso il suo Capo. Domani mercoledì, in occasione della cerimonia nella cappella papale per l'anniversario della sua incoronazione, Pio XI indosserà per la prima volta il prezioso reccheito.

Contemporaneamente, al cardinale Gasparri giungeva il seguente telegramma di S. M. il Re d'Italia:

«*Nel desiderio di dare a V. E. un manifesto segno della mia particolare considerazione, oggi ho conferito alla Eminenza Vostra l'Ordine supremo della Santissima Annunziata. — Affezionatissimo cugino:* Vittorio Emanuele».

Alle ore 13, alla sede della Nunziatura, ho avuto luogo una colazione offerta da mons. Borgoncini Duca, Nunzio Apostolico presso il Re d'Italia. Vi hanno partecipato S. E. il cardinale Gasparri, S. E. Federzoni, presidente del Senato, le LL. EE. i ministri De Bono, Rocco, Mosconi, Gazzera, Balbo, Giuliano, Acerbo, Ciano, Bottai e i Sottosegretari di Stato Giunta, Fani, Russo, Di Crollalanza; S. E. mons. Pizzardo, segretario degli Affari Ecclesiastici straordinari, S. E. mons. Ottaviani sostituto della Segreteria di Stato, il marchese Pacelli, consigliere di Stato della Città del Vaticano. Erano presenti anche S. E. il Duca Borea d'Olmo, prefetto di palazzo di S. M. il Re d'Italia, S. E. il marchese generale Asinari di Bernezzo, primo aiutante di campo generale di S. M. il Re, il nobile Ruffo di Calabria, e maestro delle cerimonie di Corte, S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, ambasciatore del Re d'Italia presso la Santa Sede, il gr. uff. Santicchi, direttore generale al Ministero degli Affari Esteri, il ministro Faliani, capo della cerimoniale al Ministero degli Esteri, il conte D'Ancora, vice-governatore di Roma. Oltre ai Nunzio erano presenti mons. Testa, consigliere della Nunziatura, e mons. Serena, uditore.

Assenza di diplomatici

I sontuosi saloni dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede si sono poi nel pomeriggio riaperti per un grandioso ricevimento in occasione del primo anniversario della Conciliazione. La storica villa, degna sede della rappresentanza diplomatica italiana, ha accolto un numero imponente di Principi della Chiesa, di diplomatici e di dignitari della Corte e dell'antica-mera pontificia, i quali sono stati ricevuti da S. E. De Vecchi e dalla contessa sua Consorte, con grande signorilità di tratto e squisita finezza di modi.

Le automobili dei Cardinali e degli altri invitati hanno cominciato ad affluire alle ore 17, e in meno di mezz'ora le sale dell'Ambasciata, sfolgoranti di luci, adornate di piante e di fiori, erano affollate. L'arrivo del Cardinale Gasparri, particolarmente atteso, dato che il punto culminante del ricevimento doveva svolgersi intorno alla sua persona, è stato salutato da un'ovazione, per quanto composta — dato l'ambiente e la qualità del personaggi — manifestazione di profonda deferenza. Anzi si è avuta nella impressione che fosse per scoppiare un applauso. Erano presenti i Cardinali Gasparri, Pacelli, segretario di Stato; Vannutelli, decano del Sacro Collegio; Cerretti, Lauri, Verde, Scapinelli, Biseleti, Laurenti, Fruhwirth, Mori, Lega, mons. Pizzardo, mons. Ottaviani e mons. Spada, capi delle tre sezioni della Segreteria di Stato, il Principe assistente al soglio, Orsini, il marchese avv. Pacelli, consigliere generale della Città del Vaticano, il Governatore Serafini, il marchese Sacchetti, furiere maggiore, i monsignori Testa e Serena, della Nunziatura presso il Quirinale, e il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, al completo.

L'Ambasciatore si è intrattenuto brevemente con il Cardinale Gasparri e con il suo successore Cardinale Pacelli, quindi, nel salottino contiguo, si è avanzato nel mezzo del salone centrale e si è rivolto al Cardinale Gasparri, attorno al quale si erano intanto raccolti i membri del Sacro Collegio. Il momento aveva un aspetto di speciale solennità. L'ex-Segretario di Stato appariva profondamente commosso.

La consegna del Collare al Card. Gasparri

L'Ambasciatore nel consegnare le insegne della Santissima Annunziata al Cardinale ha detto:

«In nome di S. M. il Re ho l'onore di imporre alla E. V. le insegne del Collare della Santissima Annunziata, segno di gratitudine dell'Italia fascista verso di Voi, che siete stato uno dei massimi fattori della Conciliazione».

Quindi l'Ambasciatore, accostatosi al Cardinale, gli ha imposto il collare e gli ha puntato sul petto la placca dell'ordine stesso. Tutti i presenti hanno salutato il gesto con un fervido applauso, mentre l'orchestra di archi eseguiva la prima battuta della Marcia Reale e di «Giovinezza».

La contessina De Vecchi ha offerto al Cardinale un grande mazzo di garofani. Il cardinale Gasparri ha così risposto:

«Vi ringrazio, Eccellenza, del modo con il quale avete saputo compiere questo atto. S. M. il Re ha avuto siamane l'inestimabile amabilità di informarmi per telegramma della concessione dell'altissimo, e, lasciate che io dica, così poco meritata onorificenza. Chiudendo il telegramma S. M. il Re mi è compiaciuto chiamarmi suo affezionatissimo cugino. Ho già con telegramma ringraziato Sua Maestà, ed ora prego l'Eccellenza Vostra di ringraziare ancora, a mio nome, l'Augusto Sovrano e di esprimergli i miei sentimenti che confermerò personalmente alla prima occasione».

Il Cardinale ha parlato con voce chiara, pronunciando le brevi frasi con studiata lentezza, quasi ad imprimere nella mente, e più nell'animo dei presenti, il ricordo incancellabile. Le sue parole sono state vivamente applaudite; quindi ai presenti è stato servito un sontuoso rinfresco. Il ricevimento ha quindi avuto termine. All'uscita tanto il Cardinale Gasparri quanto il Cardinale Pacelli sono stati fatti segno a fervidi auguri da parte dei porporati e delle personalità presenti.

Interessanti episodi

Nell'anniversario della Conciliazione la Tribuna riferisce alcuni episodi, così come furono raccontati nella intimità dallo stesso cardinale Gasparri.

«Tutto, era cambiato — avrebbe detto il Cardinale — rimaneva solo di scegliere il luogo e il giorno per la firma. Per il giorno già il Papa aveva deciso senza esitazione, scegliendo l'11 febbraio, festa della Vergine di Lourdes, per mettere gli accordi sotto la protezione della Vergine Immacolata. Quanto al luogo non se ne era trovato ancora uno che soddisfacesse pienamente. Chi proponeva una cosa, chi un'altra. Io pure feci la mia proposta. Ma essa era talmente barocca, che adesso non voglio neanche ripeterla.

«Ma Pio XI un bella mattina, con quella sua perfetta, classica calma e pacatezza, mi dice:

«E se si facesse nel Palazzo lateranense, nel Salone dei Papi?».

«Fu come una luce nuova che tutto rischiarò. Tutti comprendemmo l'opportunità della scelta e il significato sempre più alto che il fatto avrebbe avuto, se si fosse compiuto in quel luogo».

Il cardinale Gasparri ha descritto poi i momenti più intensi della sua commozione, e ha narrato come, durante tutta la cerimonia, ebbe una grande difficoltà per trattenere le lacrime che gli si addensavano sotto le ciglia.

«Tre volte non riuscii a trattenerle, e dovetti ambedue le volte asciugarmi gli occhi bagnati. Ma il punto che più mi commosse, fu allorchè dovevo leggere la lettera del Pontefice che mi conferiva pieni poteri per firmare. L'on. Mussolini già aveva fatto quella che gli aveva indirizzato il Re Vittorio Emanuele. Io feci cenno di alzarmi per leggere quella del Papa. Ma sì, che volete leggere! Mi sarebbe stato impossibile per i singhiozzi. Allora mons. Borgoncini sorridendo prese la lettera e disse, rivolto a me e all'on. Mussolini: «Se V. E. e V. E. permettono, la leggerò io». Infatti fu lui che fece la lettura del documento altrimenti io sarei stato assolutamente incapace di farla».

«La sera del 10 febbraio 1929 era domenica, e, come tutte le domeniche sera, il Pontefice riceveva la sua famiglia. Tutta Roma era piena di voci nell'attesa trepida degli avvenimenti dell'indomani. Ma quelle voci erano accompagnate da nebulose di un'incertezza, che poneva in tutti una accorata impazienza. Anche i parenti del Papa, recandosi in Vaticano, avevano appreso quelle voci ed erano presi dalla stessa ansiosa curiosità, ma tutti capivano che sarebbe stato difficile mettere col Papa la conversazione su quo sto argomento, bene conoscendo nel l'abituale, estrema riservatezza del Pontefice, in tutto quello che riguarda il suo alto ufficio.

«Nella conversazione la nipote prediletta Maria Luisa, marchesa Persichetti-Ugolini, al momento di rivolgere al Papa la domanda che era sulle labbra di tutti:

«Padre Santo, si dicono tante belle cose per Roma: mi dica Lei cosa c'è di vero.

«Il Papa trasformando abilmente la esposta in interrogazione disse:

«Davvero? Che cosa si dice dunque a Roma?

«E allora la marchesa Maria Luisa in poche frasi ricapitolò tutte le voci correnti intorno alla Conciliazione e alla firma del Trattato che si dava per sicura per il domani mattina. Il Papa stava a sentire tranquillamente sorridendo e senza fare motto. Alla fine disse soltanto: «Va bene; se sono rose fioriranno».

«E questa fu la fine della conversazione. I parenti del Papa lasciarono il Vaticano con la stessa curiosità con cui erano venuti, perchè il loro Augusto Congiunto non aveva voluto dire loro neanche una parola oltre quello che essi già sapevano. Ma all'indomani mattina, verso mezzogiorno, quando come un lampo si era diffusa per Roma la notizia dell'avvenuta firma del Trattato, Maria Luisa afferrò il telefono e, attenuta la comunicazione con la Segreteria particolare del Papa, al segretario di servizio, mons. Venino, disse: «Vada subito dal Papa e dica che Maria Luisa ha detto che le rose sono fiorite».

Affettuosa lettera del Pontefice al Card. Gasparri che lascia la Segreteria

Roma, 11, notte.

Il Papa ha indirizzato al Cardinale Gasparri, nel momento in cui lascia il suo alto ufficio, una lettera autografa pubblicata questa sera dall'*Osservatore Romano*, di cui ecco il testo:

«Signor Cardinale,

«Si compie oggi l'ottavo anno dal giorno in cui, all'indomani della Nostra elezione, Ella, accettando le Nostre insistenze, ci prometteva e cominciava a prestarci quella assistenza e collaborazione che, nell'alto ufficio di Segretario di Stato, Ella aveva con così intelligente e devota fedeltà, con così felici successi prestato all'immediato nostro antecessore Benedetto XV, di sempre cara e venerata memoria. E sono ormai passati alcuni mesi dacchè Ella, signor Cardinale, accettando con trasporto la offertale presidenza della Commissione Cardinalizia da Noi costituita, per la preparazione e codificazione canonica orientale, ci presentava le sue dimissioni da Segretario di Stato, non vedendo la possibilità di tenere contemporaneamente i due uffici.

«Se abbiamo tardato fino ad oggi a prenderne atto formale, e accettarle, per quanto a malincuore, come facciamo con la presente nostra, ciò non è avvenuto solo perchè questo giorno, nel quale si mutano gli anni del Nostro pontificato, può sembrare inopportuno per un mutamento così importante, come quello che facciamo della persona Sua nella persona del Suo successore nell'alto e delicato ufficio, successore che Ella già tanto bene e favorevolmente conosce, e che non abbiamo bisogno di presentarLe nel signor Cardinale Eugenio Pacelli: questa dimora di più mesi vuole anche dire, e dice da se sola, la pena che sentiamo nel privarci della sua continua e quotidiana assistenza e collaborazione, sebbene molto ci consoli il pensiero di poter sempre contare su di Lei e sull'opera Sua, e non solo nella difficile e importante impresa della codificazione canonica orientale.

«Anche per un altro scopo abbiamo avuto bisogno di un poco di tempo, e fu quello di farLe preparare una conveniente dimora nel suo così ben meritato e non inoperoso riposo, Ed ora con grato animo ringraziandoLa del prezioso contributo e dell'intelligente, fedele e devota collaborazione prestataci in questi otto anni particolarmente laboriosi e non meno particolarmente da Dio benedetti in questi ultimi tempi, e augurandoLe, pregandoLa dal buon Dio ogni bene, di cuore La Benediciamo.

«Pio XI».

Vivo interessamento francese alla nomina del nuovo Segretario di Stato

Parigi, 11, notte.

La nomina del Cardinale Pacelli a Segretario di Stato in sostituzione del Cardinale Gasparri, suscita particolare attenzione in Francia.

Facendosi eco della emozione che la lunga intimità del nuovo Segretario con la Germania — dove è stato lungamente Nunzio Apostolico — poteva provocare nei circoli francesi, ricordato che il Cardinale Pacelli è stato naturalmente in relazione con i capi del Centro cattolico tedesco e che molti partigiani dell'«Anschluss» hanno tentato di interessarlo a una causa che solleva in Francia e in Italia gravi obbiezioni, il *Figaro* osserva però che la Chiesa, la quale rappresenta la massima potenza spirituale del mondo, è pure un Governo che, come tutti i Governi, ha interesse di affari internazionali:

«E' legittimo, dunque, che il pubblico si interessi ai sentimenti del nuovo Segretario di Stato che domani rappresenterà una parte eccelsa nella politica generale. I primi atti del Cardinale Pacelli desteranno così un particolare interesse. Del resto, uno dei primi passi compiuti dal Cardinale a Roma in questi giorni è stata la visita fatta al Seminario francese. Il carattere universale della Chiesa cattolica vuole che essa tenga conto dei bisogni di ogni Nazione. Noi non dubitiamo affatto che il Cardinale Pacelli lavori nel posto in cui è stato chiamato dalla fiducia del Sovrano Pontefice al bene comune dei popoli che fanno parte del Cristianesimo e che la Francia trovi presso di lui una udienza degna delle sue tradizioni».

L'assistenza religiosa a Balilla e Avanguardisti

Roma, 11 notte.

Le norme emanate per l'assistenza religiosa agli Avanguardisti e ai Balilla possono così riassumersi. Ogni coorte di Avanguardisti è diretta spiritualmente da un cappellano scelto dalla autorità ecclesiastica. Le adunate ordinarie degli Avanguardisti non potranno essere fatte nei giorni festivi prima delle ore 10. Nel caso di adunate speciali e obbligatorie da farsi prima di detta ora, il cappellano, di intesa con il comandante, stabilirà l'ora della Messa festiva, in modo che i giovani possano adempiere alle pratiche religiose. E' compito del cappellano impartire l'istruzione religiosa secondo la fede cattolica, nella sede e ciò destinata e nell'ora stabilita. Gli Avanguardisti che frequentano le scuole medie sono tenuti a iscriversi e a frequentare il corso e le lezioni che verranno fatte nei loro istituti scolastici.

Ogni legione di Balilla è diretta spiritualmente da un cappellano scelto dall'autorità ecclesiastica. Il quale regola l'assistenza delle centurie nelle singole zone, con la cooperazione dei cappellani di zona, ugualmente nominati dall'autorità ecclesiastica. I Balilla delle singole centurie sono affidati per l'istruzione religiosa ai rispettivi parroci.

Così i giovani Balilla potranno ascoltare in ogni festa di precetto la Messa nella propria parrocchia ed essere istruiti dal proprio parroco nel modo che egli crederà più opportuno, nella fede cattolica. Come per gli Avanguardisti e per lo stesso motivo, le adunate ordinarie non potranno avere luogo nei giorni festivi prima delle ore 10.

Il rinnovo della carta d'identità

Roma, 11 notte

A cominciare dal 21 febbraio prossimo sorge per i cittadini di ambo i sessi di età superiore ai quindici anni l'obbligo del rinnovamento della carta di identità, obbligo dal quale vanno esclusi coloro i quali sono in possesso di documenti di identificazione equipollenti.

La fusione del Credito Italiano con la Banca Nazionale di Credito

Roma, 11 notte.

Il Governo, proseguendo nella sua politica di coordinamento e rafforzamento dell'economia nazionale, ha portata la sua attenzione sull'attività bancaria italiana, ed essendosi convinto della opportunità di concentrare l'attività stessa mediante opportuni raggruppamenti, allo scopo precipuo di diminuire il costo dei servizi, ha dato il suo patrocinio agli studi intrapresi recentemente da due dei maggiori istituti italiani di credito, per perfezionare, con intese razionali, il loro sistema di lavoro.

In conseguenza delle direttive così impartite dal Governo, è stato raggiunto l'accordo per la fusione della Banca Nazionale di Credito *con il* Credito Italiano, *e contemporaneamente la fusione dei relativi istituti finanziari, così da dare vita a due organismi che, fra l'altro, si daranno a coltivare due campi diversi della complessa attività bancaria. Uno dei due organismi, che conserverà il nome di* Credito Italiano, *si dedicherà essenzialmente alle operazioni bancarie propriamente dette. L'altro organismo, che manterrà il nome di* Banca Nazionale di Credito, *raccoglierà nel suo attivo le partecipazioni industriali attualmente possedute dai due istituti insieme incorporati, e svolgerà la sua attività essenzialmente nel campo finanziario, rinunciando a ricevere depositi.*

Questa vasta operazione, che applica in Italia principii e direttive riconosciuti, più che opportuni, necessari in altri paesi ad economia più sviluppata (per esempio, negli Stati Uniti), non mancherà di apportare benefici, che tutti attendono, costituendo uno strumento poderoso per lo sviluppo degli affari e per l'assistenza finanziaria alle nostre industrie.

A fusione avvenuta, il Credito Italiano *avrà per presidente il gr. uff. Feltrinelli, per vice-presidente il dott. Alberto Pirelli, e per consigliere delegato il gr. uff. Carlo Orsi. La* Banca Nazionale di Credito, *trasformata in istituto finanziario, avrà per presidente l'on. prof. Motta, per vice-presidente il dott. Alberto Pirelli, e per consigliere delegato il gr. uff. Orsi e il comm. Salza.*

Il Capo del Governo e il Ministro delle Finanze, che vollero essere minutamente informati dello svolgimento delle trattative, hanno ricevuto in particolare udienza il gr. uff. Feltrinelli e l'on. Motta, approvando le conclusioni di cui sopra, e manifestando la loro convinzione della grande utilità che al Paese deriverà dalla operazione deliberata. Per la ratifica degli accordi così stabiliti, i consiglieri del Credito Italiano *e della* Banca Nazionale di Credito *sono stati convocati telegraficamente per sabato 15 corrente. Per assicurare la rapida realizzazione del progetto, il Governo ha disposto alcune facilitazioni, di carattere procedurale.* (Stefani).

La Conferenza oraria

Le comunicazioni del Piemonte

Milano, 11, notte.

Importanti argomenti sono stati trattati alla Conferenza oraria che da ieri si svolge nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia.

Una nuova comunicazione Venezia-Torino verrà stabilita con l'attivazione di un treno in partenza da Venezia alle 13,40 con arrivo a Torino verso le 24.

Linea Torino-Milano: Un treno diretto antimeridiano 185 partirà da Torino P. N. alle ore 5,30 con un anticipo di mezz'ora rispetto all'orario attuale, arriverà a Milano alle 8,25 e avrà la coincidenza a Santhià con l'accelerato 1291 per Arona e a Novara con l'accelerato 1252 per Luino. Il direttissimo 99 anticiperà la partenza da Torino alle ore 6,50, giungerà a Milano alle 9,18 per proseguire su Venezia dove arriverà alle 14. Verrà accelerata la corsa del direttissimo 199, così questo treno, partendo da Torino P. N. alle ore 12 e da Torino P. S. alle 12,4, arriverà a Milano alle 14. Il treno direttissimo M.B., lievemente ritardato, partirà da Milano alle ore 19,30, arriverà a Torino P. N. alle 22,4 e risulterà in coincidenza a Santhià con l'accelerato 1220 della linea di Arona. L'accelerato 1221 abbiamperà la sua partenza da Novara di circa 50 minuti ed arriverà a Milano alle ore 22,50.

Linea Luino-Arona-Novara-Alessandria-Genova: Verranno accelerate le comunicazioni tra Novara e Genova. Al mattino l'accelerato 1231, partendo da Novara alle ore 5,30, troverà ad Alessandria immediatamente coincidenza con un treno diretto di nuova istituzione Torino-Genova, coll'ora di potrà giungere a Genova alle ore 9,23. Nel pomeriggio il diretto 3315, anticipato, partirà da Novara alle ore 14,55 e verrà prolungato ad Alessandria su Novi per Genova, dove giungerà alle ore 17,50.

Verrà inoltre istituita, durante la stagione estiva, una coppia di treni diretti fra Alessandria e Novara, collegata ad Alessandria con i treni diretti 14 e 5, della linea di Genova, in modo da costituire celeri comunicazioni fra Novara e Genova da e per la Valsesia e la Val d'Ossola.

Linea Torino, Santhià, Arona: le comunicazioni fra Torino ed Arona verranno notevolmente migliorate. Gli accelerati 1291 e 1295 risulteranno in coincidenza a Santhià rispettivamente con i treni diretti 183 e 187 della Torino-Milano, e ad Arona con i treni diretti 202 e 214 della Milano-Domodossola. Di conseguenza, partendo da Torino P. N. alle ore 5,30, si raggiungerà Arona alle 8,22 per proseguire su Domodossola alle 8,29; partendo da Torino P. N. alle 12,10 si arriverà ad Arona alle 14,59. Nel senso Arona-Torino, l'accelerato 1296 partirà da Arona alle 13,13 in immediata coincidenza con il diretto 203 e 208 della Milano-Domodossola, e risulterà in coincidenza a Santhià con il direttissimo M.B. in arrivo a Torino P. N. alle 22,04. La coppia di treni diretti festivi estivi fra Torino ed Arona avrà il seguente orario: diretto 271, Torino P. N., partenza 6,30, Arona arrivo 8,56; diretto 280, Arona partenza 21,45 in coincidenza con i treni 4329 e 211 che arrivo a Torino P. S. verso la mezzanotte. Questo treno avrà fermate a Romagnano e Borgomanero per servizio pubblico. Verrà inoltre effettuata durante la stagione estiva la coppia di treni diretti 277, 278 entrambi in coincidenza ad Arona con i treni della Milano-Domodossola, a Romagnano con il treno festivo della Novara-Varallo, e a Santhià con il diretto della Torino-Milano.

Linea Torino, Romagnano, Genova, Novara, Varallo: con il 15 maggio prossimo venturo verranno migliorate le comunicazioni fra Torino e Varallo. Il treno 185, in partenza da Torino alle 5,30, risulterà in coincidenza a Santhià con l'accelerato 1291 della linea di Arona, coincidente a Romagnano con l'accelerato 1300 in arrivo a Varallo alle 8,48. Nelle prime ore del pomeriggio si avrà un'altra celere comunicazione costituita dal treno 187 Torino-Milano, coincidente a Santhià con l'accelerato 1295 coincidente a sua volta a Romagnano con il 1304 per Varallo; così che, partendo da Torino P. N. alle ore 12,10 e da Torino P. S. alle 12,31, si giungerà a Varallo alle 15,10. In senso inverso, si avrà una comunicazione rapida Varallo-Torino, costituita dall'accelerato 1305 Varallo-Romagnano, e dal diretto 274 Arona-Torino in coincidenza a Romagnano con il suddetto treno 1305, di modo che, partendo da Varallo alle 13,40, si arriverà a Torino P. S. alle ore 16,14, ed a Torino P. N. alle 16,23. Rimarranno in vigore le altre comunicazioni Torino-Varallo, nonchè le coppie di treni estivi già effettuati lo scorso anno fra Novara e Varallo e fra Santhià ed Arona coincidenti fra di loro a Romagnano. Per le comunicazioni Genova, Novara, Varallo, anche quest'anno è prevista la effettuazione durante la stagione estiva di una coppia di treni fra Alessandria e Novara in coincidenza ad Alessandria con il treno diretto 14 e 5 della linea di Genova; ed a Novara con i treni 1301 e 1306 per e da Varallo, così che, partendo da Genova alle 6,10 si arriverà a Varallo alle 11 e partendo da Varallo alle 16,40 si giungerà a Genova alle 19,10.

Linea Novara-Domodossola: l'orario dei treni di questa linea resterà sistemato in relazione alla coincidenza di Borgomanero con i treni della linea Santhià-Arona. Risulteranno altresì migliorate le comunicazioni fra Milano, Novara, Borgomanero e oltre, verso Gravellona, nonchè le comunicazioni Torino-Lago d'Orta. Durante la stagione estiva verrà attuata la solita coppia di treni estivi fra Gravellona e Novara con proseguimento per e da Milano. Sulla linea Milano-Chiasso verrà prolungato, fino a Zurigo e Basilea, il treno notturno in partenza da Milano alle 1,10 in modo da migliorare le comunicazioni con la Svizzera, con Genova, Torino e Venezia. I treni diretti 305 e 306 verranno resi permanenti, a sollievo dei diretti 173 e 188. Saranno riattivati durante l'estate i direttissimi fra Milano e Como 381 e 386 per un più rapido collegamento con la regione del Lago. Verrà ritardata la partenza da Milano dei treni 4022 e 214 in relazione ai voli pervenuti in merito agli atti locali.

Il Duce passa in rivista il Manipolo dei Moschettieri

Roma, 11 notte.

Stamane, alle ore 10, S. E. il Capo del Governo, comandante della Milizia, ha passato in rivista il Manipolo dei Moschettieri; alla rivista erano presenti S. E. Teruzzi, capo di S. M. della Milizia, ed il sottocapo di S. M., generale Traditi. Alle ore 14, i Moschettieri si sono riuniti all'Albergo di Russia, presente S. E. Teruzzi. (Stefani).

Direttive di S. E. Turati per l'attività del Club Alpino

Roma, 11 notte.

La Tribuna dice che il Comitato di consulenza tecnica, recentemente istituito presso la sede centrale del Club Alpino Italiano, è stato ricevuto dall'on. Turati, presidente del Club Alpino Italiano. L'on. Turati, dopo aver tracciato le linee direttive dell'azione da svolgere per il crescente potenziamento del Club Alpino e per un maggiore sviluppo della sua attività, ha voluto essere informato della situazione della compagine sociale e dell'opera delle varie Sezioni, mostrando di apprezzare lo sforzo compiuto finora da ciascuna.

Il reclutamento degli ufficiali dell'Aeronautica

Un decreto-legge

Roma, 11 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. decreto-legge 10 gennaio 1930, N. 24:

«*Articolo unico.* — L'art. 16 della legge 23 giugno 1927, N. 1018, sul reclutamento e l'avanzamento degli ufficiali della R. Aeronautica è sostituito dal seguente art. 16: «I tenenti in servizio permanente del ruolo ingegneri del Corpo del genio aeronautico sono tratti per pubblico concorso, per titoli e per esami, dai cittadini italiani laureati in ingegneria (civile, industriale, navale, aeronautica e chimica), dai laureati in chimica, nonchè dai tenenti di artiglieria e del genio che abbiano seguito con esito favorevole i corsi regolari dell'Accademia di Artiglieria e Genio. L'anzianità assoluta del grado di tenente decorre dalla data del decreto di nomina. La anzianità relativa sarà determinata in base ai risultati della graduatoria del concorso. Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge. Il Ministro proponente è incaricato della presentazione del relativo disegno di legge».

LA TEMPERATURA

11 Febbraio 1930

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 768.
Temp. min. notte dal 10 all'11 — 4,2
Temp. massima del giorno 10 + 5

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni	gradi mezz.	gradi min.	Osservatori	Mosservati: Mare
Roma	14	4	coperto	legg. m.
Milano	4	—1	sereno	»
Genova	8	3	¼ cop.	agitato
Venezia	8	—1	sereno	legg. m.
Firenze	6	2	¼ cop.	»
Ancona	8	0	sereno	mosso
Bologna	6	0	»	»
Napoli	9	6	coperto	legg. m.
Taranto	12	8	coperto	calmo
Palermo	18	10	piovoso	legg. m.
Catania	15	10	»	»
Cagliari	14	7	sereno	mosso
Tripoli	20	12	coperto	legg. m.
Messina	17	11	piovoso	»
Trieste	4	1	nebbia	»
Trento	5	0	»	»
Fiume	8	0	»	mosso
Bari	10	9	coperto	»
S. Remo	13	12	»	legg. m.

L'ISCHIROGENO
viene preferito per uso personale da
CLINICI SOMMI
perchè esso arreca
immenso beneficio anche
agli organismi sani

Preglialissimo Comm. Battista,

..... La mia Signora ed io, per trovarci per fortuna, in perfetto stato di salute e di robustezza fisica, abbiamo cominciato già cominciato a fare uso dell'ISCHIROGENO, perchè sappiamo benissimo, per l'esperienza personale fattane ripetutamente ormai da lungo tempo, quanto beneficio esso arreca anche agli organismi sani, poichè esso li rende sempre più forti ed agguerriti contro eventuali cause di malattie o azioni depressive sull'organismo.

Prof. AGOSTINO DE LIETO VOLLARO
Direttore della Clinica Oculistica nella Regia Università di Milano

..... Ho sperimentato l'ISCHIROGENO sopra ammalati e sani e posso affermare che ho dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze.
L'ho usato anch'io e ne ho ricavato immenso vantaggio.

Prof. A. DE GIOVANNI
Direttore della Clinica Medica nella Regia Università di Padova

Mio caro Bellato,

..... Ti ringrazio sentitamente della specifica del tuo ISCHIROGENO, che io e la mia Signora stavamo usando, da oltre un anno e con sommo profitto. E quello debbo dire, non per fare una reclame a quell'eccellente ed utile preparato, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.

Prof. ANTONIO CARDARELLI
Direttore della Prima Clinica Medica nella Regia Università di Napoli
Senatore del Regno

..... Senza alcun dubbio devo all'ISCHIROGENO il ricupero dell'appetito (quale da anni non ho mai avuto), il miglioramento delle funzioni dell'apparato digerente e di conseguenza della nutrizione in genere, la quale era assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta.

Prof. G. ALBINI
Direttore dell'Istituto di Fisiologia nella R. Università di Napoli

Spettabile Ditta,
Pubblicità
Notorietà
Vendita
Profitto

La Guajrina
nelle
TOSSI
anche inveterate e ribelli
è prodigiosamente curativa
In tutte le Farmacie a L. 2 la bustina di 6 dosi

Scusi.... ha provato il KaliKlor?
KALIKLOR
...a dir le mie virtù basta un sorriso...
PASTA DENTIFRICIA PERFETTA
Soc. An. VERMONDO VALLI — MILANO
TUBO GRANDE LIRE 4,50 - TUBO PICCOLO LIRE 2,50

SENO
Sviluppate, ricostituite, rese più belle in due mesi esclusivamente le
PILULES ORIENTALES
Incredibile ma attestato nella produzione che possono ottenere alle donne ed alle giovanette di accrescere un seno scarso conferendogli proporzionate e perfette forme.
I. RATTE, farmacista, 43, rue de l'Odéon, Parigi. — Deposito: Farm. Zambelli e S. Carlo, Milano. — Laneliani E. Manfredini (S. Napoli. — Torino, Turbino. — Mantovi e C. via di Pietra pi. Roma, e tutte le farmacie. Fial. spedite franco.
Autorizz. Prefett. Milano n° 10.082.

ENTERASEPTIKON
(Disinfettante Intestinale)
La Stitichezza, la Gastrite, l'Intossicazione, il Catarro intestinale, l'Enterite, le Malattie cutanee migliorano grandemente coll'ENTERASEPTIKON RIVALTA, che rialza le forze digestive, toglie le coverchie acidità e prepara all'intestino un materiale più facilmente eliminabile. Bisognerà L. 12 la scatola, L. 67,50 la cassetta speciale franco domicilio: Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10 - Milano (9).

Tipografia del giornale LA STAMPA

Oblio

La vita, per la piccola Ofelia? L'aspettazione di grandi cose avvenire; intanto di quello strappo nella monotonia dei giorni, che capitava una volta l'anno, parentesi meravigliosa gremita di delizie. Era quando il celebre attore Landi faceva la sua stagione annuale in un teatro della città. Allora, tutte le sere allo spettacolo, in poltrona, ondulata dalla pettinatrice, col suo bel vestito di seta rosa che le lasciava il collo e le braccine nude, e le sorelle Falletti, sue padrone di casa, una di qua e una di là, in ghingheri anch'esse. La maggiore specialmente, impettita e lusingata nel suo vecchio corpetto rimasto di « jais » si dava importanza: non era forse lei che appena il grande attore giungeva in città, accorreva all'albergo e chiedeva del segretario?... Qualche volta era ricevuta dallo stesso Landi. « Ah, sì, egli diceva, ebbene, come va la mia piccola Ofelia? » La vecchia signorina si profondeva in elogi. Ofelia era buona e saggia, studiava con profitto, lavorava con alacrità. « Il pianoforte?... Le lingue?... » La signorina s'inchinava. « Tutto, signor commendatore ». Quand'era fuori le pareva che quel « signor commendatore » fosse troppo poco per un uomo simile; forse bisognava dirgli « signor grande ufficiale » o « eccellenza » addirittura. Ella aveva poca pratica coi titoli da darsi a quelle celebrità, avendo sempre condotto vita oscura. Era stata da giovane cameriera d'una più contessa che morendo le aveva lasciato, insieme con una pensioncina e gli spegli, la sua camera da letto di mogano bruno in stile impero, una bellezza. Per anni e anni le sorelle Falletti avevano passato il tempo a ricamare tendine e cuscini per quella camera straordinaria che ogni tanto affittavano a qualche persona raccomandata, in via eccezionale. E un giorno v'era capitata una piccola signora pallida ed elegante, con una bimba: la mamma di Ofelia. Raccomandata? Altro che, la Falletti maggiore ora stata amica intima della sua mamma, prima che questa facesse la sarta di attrici e frequentasse il palcoscenico, trascinandosi dietro la figliuola. C'era voluta poco perchè questa, conosciuto il Landi, facesse una passione per lui. Ora gli andava dietro di città in città, ed ecco la bambina, vivendo in ombra con le briciole di tempo che egli poteva concederle tra tante occupazioni e tante conoscenze, e morendo di gelosia. Cioè, moriva anche di qualche altra cosa. La febbre la bruciava giorno e notte, i suoi occhi neri, affondati nelle orbite, sembravano cimentati di un olio ardente, il loro splendore aveva qualcosa di funebre. Distratta, trasognata ella non sembrava accorgersi della bellezza di quella camera (e ciò meravigliava e affliggeva le sorelle Falletti) e stava delle ore immobile a guardare nel vuoto, con la bambina che le appoggiava il viso sul petto, in silenzio. Inutilmente, venuta l'ora della partenza, la poveretta aveva tentato di fare i bagagli: imprevvisamente aggravata era uscita di lì soltanto per entrare in una camera d'ospedale. Le Falletti, donne di cuore, tornate poi dal cimitero con gli occhi rossi, avevano guardato pietosamente e a lungo la piccola Ofelia che chiedeva ingenuamente quando la madre sarebbe tornata, poi con molti sospiri e molta fatica, la maggiore aveva scritto al grande attore. Dopo qualche giorno il segretario aveva risposto, mandando una modesta somma di denaro, mensile fissato per le spese di mantenimento e di educazione della bambina. Per ora; in seguito, poi... Ah, come doveva essere bello, luminoso quel seguito!... Tutti stavano ad aspettarlo e più di tutti Ofelia. Ella andava a scuola dalle monache, imparava al pianoforte qualche sonatina, si esercitava a balbettare qualche frase in francese: le competenze delle signorine Falletti riguardo all'istruzione femminile non andavano più in là. E aspettava: le grandi cose avvenire (con un simile papà, cosa tutti dicevano) e intanto il grande avvenimento annuale, la sera di quello recito da ascoltare in poltrona. Ogni sera il papà era diverso, era impetuoso e terribile, ora dolce e appassionato, ma sempre meraviglioso, come testimoniava la gente intorno. Non sempre ma spesso, dopo la rappresentazione, Ofelia seguiva la maggiore della Falletti su per la scaletta del palcoscenico. Camminando in punta di piedi e con un gran batticuore, ella si sforzava di guardare con disinvoltura quegli uomini col cappello in testa che discorrevano forte circolando tra quelle pile di bauli e quei mucchi di cordami e che facevano al suo passaggio. C'era là dentro un odore come a scuola, nei corridoi, la sera... Nel suo camerino il celebre Landi, tutto sudato e con gli occhi rossi, stava in veste da camera seduto davanti al tavolo di toeletta e si levava il trucco con la vaselina.

Volgeva il capo grosso, dalla gran capigliatura riccioluta, già striata di grigio... « Ah, ecco la mia gentile Ofelia » diceva col tono non cui recitava l'Amleto. Gli uomini si alzavano premurosi per lasciarle il posto; mentre la signorina Falletti rimaneva, umile e gloriosa insieme, ritta accanto alla porta, lei sedeva sull'orlo di una seggiola, dal viso in fiamma, gli occhi bassi. Non capiva molto di quel che dicevano, guardandola, quelle persone. Un signore, coll'indice teso, tracciava un disegno misterioso come se facesse un ritratto nel vuoto. « La linea, la linea c'è ». « Ha i vostri occhi, maestro » diceva un altro. Solo un ragazzo elegantissimo con la caramella all'occhio e l'aria sdegnosa non la guardava. (come lei, egli chiamava il celebre Landi papà). Qualche giovane attrice che veniva a far la corte al capocomico mirava come un colpo di vento, tutta brio ed entusiasmo. « Maestro, stavolta siete stato grande! » Poi abbracciava « la piccina ». « Che fortuna, piccola, non un papà così ». Le metteva in grembo scatole di dolciumi, fasci di fiori. Diffidentemente Ofelia usciva di là a mani vuote. La signora Falletti minore, che aspettava timidamente seduta nel « foyer » del teatro, allungava il collo a guardare. « Che bellezza!... » I dolciumi li mangiavano d'amore e d'accordo loro tre, in quanto ai fiori li mettevano davanti all'altarino che tenevano nella camera, bella, dove ormai non dormiva più nessuno. E ricominciavano ad aspettare... Il tempo passava, il celebre Landi andava e veniva dall'America come se niente fosse, il segretario seguitava a mandare il mensile, non più puntualmente però. Diventava vecchio quel segretario e trascurato. Una volta si fece vivo mandando addirittura un espresso. Il grande attore, allora in riviera, era stato malatissimo, ora stava meglio, ma il pericolo non era ancora del tutto scomparso, non sarebbe stato inopportuno per l'avvenire che Ofelia facesse una visita al padre. Quel viaggio fu certo il più grande avvenimento della vita di Ofelia e delle sorelle Falletti. La minore, come sempre, rimase ad aspettar fuori, la maggiore accompagnò la fanciulla fino alla casa indicata. Venne ad aprire un servitore, che non volle lasciarle entrare. Ma il segretario!... Non c'era, partito improvvisamente, nessuno disse loro il perchè. « Ad ogni modo, enunciò con grande dignità la signorina Falletti, questa è la figlia del maestro ». (Ella aveva adesso imparato i titoli che si danno a quelle celebrità). Il servitore la guardò per traverso, ma si fece da parte. Nel giardino ombroso una signora grassa e dipinta camminava con aria agitata fumando una sigaretta, alcuni ragazzi magri e seminudi correvano qua e là, con dei balzi silenziosi di gatti selvatici: la moglie del maestro e i figli legittimi. Lui era seduto su di una grande poltrona, in una camera del pianterreno, appoggiato su di una pila di guanciali. Aveva la camicia di seta aperta sul petto villoso, la grossa testa reclinata con aria stanca, sembrava un leone in riposo. Ofelia sedette accanto a lui, balbettò qualche parola, tentò di prendergli una mano... Egli la guardava, disse: « Cara, sì, sì, sto meglio... ». E respirava profondo, volgendo il capo verso la finestra, come se volesse invitare l'aria aromatica a entrare più in fretta. A un tratto le fece una vaga carezza, le domandò piano: « Dimmi, come si chiamava tua madre!... ». Ofelia ebbe un sobbalzo interno, ma non si mosse. Fissava estenuata quei grossi occhi un po' sporgenti, che la fissavano, con la sclerotica venata di sanguigno, la pupilla fissa e rotonda... Voleva rispondere: « Emma », ma non poteva spiccicar parola... Come si alzò e come venne via fu per lei un sogno: le sorelle Falletti non capivano il suo sgomento e badavano a chiederle: « Ti ha detto qualcosa riguardo alle sue ultime disposizioni?... ». Soltanto a casa ella disse amaramente: « Non ci possono essere disposizioni per me ». E non le poterono cavar altro. Ma d'allora ella cominciò a battere su una certa sua idea: voleva impiegarsi. « La figlia del maestro, alla quale era riserbato Dio sa che avvenire!... ».

Ofelia disse: « Ho ventisei anni, il tempo è passato senza che ce n'accorgessimo e ci lasciava dire, come se quella fosse là pura verità.

GAMBOLA PROSPERI.

POSTA DI ROMA

Posti da salotto — Alla ricerca di Valéry — I Ministri e la letteratura.

(c. b. c.). — Da un paio di settimane lo scirocco non ha tregua, e non passa giorno senza che grosse nuvole grigie e gonfie non rovesciino, veleggiando veloci, nembi di pioggia sulla città. Per le strade ormai prive di tranvai, gli autobus corrono ruinosi e contenti fra le pozzanghere, i passanti si stringono terrorizzati ai muri, a ricevere l'altra benedizione d'acqua piovana ruscellante dai tetti senza grondaie. Roma non è una città organizzata contro la pioggia, Roma è fatta per il sole, e in queste giornate c'è tutto da guadagnare a starsene a casa o in locali ben coperti, quali sarebbero i teatri, i cinematografi, i caffè e le librerie. Aspettando la primavera, di cui è un annuncio forse troppo ingannevole il vento tiepido giunto dal Sud, i cronisti vanno alla ricerca di notizie « interne », hanno dimenticato, del loro repertorio, le parole « azzurro, folgorante, divino », per ridursi ad una arida elencazione di *smokings*, *frack* e *tights*.

Le Ambasciate danno ricevimenti festosi, nei grandi alberghi si balla con animo gaio e filantropico a un tempo, al lè, come è notorio, interviene la migliore società. Così si dimentica, anche in questa stagione equorea, l'uggia; e le signore di questa città sono così gentili ed affabili, da sopportare con grazia perfino i dicitori di versi, genia di celeberrimi ignoti che affligge nei salotti dove si esercita le cose dello spirito. E' incredibile quanti poeti siano fiorendo nella capitale, e come la gente bene educata li prenda sul serio; forse perchè sono posti molto eleganti, inattivi quanto basta per riscuotere l'approvazione delle buone madri di famiglia, e tanto *vissuti* da intimidire le signore romantiche la cui razza, a quanto pare, è tutt'altro che in via di esaurimento. Se la moda attecchisce, Roma sarà presto popolata di geni d'ogni razza e costume, dal tipo giovane, monocolo e sorrisetto ambiguo, al tipo stagionato, barba rispettabile, occhiali d'oro e denti da cavallo. Vero è che tutte queste caterratte liriche passano fra il leggiadro uditorio con la foga effimera d'una piena, scuotono le fibre dell'anima come fragili giunchi, strappano al cuore i più esili fiorellini del sentimento, e poi tutto si ricompone, come se nulla fosse stato, nel consueto chiacchiericcio, fra i docili lampi delle guantiere e l'aroma confortevole delle bevande. Ma ciò non toglie che quei pochi e preziosi applausi scoppiettati al languido finire dell'ultimo endecasillabo, non riempiano di fierezza il poeta, il quale, ritrovandosi poi fra gente più alla buona e meno disposta ad ammirarlo, tutto intorno a sè ricopre di un vertiginoso, quasi sublime disprezzo.

Fra tanti poeti da burla che sempre s'incontrano e che, spesso, fanno arrossire d'aver preso, in un giorno sirano della propria vita, l'onorato cammino delle lettere, i poeti autentici non si riesce quasi mai a scovarli, neppure andandoli a cercare. L'altro giorno, ad esempio, un libraio ci giurò con le lacrime agli occhi che Paul Valéry era entrato nella sua bottega; e noi subito alla ricerca, noi e tutti gli amici disponibili, telefonate agli alberghi; telefonate a visita all'Ambasciata, all'Accademia di Francia, rispettosi tentativi perfino in Questura. Niente. Di Paul Valéry nessuna traccia. Eppure il nostro libraio giura ancora adesso di averlo visto, di avergli parlato, di averlo accompagnato fin sulla strada, dove il posto di *Narcisse* avanti come un'ombra. Forse era Monsieur Teste, creatura astratta e dolcemente irreale...

Un altro posto il quale, neppure sotto l'influsso della cronaca che s'è messa a parlare tutt'a un tratto di lui, non ha cambiato le sue abitudini, è Cardarelli. Il Premio Bagutta con l'ha neppure convinto ad andarsene a Milano, dove gli ammiratori volevano complimentarlo. Ma ad un banchetto romano non ha potuto sfuggire e, poichè gli veniva offerto da amici, l'ha accolto con il miglior animo del mondo. Alla riunione, naturalmente, non figurava nessuno di quei geni di cui abbiamo fatto parola più sopra, ma la compagnia c'era un re. Un re molto bonario, con un paio di stivaloni da maremmano e un cappottino blu gli arrivava ai fianchi: Re Tarquinio in persona, detto anche Zi' Checco, caporale di cavalleria quarant'anni fa, oggi cavalleriazo in riposo, onore e vanto di Corneto Tarquinia. Cardarelli, che gli aveva dedicato un capitolo nel suo *Sole* a picco, lo volle che partecipasse al banchetto; e Re Tarquinio s'è fatto onore, raccontando episodi della sua vita di soldato e di uomo molto gradito alle donne, con uno spirito, una spontaneità pittoresca e arguta da far invidia a tutti i Vati da salotto messi insieme.

Alla riunione che festeggiava Gaddo, vincitore del Premio della « Fiera letteraria », intervennero, invece, un Ministro e un Sottosegretario, autentici, questi, e inconfutabili. Erano Bottai ed Alfieri, amici degli artisti e dei letterati. Diremo, a questo proposito, che fra alcuni uomini di Governo e la letteratura corrono, in questi tempi, i più cordiali rapporti; e ciò non può che rallegrarci. Già S. E. Balbo aveva voluto mandare a Cardarelli, nella sera in cui lo si festeggiava, un telegramma davvero affettuoso di augurio; e per il Premio della Fiera aveva telegrafato S. E. Giuliano. Il più notevole è che, in entrambi i casi, si trattava di avvenimenti letterari un po' d'eccezione, di quelli che, fino a qualche anno fa, gli uomini politici e gli uomini d'affari avrebbero voluto a tutti i costi ignorare, considerando gli scrittori non ufficiali, quali perdigiorno inopportuni. Di più, nel caso presente si trattava di festeggiare scrittori che hanno sempre lavorato con grande discrezione, senza nulla concedere alle richieste del pubblico mondano e della moda.

Segno confortevole, dunque. Gli uomini politici danno il buon esempio, non disdegnano la compagnia degli scrittori. Quanto agli uomini d'affari, il « Premio La Stampa » giunge opportuno a dimostrare che nelle stesse città industriali, dove il ritmo del lavoro e della produzione è più veloce e il gorgo degli affari è più turbinoso, le fortune della letteratura sono regolate non interesse, con simpatia e, ciò che più conta, con signorile generosità.

L'eco nazionale del "*Premio La Stampa*,,

Scrittori, artisti, editori, personalità della cultura, della scienza e della politica esprimono da ogni parte d'Italia il loro vivo compiacimento per la nostra iniziativa

L'annunzio del « Premio La Stampa » ha suscitato una profonda impressione in tutto il mondo culturale e letterario italiano. Ma più dell'eco nazionale di consenso e di compiacimento, che l'iniziativa della *Stampa* ha destato, ci soddisfa l'orgogliosa fiducia di aver raccolto, in modo non indegno, l'incitamento contenuto nelle indimenticabili parole del Duce agli artisti d'Italia. Dare impulso alle opere del nostro tempo: ecco il dovere di tutti coloro che, dalle opere della tradizione civile del popolo italiano, traggono il sicuro auspicio per le nuove fatiche e per le nuove fortune.

Più che dall'entità della somma di cinquantamila lire, destinata a premiare la migliore opera creata dall'ingegno italiano nel 1930, i lettori potranno misurare l'importanza della nostra iniziativa dalla nobiltà e dal numero dei consensi che da tutta l'Italia giungono alla *Stampa*, e di cui oggi pubblichiamo soltanto una piccola parte.

Il plauso di Arnaldo Mussolini

« *Un premio tanto cospicuo destinato a un solo libro di un'annata, viene a dimostrare in modo evidente, anche per il gran pubblico, l'alto valore che l'opera letteraria va oggi acquistando in Italia.*

« *Prima d'ora, simili premi erano riserbati ad altre penne di gare e di concorsi.*

« *L'iniziativa della Stampa ha, dunque, il di sopra della sua specifica finalità letteraria, un alto carattere di affermazione morale.*

« *Anche nell'esteriorità di carattere economico, l'Italia fascista dimostra di saper valutare degnamente l'opera del pensiero e della fantasia.*

ARNALDO MUSSOLINI ».

Il Podestà di Torino

« *Egregio Direttore,*

« *Come Podestà e come cittadino torinese mi compiaccio profondamente della iniziativa del Suo Giornale d'istituire un premio letterario nazionale.*

« *Riesce infatti altamente significativo ed onorifico che, per nobilissima comprensione della funzione giornalistica, si accenda nella Città nostra questa gara di intellettualità nazionale e si faccia convergere su Torino il pensiero e la genialità nazionale.*

« *La importanza e cospicuità veramente incitatrice del Premio riuscirà di certo, come già in ogni altro campo di pensiero e di opera, ad esprimere dalla presente generazione italica, tutta pervasa di spirito fascista, tutta compresa del restaurato prestigio nazionale, tutta valorizzata e confortata dalla vigile sollecitudine del Governo, una luminosa affermazione della inesauribile feracità del genio italiano.*

« *Questo è il mio cordiale fervidissimo augurio!*

Il Podestà: P. DI REVEL ».

L'impressione a Roma

Roma, 11, notte.

Negli ambienti letterari e artistici della Capitale la notizia dell'istituzione del premio *La Stampa*, diffusasi nelle prime ore del pomeriggio, ha suscitato una grande impressione e ha provocato un numero infinito di commenti. Particolarmente sottolineata era l'affermazione contenuta nel telegramma di S. E. Turati, che cioè la cospicua somma destinata dalla *Stampa* a premiare la migliore opera letteraria pubblicata nel corso di ogni anno gioverà al libro italiano « più di molti articoli critici e di molte discussioni ». Si osservava infatti che dopo il premio Nobel, quello della *Stampa* è il premio letterario di maggiore entità tra tutti, e che perciò esso non potrà mancare di avere ad ogni effetto una larga risonanza non solo in Italia ma anche all'estero. Le prime notizie pubblicate dai giornali del pomeriggio non recavano le modalità per l'assegnazione del premio 1930. Vive era dunque l'attesa per conoscere tali modalità e numerose erano le ipotesi e le congetture. C'era chi asseriva che del premio sarebbero stati esclusi i vincitori dei precedenti premi letterari. Ma di questo parere non era Vincenzo Cardarelli il quale, fresco ancora della vittoria del premio Bagutta, giurava che quest'anno il premio della *Stampa* se lo sarebbe preso lui con un nuovo libro che ha ancora in preparazione.

Qualche posta, specialmente tra i giovani, domandava con insistenza se anche i libri di versi potevano o no concorrere al vistoso premio. Le norme per l'assegnazione delle 50.000 lire per il 1930, conosciute solo più tardi, hanno soddisfatto tutti, come tutti sono rimasti favorevolmente impressionati dal fatto che il Segretario del Partito ha voluto per primo plaudire alla bella iniziativa, che era definita generalmente la migliore, la più importante, la più efficace fra tutte quante se ne sono finora alla causa di favorire la conoscenza, la diffusione e lo sviluppo del libro italiano.

Fra le personalità delle lettere italiane che stamane abbiamo incontrato, Emilio Cecchi appariva una dei più entusiasti per la bella iniziativa. Egli ci ha detto:

« *Da cosa nasce cosa; e dai premi modesti di Bagutta e dell'Italia Letteraria ha fatto col nascere il premio grosso. Esso sarà tanto più utile in ragione della sua entità e clamorosità* ». E ha concluso: « *Buona fortuna a tutti* ».

Umberto Fracchia, il fortunato autore di *Angela* e del *Perduto amore*, ci ha dichiarato:

« *E' una eccellente idea. Molti non credono alla utilità dei premi letterari, altri dicono che incominciano ad essere troppi. Io penso il contrario: i premi letterari sono utilissimi e sono ancora pochi. Un premio di 50.000 lire ha una portata pratica che basterebbe a differenziarlo tra altri già esistenti. Questi, dovuti alla modesta iniziativa di un giornale letterario, di un gruppo di scrittori o di libreri, mettono in palio somme troppo esigue perchè si possa loro attribuire più che un valore morale. Ma una somma dieci volte superiore è tale da consentire a uno scrittore italiano, tanto più se è un giovane, almeno un anno di tranquillo lavoro non turbato dall'assillo del vivere quotidiano. Io credo poi che la entità di questo premio non sia affatto sproporzionata ai suoi fini. La letteratura italiana contemporanea è ricca di forze vive, autentiche, atti cioè da giustificare tutte le speranze anche la più ardite. Se una critica rinunzia la massima parte insensibile a quegli estranei ai mutamenti del tempo tarda a riconoscerli, se un pubblico, incoraggiato in ogni modo da editori e libreri a preferire quello che viene di fuori, si ostina a ignorarlo, un premio clamoroso non potrà che contribuire a correggere queste poleci ingiustizie e a creare intorno al libro italiano quella opinione favorevole che ancora gli manca* ».

Molto più sintetico è stato il più giovane e il più dinamico letterato dell'Accademia d'Italia Marinetti, che appariva assai soddisfatto per la iniziativa de *La Stampa*. Egli ha limitato il suo giudizio a poche parole:

— *L'idea è magnifica.*

In seguito abbiamo incontrato anche un editore fiorentino di passaggio a Roma, il comm. Attilio Vallecchi. Il Vallecchi, che terminava allora di leggere le norme per l'assegnazione del premio, ci ha detto col volto raggiante di entusiasmo:

« *Finalmente c'è un premio degno di opere grandi. Letterati e poeti sentiranno l'orgoglio di parteciparvi in nobile gara. Questo premio italico anche la considerazione generale per il libro, della cui crisi si è troppo parlato. Al lavoro chi deve, e che l'Italia letteraria dia prova di essere all'altezza di tale considerazione* ».

Il presidente della Confederazione Sindacati fascisti, Giacomo Di Giacomo, ci ha detto:

« *La Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti e artisti ha appreso con vivissimo piacere l'istituzione del premio letterario de La Stampa. Tale iniziativa risulta pienamente nello spirito e nel metodo della Confederazione, la quale vuole appunto che il contributo alla rinascita letteraria della Nazione sia dato in maniera concreta e non col più facile e più comodo sistema di consigli, più o meno critici e polemici. Siamo certi che l'assegnazione del vistoso premio costituirà una delle date annuali più importanti nel fissare le tappe della faticosa riconquista del primato letterario italiano* ».

G. B. Angioletti:

« *Come primo vincitore del Premio Bagutta posso assicurarti che i premi letterari giovano moltissimo agli scrittori, soprattutto perchè un riconoscimento li costringe a curarsi del pubblico, cosa a cui, finchè scrivevano per trenta amici, non pensavano affatto. Rovesciando i termini, l'affermazione mi pare altrettanto vera. Un premio letterario costringe il pubblico a occuparsi di un genere di scrittori se non altro coscienziosi e non banali; cose anche questa cui prima il pubblico non pensava affatto. Due bellissimi risultati dunque, tali da consentire in un giorno non lontano quei rapporti cordiali tra lettori e autori che tutti ritenevano oggi più che mai necessari. E tanto più se un premio visivo, come quello de La Stampa, richiamerà la attenzione anche dei meno solleciti verso le patrie lettere. Per questo e per tante altre ragioni, dunque mi felicito per la magnifica iniziativa de La Stampa* ».

Vincenzo Cardarelli, vincitore del « Premio Bagutta 1930 »:

« *Mi rallegro molto del nuovo premio de La Stampa, al quale certo non mancherà il più vivo successo* ».

Raffaele Calzini ci telegrafa da Santa Margherita:

« *Richiamare con un premio la letteratura agli esempi della tradizione, alle fonti della umanità, compensare lo sforzo dell'arte intesa come una missione, è fare opera di patriottismo e di fede. Plaudo all'iniziativa* ».

L'Editore Bemporad telegrafa da Firenze:

« *Come veterano Editoria Italiana plaudo alla sua geniale iniziativa, sicuro che gli scrittori italiani sapranno degnamente affermarsi in questo cimento per la sempre maggiore gloria dell'Italia Fascista.*

« EMILIO BEMPORAD ».

A Torino

Il Segretario Federale del P. N. F.:

« *L'iniziativa de La Stampa, per il notevole Premio Letterario Nazionale, rivendica al giornalismo moderno, una la funzione di informare, anche quella, — più alta, — di animare.*

« *Plaudono perciò le Camicie Nere Torinesi, di quella operosa terra della tenacia, che già conobbe il giovanile tormento dell'Alfieri, porgono anche l'augurio fervido per il vittorioso di domani.*

« *Letterato, — di Torino e d'altra italianissima terra, — posso egli vincere in nome della volontà che sa in silenzio soffrire e creare. La sua opera avrà così vincoli d'ideale affinità con il Piemonte donde è germinata l'idea del grande Premio Letterario Nazionale.*

« *Vinca un giovane, e fascista: non d'anni soltanto e di tessera ma di fede di stile e di pensiero.*

BIANCHI-MINA ».

Il Senatore Biscaretti:

« *La vostra illuminata generosa istituzione è di conforto non solo alla tormentosa passione di chi per l'Arte vive e si consuma sovente sconosciuto, ma di orgoglio ad ogni cuore di italiano che vede le vicende meravigliose della sua Patria compiersi nel segno immortale di ogni vera e grande civiltà: l'Arte in tutte le sue manifestazioni: l'Arte che solamente può assurgere alla sua espressione vera quando degna ne è la Nazione nella sua vita civile.*

« *Il vostro gesto può avere oggi ed ha la nobiltà da cui scaturiscono le cose belle e buone.*

« L. BISCARETTI ».

S. E. Arturo Farinelli, Accademico d'Italia:

« *Aderisco pienamente alla nobile iniziativa manifestata dalla « Stampa » per l'istituzione di un premio alla miglior opera letteraria che verrà in luce nell'anno corrente.*

« ARTURO FARINELLI ».

S. E. Giordano, Accademico d'Italia:

« *Trovandomi a Torino, leggo sulla « Stampa » l'annunzio del Concorso per un'opera letteraria con il premio di lire 50.000.*

« *Plaudo alla vostra iniziativa, augurandomi di poter trovare nel libro premiato la trama per un bel libretto d'opera di cui ho tanto bisogno.*

« UMBERTO GIORDANO ».

S. E. Alessandro Lupo, Accademico d'Italia:

« *Col massimo interesse ho letto il vostro manifesto: e non dubito che alla imponenza del premio finirà per corrispondere la bontà de' risultati, poichè delle forze native dell'ingegno italiano sarebbe ingiusto e fiacco pessimismo diffidare.*

« *Mortificate da incuria di pubblico, da ininteligenza e tirchieria di editori, possono sempre rivegliarsi generose: e produrre opere degne di venir additate al pubblico plauso di giudici imparziali e severi, mai compiacenti a partiti od a scuole.*

« *Forse più di un ignoto d'oggi fra qualche anno sarà in grado, ripensando alla « Stampa », di applicarle i tersetti danteschi:*

Qual i fioretti dal notturno gelo
Chiusi e chinati, poichè il sol gli imbianca
Si drizzan tutti aperti in loro stelo
Tal mi fec'io di mia virtude stanca
E tanto buono ardire al cor mi corse
Ch'io cominciai come persona franca:
O buona cosa che mi soccorse... ».

« *Con questa speranza, felicito, bene augurando, la « Stampa » per la signorile iniziativa, che onora lei ed il Piemonte.*

« ALESSANDRO LUPO ».

S. E. Casell, Primo Presidente della Corte d'Appello:

« *Unisco il mio, fervido, plauso agli altri, ben più autorevoli e significativi, per il cospicuo premio letterario « La Stampa », che costituisce veramente un segno concreto altissimo della rinnovata fiducia degli Italiani nella propria letteratura, propulsore efficacissimo di una rinascita altrista di nuove* ».

VINCENZO CASELI
Primo Presidente
della Corte d'Appello di Torino ».

Il Magnifico Rettore della nostra Università:

« *Egregio Sig. Direttore,*

« *Plaudo cordialmente alla Sua magnifica iniziativa per la istituzione del nuovo premio letterario « La Stampa ».*

« *La creazione di questi premi è stata sempre di efficacissimo impulso allo sviluppo delle lettere, delle scienze e delle arti: e lo provano i numerosi premi che sono sorti infatti in ogni tempo istituiti, ed in particolare quelli che anche oggi si conferiscono da noi, dalle maggiori Accademie ed Università del Regno. Al riguardo desidero anzi di dire che la nostra Università ha una posizione di privilegio, che in recenti occasioni (istituzione dei premi Farinelli e Malitesta) non ha mancato di segnalare.*

« *Mi l'iniziativa del Suo giornale ha suscitato e trascende ogni altra per l'altezza del premio assegnato, e per la nobiltà del proposito che è traverso il conferimento di esso riceva nuovo impulso la nostra letteratura nazionale.*

« *Ora è questo che noi tutti desideriamo e vogliamo. Per verità di questa rigogliosa rinascita da molte parti si colgono i segni; ma l'opera dev'essere accompagnata da tutti con ardore. Donde appunto il gran pregio della Sua iniziativa, indirizzata al felice compimento dei sicuri presagi del suo grande giorno, a cui anche nel campo letterario, nel sentiamo oggi nobilmente chiamato il nostro Paese.*

« *Le rinnovo le più vive espressioni di plauso, mentre La prego di aggradire i migliori e più cordiali saluti.*

« *Dev.mo*
« SILVIO PIVANO ».

Il Prof. Stampini, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia della nostra Università:

« *Plaudo alla bella iniziativa de « La Stampa », auspice Curzio Malaparte, sopratutto per l'affermazione del dovere, che incombe al giornalismo italiano, di svolgere la nobilissima funzione d'influire potentemente, non soltanto sulla vita politica ed economica, ma altresì sulla vita intellettuale, artistica e morale della Nazione.*

« *Il premio veramente ed eccezionalmente generoso, che « La Stampa » ha istituito, darà impulso, giova sperarlo, alla creazione di un lavoro degno dell'epoca nostra, che deve, vuole e può essere facilmente grande, nel più alto senso della parola, se i letterati trarranno ispirazione da quei principi di elevatezza morale, senza dei quali nessuna opera letteraria, anche formalmente perfetta, può avere il suggello della vera bellezza e della vera artistica grandezza.*

« ETTORE STAMPINI ».

Il Prof. Nicola Terzaghi, Segretario dell'Associazione Nazionale Professori Universitari Fascisti:

« *Caro Malaparte,*

« *Leggo il programma del concorso bandito dalla « Stampa », e non me ne meraviglio perchè il vecchio e glorioso giornale piemontese sotto la tua direzione ha saputo prendere tutte le più belle ed ardite iniziative; ma approvo con tutto il cuore. Approvo per me stesso, che è poco, ed a nome dell'Associazione Nazionale Professori Universitari Fascisti di Torino, che è più assai. Era necessario che si uscisse dai cerchio infrangibile del premio piccolo o grande, più spesso piccolo che grande, dato ad un romanzo che poi pochi riescono a leggere e meno ancora a gustare. La « Stampa » bandisce un concorso che è, ritengo, il più grande del mondo, non solo per la vistosità del premio, ma anche per l'estensione che ha: una premiera un'opera di letteratura, ciò che vuol dire d'arte, sì, ma anche, possibilmente, di studio, di critica, di pensiero. Esso è tale da incoraggiare lo sforzo di tutti coloro che hanno qualche cosa di interessante da dire, e specialmente dei giovani, ai quali la « Stampa » assegna ora una meta da raggiungere: difficile, ma appunto per questo attraente. Ti confesso, che il pessimismo, che potrebbe nascere dalla considerazione dell'attuale stato della letteratura in Italia, non mi vince, ma cede invece il posto ad una bella speranza. E sono certo che lo sforzo nobilissimo della « Stampa », inaugurando una nuova epoca dell'operosità letteraria in Italia, otterrà senz'altro il magnifico scopo che si propone.*

« N. TERZAGHI ».

Il Senatore Vittorio Cian:

« *Rallegramenti sinceri. L'iniziativa della « Stampa » non poteva essere più felice, per la sostanza e per la forma. Essa mi sembra un contributo prezioso alla soluzione d'uno dei più gravi ed urgenti problemi dell'età nostra: attrarre, incitare, segnalandoli a sorreggendoli, gli ingegni migliori della generazione che, uscita dalla guerra, sta respirando a pieni polmoni l'aria purificata del Littorio, spingerli ad affermarsi con opere originali, di stampo e di tono schiettamente nazionali, in quel campo del lavoro letterario, così artistico come critico, così di creazione poetica come di pensiero costruttivo, che richiede una gran dose di disinteresse, di abnegazione e di sacrificio.*

« *Questa iniziativa è un esempio quanto mai opportuno ed efficace di modernissimo mecenatismo extra-statale che è bene ed è bello venga da quel giornalismo che è divenuto più che mai letteratura vivente, operante, militante nel grande crogiolo della vita nazionale rinnovata dalla Rivoluzione.*

« *Vede poi con piacere che non vi saranno limitazioni di sorta alcuna quanto alla forma del lavoro da premiare, al che una sola condizione sarà posta — condizione sine qua non —: la serietà più assoluta.*

« *Auguro di gran cuore che la Commissione giudicatrice abbia a provare l'imbarazzo della scelta, così per la quantità come per la qualità dei lavori che dovrà mettere sulle bilancette del suo saggiatore, in modo che fra un anno la « Stampa » possa lanciare agli italiani la buona novella d'un autentico capolavoro riveiato a premiato.*

« VITTORIO CIAN ».

A Milano

Milano, 11 notte.

La notizia del premio letterario di 50.000 lire, istituito dalla *Stampa*, ha suscitato negli ambienti letterari ed editoriali milanesi il più vivo interesse. Si è ovunque da tutti messa in rilievo non soltanto l'entità economica del premio, che è il più cospicuo di Europa, ma si è anche considerata l'importanza morale di esso, provando da uno dei maggiori e più diffusi quotidiani. Abbiamo voluto raccogliere alcuni giudizi tra le maggiori personalità di ogni campo. Eccoli:

Gino Rocca: « *E' lo sprone nel fianco. Io sento già il fremito e il galoppo di tutta una schiera che da questo momento si avvia. La fede nel divenire della nostra letteratura esaltata da questo Premio unico, è già di per se stessa il capolavoro che all'Italia antica e nuova viene consacrato. Gli altri capolavori indubbiamente matureranno. Plaudo con tutto il mio cuore di fascista e d'artista* ».

Riccardo Balsamo Crivelli: « *Cinquantamila lire non qualunque. Bravo Stampa, ma saran bravi loro?* ».

Luigi Chiarelli: « *Plaudo di gran cuore all'iniziativa della Stampa. Può darsi che il Premio non ci riveli uno scrittore, ma ci additi un giornale che è amico degli scrittori. E di questo mi rallegro* ».

G. Titta Rosa: « *Dall'ago al milione: questo è il Premio* La Stampa. *Troppo epigrammatico? Ma si capisce lo stesso* ».

Enrico Cavacchioli: « *Nel concorso bandito da La Stampa vedo un segno di ardente giovinezza. Mi piace. Bisogna rivalorizzare le nostre forze spirituali. E risvegliare coloro che dormono.*

« *I vecchi esponenti del giornalismo italiano non hanno mai proiettato al di là della propria pantofola coloniera e dei propri milioni produttivi per una sola bottega, un problema di interesse nazionale. La Stampa dà un segno d'indiscutibile potenza fisica cercando di non morire d'indigestione.*

« *Se anche per il teatro — ora che uno dei nostri critici maggiori, seguendo il mio suggerimento, è finalmente andato all'estero a studiare quello che si fa — si seguisse l'esempio, si potrebbe forse trovare un nuovo fervore di vita fuori degli interessi personali, delle camarille soltarie, dell'egocentrismo dilettesco* ».

Riccardo Bacchelli: « *Il mio pensiero più genuino sul Premio della Stampa è che esso sia una bella cosa, bellissima se verrà dato a me* ».

Sabatino Lopez:

« *Bene! Bene per tutte le ragioni esposte nella terza pagina della Stampa. Dalle cinquemila lire — listino ordinario dei premi letterari — dalle diecimila lire che rappresentavano fin qui il massimo sforzo, siamo balzati d'un tratto alle cinquantamila che parentesano a chi le guadagna anche un certo periodo di più tranquillo lavoro. Non è detto nel bando se il premio è riserbato esclusivamente all'opera di fantasia; e dunque parrebbe ad esempio che possa toccare anche a un saggio storico, o un libro di critica... Bene! Libertà massima alla giuria che riconosca l'eccellenza dell'opera.*

« *Le intenzioni dunque sono ottime. Auguriamoci ottimo risultato. Ma preparimoci fin d'ora ad accompagnare e seguire con simpatica fiducia la bella iniziativa anche se per il primo anno l'opera premiata non rispondesse a tutte le concepite speranze* ».

S. E. Ettore Romagnoli, accademico d'Italia:

« *Molti sono nemici dei concorsi: io, che non ho mai preso parte a nessun concorso, ne sono convinto fautore:*

« *Lo so: cento di seguito non daranno reale risultato, ma quando viene fuori per esempio la Cavalleria Rusticana, quell'uno ripaga i cento e mille andati a male. E poi si dice tanto che la letteratura ital

L'Ente Nazionale Edilizio
e il mercato delle case

Come funzionerà il nuovo Istituto - Attività economica e credito fondiario - Sua immediata utilità nel passaggio dal regime vincolistico alla libertà dei fitti

Roma, 11 notte.

La Federazione nazionale della proprietà edilizia, conformemente all'annunzio dato dal presidente, comm. Parisi, al Capo del Governo, ha presentato al Ministero delle Corporazioni uno schema di progetto costitutivo di un Ente Nazionale Edilizio, con sede in Roma, il cui scopo sarà quello di contribuire all'incremento e al miglioramento dell'edilizia. Con questo organismo la Federazione edilizia, costituitasi l'anno scorso allo scopo di dare una disciplina giuridica unitaria ai proprietari di case e farne uno strumento di collaborazione ai fini della politica governativa nei riguardi dei problemi dell'abitazione — problemi di altissima importanza sociale — completa la propria struttura e si assicura il mezzo di poter svolgere, oltre il campo strettamente sindacale, una azione di carattere economico, che possa riuscire di efficace contributo alla soluzione generale del problema della casa.

La costituzione

La costituzione di questo organismo, che non ha del resto alcun carattere eccezionale, perchè se ne conta molte in Associazioni sindacali ai fini finanche senza sorte Associazioni di carattere economico, ai sensi dell'art. 4 della legge 3 aprile 1926, sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro, era già prevista dallo stesso statuto della Federazione, approvato con decreto 17 gennaio 1929. Tale statuto, infatti, dopo avere affermato che la proprietà non va considerata soltanto come dominio assoluto della persona sulla cosa, ma anche come una funzione sociale (conformemente a quanto dichiara la Carta del Lavoro), attribuiva alla nuova Federazione sindacale, tra gli altri compiti, anche quello di promuovere qualsiasi iniziativa o collaborare alla sua attuazione, la quale tenda a curare l'assistenza, l'educazione tecnica, morale e nazionale dei soci e loro dipendenti, nonchè l'incremento e il miglioramento dell'edilizia, anche mediante la costituzione di Enti speciali, ai sensi e con le modalità di cui all'ultimo comma dell'art. 4 della legge 3 aprile 1926.

L'Ente Nazionale Edilizio, la cui costituzione ha avuto la più schietta approvazione da parte del Capo del Governo, sorge appunto con quella fisionomia e con questo scopo, ed esso eserciterà certamente una benefica azione sulle condizioni del mercato edilizio, rendendo più facile e meno disagiato, soprattutto per le masse popolari, quel trapasso tra il regime vincolistico e il regime della libertà dei fitti, che il Governo ha deciso debba avvenire immancabilmente al 1.o luglio 1930, per ragioni inoppugnabili e irriducibili.

L'azione pratica del nuovo Ente

Quale dovrà essere praticamente la azione del nuovo Ente? Anzi tutto questo nuovo organismo economico dovrà studiare assiduamente i complessi fenomeni del mercato edilizio, analizzando i problemi delle abitazioni e dei provvedimenti correlativi, senza pericolose improvvisazioni e generalizzazioni semplicistiche. La conoscenza e lo studio dei suoi elementi costituisce infatti la premessa indispensabile per controllare il fenomeno nel suo svolgimento, fronteggiare il sorgere delle crisi possibili, a provvedere alla loro soluzione quando si siano prodotte. Organo unitario, direttivo, regolatore, a base nazionale, operante sotto il diretto controllo statale, il nuovo Ente potrà operare con competenza specifica per disciplinare tutto il movimento economico, che si aggira intorno al mercato edilizio, seguendone le fluttuazioni, non solo in rapporto alla deficienza o all'abbondanza degli alloggi, ma anche in relazione al mercato monetario del credito edilizio, chiave di volta delicatissima, così nei riguardi delle crisi in difetto che di quelle in eccesso.

Ma l'azione dell'Ente Nazionale Edilizio non sarà soltanto di studio e di segnalazione, poichè esso si propone anzi di contribuire in maniera, ben altrimenti efficace, alla soluzione del problema degli alloggi. Infatti il nuovo Ente agirà soprattutto sul terreno del credito edilizio, favorendo l'afflusso dei capitali là dove essi maggiormente scarseggiano, e dove il bisogno di abitazioni per il grosso della popolazione è particolarmente vivo. Finora, come è noto, per il funzionamento dell'industria edilizia notevoli sforzi sono stati sostenuti dallo Stato e dagli Enti pubblici. Basterà ricordare che lo Stato, senza contare gli aiuti per l'edilizia rurale, ha assunto l'impegno di corrispondere, per 50 anni, i contributi alla Mutua edilizia, che arrivano a 85 milioni di lire all'anno, e un concorso per 700 milioni nel costo di costruzione di case popolari da cedere ai risparmiatori in fitto, con promessa di futura vendita, mentre gl'istituti di credito e di previdenza hanno concesso all'edilizia popolare ed economica, nel dopo guerra, mutui che si valutano all'ingrosso in 4 miliardi di lire.

Però lo sforzo della finanza pubblica, dovuto a necessità eccezionali e transitorie, è destinato a cessare, e lo Stato, pure continuando a incoraggiare e ad aiutare, non potrà assumersi in via permanente un carico così grave come quello del finanziamento dell'edilizia. Pertanto, a sostegno e a integrazione, dell'azione dei quattordici istituti di credito fondiario esistenti, uno dei quali specializzato nel credito edilizio, assai utile potrà riuscire l'opera dell'ente edilizio di nuova costituzione, il quale si propone di raccogliere, per i propri soci, dei capitali da destinare al credito edilizio, traendo da un lieve sacrificio della massa dei proprietari, finalmente liberati dalla vincolistica bardatura, i mezzi necessari per apprestare nelle città, dove maggiormente se ne manifesta il bisogno, una riserva di case a buon mercato e di ricoveri per gli sfrattati.

Ingente lavoro di preparazione

Per preparare il nuovo Ente all'esercizio dei suoi compiti e facilitargli la strada, la Federazione della proprietà edilizia ha predisposto, d'accordo con i vari Ministeri e coll'Istituto centrale di statistica, una serie di rilievi statistici sulla situazione nelle varie città nei contratti dell'edilizia. I rilievi riguardano innanzi tutto il movimento demografico, allo scopo di conoscere gli aumenti di popolazione, e quindi poter presumere, in via approssimativa, il futuro bisogno edilizio delle varie città. Secondariamente i rilievi riguardano il numero degli appartamenti sfitti, quello complessivo dei vani disponibili, a seconda che si tratti di appartamenti destinati a uso abitazione o a uso ufficio, e la media dei fitti concordati per ciascun vano.

Successivamente vengono raccolti i dati relativi agli sfratti e alle sentenze eseguite ed eseguibili, ma sospese o rinviate per provvedimento del pretore o della Pubblica Sicurezza, e i dati sui trasferimenti della proprietà delle aree e dei fabbricati. Queste ultime notizie si richiedono distinguendo le vendite contrattuali dei fabbricati interi o frazionari e degli appartamenti separati, chiedendo sempre il numero dei fabbricati, degli appartamenti, dei vani e la media dei prezzi per vano. Per le aree si richiedono i metri quadrati venduti e i prezzi unitari. Infine vengono richiesti i dati sulle demolizioni e le nuove costruzioni, distinguendo per queste ultime le costruzioni individuali da quelle costruite da enti collettivi. Si richiedono anche i dati sulle sopraelevazioni, sui costi di costruzione per vano e per metro cubo, ecc. Con questi elementi, che si vengono raccogliendo attraverso le associazioni territoriali, e le delegazioni della Confederazione della proprietà edilizia, l'Ente Nazionale Edilizio, che sarà fra breve un fatto compiuto, potrà avere dinanzi a sè chiarissima la visione panoramica del mercato edilizio in tutta Italia, e potrà senz'altro iniziare il suo lavoro, indirizzando i capitali e l'attività costruttrice là dove maggiormente se ne sente il bisogno.

La scelta degli oratori che dovranno illustrare l'opera del Regime

Roma, 11, notte.

Presso la Direzione del Partito si vanno in questi giorni compilando gli elenchi dei duecento oratori che, come fu stabilito dal Gran Consiglio, dovranno tenere in provincia le conferenze illustrative sull'opera del Regime nei vari campi dell'attività nazionale, e quali degli oratori che dovranno parlare nei centri di cultura recentemente istituiti. Anche l'Opera Balilla invierà prossimamente nelle provincie degli oratori, i quali, a preparazione della quarta Leva Fascista, che, come è noto avrà luogo il 27 aprile, tracceranno ai giovani i loro futuri compiti nelle file del Partito e nei ranghi della Milizia.

La tessera dei Combattenti a S. E. Rocco

Roma, 11 notte.

Stamane il Direttorio della Sezione romana combattenti della Associazione Nazionale Combattenti si è recato dal Ministro della Giustizia, on. Alfredo Rocco, per consegnargli la tessera per l'anno 1930 dell'Associazione Combattenti, alla quale il Ministro Rocco che, durante la guerra fu capitano di artiglieria, appartiene come socio fin dalla sua fondazione. Il Ministro, nel ricevere la tessera offertagli, mostrò di gradirla moltissimo, e si intrattenne quindi affabilmente con tutti gli intervenuti in cordiale colloquio, molto interessandosi della attività spiegata nel decorso anno dalla Sezione romana dell'Associazione.

Per i Caduti fascisti alessandrini

Alessandria, 11 notte.

Nelle sale della Federazione provinciale fascista è stata ricevuta dal Segretario federale, console cav. Natale Cerruti, e dal delegato provinciale dell'Associazione Naz. dei caduti e dei minorenni fascisti, rag. Mario Macchi, la presidentessa Olga Mezzomo-Zanolini, inviata appositamente da Roma per presenziare alla riunione provinciale dei rimorati e delle famiglie dei Caduti per la causa fascista.

La signora Mezzomo ha portato a tutti gli intervenuti il saluto di S. E. Turati, e si è detta lieta di aver conosciuto di persona le famiglie dei caduti della Rivoluzione della nostra provincia; quindi ha ascoltato i «desiderata» di ciascuno, promettendo assistenza ed interessamento. Durante la riunione vennero a porgere il loro saluto alla signora Mezzomo, S. E. il Prefetto comm. Milani, col capo-gabinetto dott. Laura, il capo di S. M. del Comando del III Gruppo legioni, in rappresentanza del console generale on. Tarabini, assente, ed il console Mino, comandante la 4.a Legione. La signora Mezzomo è ripartita per Roma.

Il «Generale» del Carnovale di Ivrea

Ivrea, 11, notte.

Alla presenza del Commissario Prefettizio è stato proclamato «Generale» per il 1930 il signor Ugo Chiampo, chiamato dalla folla delle «quartine rosse» con il beneplacito del comitato esecutivo e festeggiatissimi. L'avvenuta nomina è stata favorevolmente commentata in città, e fu consacrata in atti ufficiali la redazione di un apposito verbale che verrà inserito nel solenne «libro» del Carnevale, conservato dal decano dei nostri cittadini.

La scelta felice del generale, la collocazione ulcere con cui il corteo lavora la scinano facilmente indovinare che il Carnevale avrà quest'anno festosa celebrazione.

TEATRI

AL TEATRO DI TORINO la sera del 14 corrente avrà inizio un corso di rappresentazioni del «Teatro dei Piccoli» di Vittorio Podrecca. Questo graziosissimo teatro di marionette, ormai celebre in tutto il mondo, fu già a Torino qualche anno fa. Poco poi fortunata *tournée* in Europa e in America, si presentò, ottenendo sempre i più schietti successi, di pubblici più vari e dissimili. Fu in Argentina, in Brasile, in Inghilterra, negli Stati Uniti, in Spagna, in Germania, in Austria, in Ungheria, in Svezia, in Norvegia, in Francia, a Cuba, al Messico e via dicendo; fu, insomma un po' dappertutto, interessando non solo gli spettatori grandi e piccini, ma artisti, letterati, studiosi del teatro. Il suo repertorio comprende i generi più disparati; va dall'opera buffa alla *féerie*, alla farsa, al numero di *music-hall*. Il «Teatro dei Piccoli» ha messo in scena tra l'altro: *La serva padrona* di G. B. Pergolesi, il *Don Giovanni* di Mozart, il *Barbiere di Siviglia* e *La gazza ladra* di Rossini, il *Crispino e la Comare* dei fratelli Ricci, *Alì baba* di Bottesini, *Cenerentola* di Massenet, *Il gatto con gli stivali* di Cesare Cini, *La Bella dormente nel bosco* di Respighi, *Ciottolina* di Ferrari Trecate, *Le furie d'Arlecchino* di Lualdi; fra le commedie *Il Guerrino Meschino* di Cavacchioli, con musica di Lualdi e scenari e costumi di Angoletta; *Pinocchio*, dal celebre libro di Collodi; *L'amore delle tre melarancie* di Gozzi, e *La Tempesta* di Shakespeare che è uno degli spettacoli più curiosi e delicatamente suggestivi di questa straordinaria compagnia di attori di legno. Come ormai tutti sanno, il teatro di Podrecca si propone di offrire ai bambini visioni di sogno, squisitamente commoventi, atte a ridestare i più riposti e sonnecchianti desideri di bellezza, e, ad un tempo, di realizzare certa acres fantasia di poeti che fuori delle pagine del libro, al contatto delle solite grosse macchine teatrali, potrebbero andare in frantumi. E' questo per l'appunto il caso di Shakespeare; il Shakespeare della *Tempesta*; ed è anche in un certo senso il caso di Carlo Gozzi. Naturalmente al successo di queste eccellenti maestranze italiane contribuì, e non poco, l'inarrivabile loro virtuosismo; l'abilità tecnica sorprendente dei manovratori unita al buon gusto e allo spirito umoristico degli incensatori. Ha fatto il resto alcuni dei numeri di varietà che Podrecca presenta dei veri, piccoli capolavori, esilaranti, pieni di fantasia, impeccabili per il buon gusto e la finezza. Le rappresentazioni torinesi daranno saggio di questo e quel genere di spettacoli, e saranno una buona occasione per conoscere meglio una famosa curiosità teatrale.

AL REGIO
Una replica di «Fiori del Brabante»

Per soddisfare il desiderio di molte persone che non hanno potuto intervenire alla serata di gala in onore dei Principi di Piemonte, è stato stabilito di dare questa sera, mercoledì, alle ore 21, una replica di «Fiori del Brabante», che rievocano visioni caratteristiche del Belgio. Dina Galli, impegnata nelle sue recite, sarà sostituita nella parte del «Manneken» dall'attrice signorina Esperia Sperani. «Fiori del Brabante» sarà preceduto dal «Gianni Schicchi» di Puccini, che avrà ad interprete della parte di «Rinuccio» il tenore Christy Solari, già noto ai frequentatori del «Regio». Lo spettacolo di questa sera è in turno di abbonamento diurni (19.a della serie), a prezzi normali.

AL CARIGNANO debutta questa sera la compagnia drammatica diretta da Amedeo Chiantoni che mette in scena la prima novità: «Napoleone e le donne», dramma in quattro atti di G. Forzano.

AL VITTORIO EMANUELE il successo con il crescente favore del pubblico le rappresentazioni della briosa operetta: «La casa innamorata» di R. Simoni e C. Lombardo. Applauditi le interpreti Valesev e D'Aragona, unitamente ai Fiaschi e agli altri componenti la compagnia Pietromarchi.

AL REGIO ha avuto luogo ieri sera lo spettacolo in onore del comm. Mario Casaleggio che ha interpretato il capolavoro del teatro piemontese: «La miseria 'd monsù Travet» di Vittorio Bersezio il folkloristico pubblico si è divertito e commosso alle vicende della notissima commedia, applaudendo ad ogni fine d'atto il popolare attore.

I PROCESSI

L'accoltellatore della moglie
sottoposto ad accertamenti psichiatrici

(Corte d'Assise di Torino)

Era finalmente per ieri, jeudì 11 giugno, la trattazione della causa contro il meccanico Pio Vianzoni di Paone, quarantenne, che il 25 agosto scorso, con ripetuti colpi di rasoio, tentò di uccidere la propria moglie Caterina Taffone.

Il dramma si svolse fulmineo, verso le 19,30, determinato dalla gelosia e verosimilmente anche dalle conseguenze dell'alcool cui il Vianzoni era dedito senza limitazioni. Ma soprattutto la gelosia concorse a scatenarlo. Da tempo il Vianzoni era roso dalla gelosia. Undici anni or sono egli aveva già affilito la moglie con una vendetta atroce e drammatica: aveva appiccato il fuoco al letto sul quale la moglie dormiva placidamente. Allora la donna riuscì a salvarsi, illesa o quasi. Non altrettanto le riuscì invece il 25 agosto scorso.

Rientrato in casa un po' prima del consueto, il Vianzoni si diresse verso la moglie entro il quale aveva scoperto il giorno innanzi un prodotto farmaceutico che lo aveva insospettito. La scatola contenente quello specifico non era più al suo posto, ed il Vianzoni ne chiese conto alla moglie, la quale rispose di averla restituita alla sorella. Ne derivò un alterco vivacissimo. Ad un tratto il Vianzoni, rovistando ancora nei cassetti del mobile, mise le mani sopra un rasoio. Lo guardò sent'altro è, avventatosi contro la moglie, la colpì ripetute volte. Quando vide la donna a terra, sanguinante, egli si allontanò; scese in istrada e, scorti due carabinieri, si costituì ad essi dichiarando che aveva ucciso la moglie.

La disgraziata intanto, soccorsa dai vicini, veniva ricoverata all'Astanteria Martini. Quaranta giorni durò la sua degenza, durante la quale ella fu per più tempo in pericolo di vita. Le ferite quindi si risanarono, ma la poveretta riportò, in conseguenza di esse, insieme ad uno sfregio permanente al viso, un indebolimento permanente del braccio destro.

Ieri, all'inizio del dibattimento, la difesa, rappresentata dagli avv. Dagasso e Gioria-Gatti, presentò un certificato del medico delle carceri, dott. Goria, dal quale appare che il Vianzoni — per certi dati fisiologici e per taluni fenomeni manifestati durante il periodo trascorso in carcere (legato debordante, riflessi epiletoidi, ecc.) — deve essere un alcoolizzato in forma acuta e tale da apparire uno psicopatico. I difensori hanno richiesto, in base a tale certificato, che il Presidente volesse ordinare degli accertamenti medico-legali, nominando un perito psichiatra per l'esame dell'imputato. La richiesta, non contrastata dall'avvocato Piero Ollivero, patrono di Parte Civile per la moglie del Vianzoni, ha trovato opposizione invece dal banco della pubblica accusa. Il Presidente, comm. Bobba, ha accolto l'istanza ed ha nominato a perito il prof. Sacerdoti; la difesa, a sua volta, ha designato il dott. Goria. Conseguentemente il processo è stato rinviato a nuovo ruolo per dare tempo ai periti di compiere gli accertamenti.

L'odierna ripresa della causa Belli-Carano

Stamane, dinanzi alla VII Sezione del nostro Tribunale, sarà nuovamente chiamata la causa contro Piero Belli e Vincenzo Carano, per la nota vicenda che portò nel luglio scorso all'arresto dei due imputati. In correità, Piero Belli e Vincenzo Carano sono incolpati di estorsione, per avere costretto il gr. uff. Riccardo Gualino, sotto la minaccia di gravi danni, a mettere a loro disposizione la somma di 185 mila lire, delle quali 70 mila vennero intascate dal Belli, e 115 mila dal Carano.

Il Carano, inoltre, è incolpato di appropriazione indebita qualificata, per essersi, nel settembre 1928, appropriato della somma di 10 mila lire consegnatagli dalla direzione della «Saia Viscosa», perchè le versasse alla cassa dell'*Agenzia Stefani*, presso la quale egli era addetto. Il processo, che era già stato fissato per il 16 dicembre dello scorso anno, dovette allora essere rinviato per l'assenza di un teste.

Presiederà il cav. uff. Zanotti e sosterrà l'accusa il P. M. cav. uff. Villa. Piero Belli è difeso dagli avvocati Danesi, di Milano, e Gino Colla, di Torino; Carano dagli avvocati Dal Fiume e Giullo, L'avv. Gualino si è costituito P. C., col patrocinio dell'avv. Quaglia.

L'assolutoria di un ragioniere
querelato dall'ex principale

(R. Pretura di Torino)

Una lettera, dettata non si sa se da stizza o da sconforto, e comunque intonata ad una vivacità di linguaggio che difficilmente si riscontra nella corrispondenza di carattere commerciale, ha fruttato al rag. Vivarello Leonardi una querela per diffamazione. Querelanti, l'industriale Franco Negri, abitante in corso Vittorio Emanuele, 44, proprietario di uno stabilimento per la fabbricazione degli inchiostri oleosi, in via G. Bruno, 198, e la sua procuratrice Maria Arrighini, abitante in via Saccarelli, 25.

Nella lettera il Leonardi diceva, tra l'altro, che il Negri era più un disgraziato che un colpevole; che lo aveva danneggiato con una leggerezza da pazzi e che aveva agito sotto l'influsso di una donna. Questa donna era la Arrighini, che gli aveva messo le mani alla gola, che lo conduceva a piacer suo, perchè più intelligente di lui, fornito di astuzia infernale, trascinandolo come un ragazzo bendato, dissestandogli l'azienda, spingendolo sulla via del fallimento.

Al dibattimento il rag. Leonardi, che è toscano di origine, con la sua accentuazione caratteristica si è difeso semplicemente col dire che la lettera era stata inviata in busta chiusa e personale al solo patrono del Negri, ma in via confidenziale, per mettere a posto la sua figura morale nei confronti del suo antico principale. L'origine della lettera è dovuta apparire al fatto che il Leonardi prima era alle dipendenze del Negri, e poi essendone stato da questi licenziato oltre il termine di prova, aveva citato il Negri dinanzi alla Magistratura del Lavoro, presso cui è pendente tuttora la lite.

Le Parti lese alla loro volta hanno spiegato che della lettera avevano avuta comunicazione dall'ufficio del loro patrono, ma che non potevano dire se il documento fosse stato comunicato ad altri. L'avv. Marchisio, patrono del Negri, nella sua qualità di teste, ha ricordato come la lettera giunse nel suo ufficio durante il periodo feriale, e come un suo collaboratore avesse letto il documento in sua assenza, e poi l'avessero letto ancora altri del suo ufficio, compresa la dattilografa, che ne aveva dovuta fare la copia. Ricordò pure che il Negri è suo cliente per ben trenta cause in attività, mentre il teste Bocca, indotto dalla Difesa, ricordò un caso suo personale, per provare in certo qual modo come fosse commestudine per parte del Negri rispondere alle citazioni civili con delle querele. Vivo e animata fu la discussione fra le parti, e il processo terminò con l'assolutoria del rag. Leonardi, perchè il fatto non costituisce reato.

Pretore: cav. Fulco; P. M.: avv. Porrello; Parte civile: avv. comm. Motta; Difesa: avv. Del Vecchio Alfredo.

La controversia per la gente di mare

I memoriali depositati
presso la Magistratura del Lavoro

Roma, 11, notte.

Nella Cancelleria della Magistratura del Lavoro sono stati depositati i memoriali difensivi e i documenti relativi alla controversia per la determinazione delle condizioni di arruolamento degli equipaggi delle navi da carico della marina nazionale. La Confederazione Nazionale Fascista degli addetti alle imprese di trasporti aerei e marittimi, in persona del suo presidente on. Magrini, ha prodotto, nei termini di legge, un elaborato memoriale a stampa, corredato da vari volumi di documenti, destinati a convalidare la richiesta della gente di mare. Altri ponderosi documenti e deduzioni a stampa ha prodotto la Confederazione degli armatori, in persona del-l'on. Pala. Come è noto, la discussione orale della vertenza avrà inizio, anzi verrà chiamata dinnanzi alla Magistratura del Lavoro, assistita dagli esperti generale Gianni e generale Mazzinghi, all'udienza del 1.o marzo prossimo venturo.

Quattro bimbi in una volta

Messina, 11 notte.

A Scaletta la moglie del bracciante Antonino Roberto ha dato alla luce quattro creature, tre maschi e una femmina. Uno dei neonati è morto poco dopo e un altro il giorno successivo, ma i due sopravvissuti e la puerpera godono ottima salute.

Muratore per lo scoppio di una mina

Aosta, 11, notte.

Mentre era intento a preparare dalle mine in una sua proprietà, il giovane possidente Luigi Bonifacc, fu Pietro, d'anni 27, di Saint-Denis, per improvviso scoppio dovuto anche alla mancanza di precauzioni, è rimasto gravemente ferito al viso ed in varie altre parti del corpo. Trasportato d'urgenza al nostro ospedale vi è stato ricoverato con prognosi riservata.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A 6 mesi di reclusione è stato condannato per furto di carbone alla stazione ferroviaria il bracciante O. B. Compatriati.

A Valmadonna si è costituito il Pretore Ismaelitte. Hanno parlato la Segretaria G. Zoccola e il segretario politico geometra Romeo Casale.

Il suo nuovo alla frazione Guazzolo ieri dopolavoristi, pari circa alla metà della popolazione totale del borgo.

DA ACQUI

Per [illegible] **e vendetta**, nel vigneto di certo Francesco Morbelli, abitante in Fontanile, sono state recise oltre una cinquantina di viti, causando pertanto un danno di qualche migliaia di lire.

Un vecchio dall'apparente età d'anni 70, colto da improvviso malore si è abbattuto a terra all'angolo di via Villier. Raccolto dai passanti veniva trasportato d'urgenza all'ospedale, dove è giunto cadavere, senza poter essere identificato.

DA BIELLA

La messa d'oro bassa celebrata al Santuario d'Oropa, i coniugi Orazio e Maddalena Ceccantini, circondati da una nidiata di famigliari e di amici. Ai coniugi è pure giunta la benedizione papale.

Il fuoco accoglieva questa notte per cause imprecisate nel casolinale Valetta, di Enrico, dell'agricoltore Giuseppe Adenaro, ha causato danni ancora imprecisati.

Precipitato a sangue per ragioni di interesse da un fratello e da due nipoti. Il possidente Giacomo Emilio Zaletta di 80 anni, da Pralungo frazione Valle, è stato ricoverato all'ospedale per gravi ferite e contusioni al capo.

DA CASALE.

Travolto da un camion il ventenne Francesco Cerri, di Ramiraua, ha riportato la frattura complicata della due gambe e ferite lacere al viso ed alle mani.

Sedendo di motocicletta tale Mario Cozzo, ha riportato la frattura di un braccio. Gravi ferite al capo e lievi contusioni varie.

DA IVREA

E' stato protestato il film sulla «Battaglia del grano» dall'Istituto Nazionale Luce, il direttore della Cattedra ambulante di agricoltura ha opportunamente spiegato in diversi punti dell'intermezzo film. Il film è stato seguito con grande attenzione dai numerosi agricoltori presenti.

DA IVREA

Tre fratelloni di carni macellate sono stati denunciati in seguito all'intensificata vigilanza dopo la chiusura del negozio Lieva. Uno di essi dovrà anche rispondere in sede penale per il cattivo stato della carne.

Per furto di un orologio, certo Ciacomo Bollecti è stato condannato a 6 mesi di reclusione con il beneficio del condono.

DA NOVI LIGURE

E' stata denunciata al pretore di Serravalle Scrivia la guardia giurata comunale Poggio, di Vocemola (Arquata Scrivia), per essere sparato 5 colpi di rivoltella e ferito certo Giovanni Quaglia, addetto a lavori di costruzione di una diga nel torrente Scrivia.

Sono stati arrestati i pregiudicati Paolo Tassistio di Borselli (Cesena) e Guido Quaglia di S. Remo, quali autori di un furto di [illegible] in Novi Ligure ai danni del negozio Reggi, Boccaci e Mazzocchini.

DA PINO TORINESE.

Commissario del Fascio è stato nominato il prof. Alessandro Ferraris, il quale ha già preso possesso della carica.

DA TORTONA.

Per ricevere clandestina di merce, dei pressi di Tortona, un mandriscale sprovvisto di documenti atti alla sua identificazione. Dimostra una sessantina d'anni.

E' stato denunciato, per sottrazione di marche delle Assicurazioni Sociali del valore di L. 2000, e di indennità di versamento dei contributi di lavoro, dalla ditta Scazziotti, di San Sebastiano Curone, il dipendente Giuseppe Borgonzi, d'anni 29, reduci istruttore.

A causa della pioggia, nella frazione Cirenzani, sull'alta Valle del Curone, si è verificata una frana della lunghezza e profondità di duecento metri. La autorità hanno impartito disposizioni per assicurare l'incolumità della popolazione.

DA VALENZA.

Quale premessa notizia di un'audace furto perpetrato a danno della famiglia Picchi è stato arrestato certo Giovanni Lavezzi di Pietro, di anni 24, residente a Langosco Lomellina e già pregiudicato in linea di furti.

Il fiore «Savoia-Brandeburgo» stasera protetto ieri sera dagli alunni delle scuole locali ed ai vecchi incurabili dall'Ospedale.

Sedendo da un camion il meccanico Luigi Ripamonti di anni 40, ha riportato la duplice frattura dell'omero e contusioni alla spalla sinistra.

VERBANIA.

Un incendio manifestatosi nel negozio del commerciante Cei Carlo ha recato un danno di oltre L. 30.000.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 11. — Una ripresa molto regolare e continuata anche stamane il lento movimento di ripresa generale. Mentre parte dei valori segna il passo consolidandosi intorno ai buoni prezzi raggiunti, altri intraprendono gradatamente la via della rivalutazione. Si ha così all'apertura un po' di sfavorevolezza sui Bancari subito smentita per servizio abbondante; l'attenzione degli operatori viene attratta in seguito sulle Italiane che largamente richieste si portano da 231 a 232 e poi a 233 nel dopo Borsa. La Fiat si è aggirata tutto il tempo intorno al 160 senza interessamento.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	87 85	—	87 75
Id. id. cons.	—	—	—	87 75
Consolidato 5 %	—	89 60	89 45	89 45
Id. id. cont.	—	89 50	89 15	89 15
Torino 6 % c.	—	—	—	100 50
S. Paolo 6 % c.	—	—	—	103 50
Banca Italia p.	—	—	—	275 —
Banca Comm.	1000	1475	1465	1475 —
Credito Italiano	140	398	—	395 —
Banco Roma	—	—	—	118 —
Naz. di Credito	—	—	—	207 —
Consorzio M.	1000	870	871	867 —
Mediterraneo	—	—	—	735 —
Meridionali	—	—	—	1200 —
Rubattino	300	501	—	495 —
Lloyd Sabaudo	750	291 50	—	291 50
Cosulich	—	—	—	83 75
Navig. A. I.	—	—	—	204 —
Italiana Gas	5450	227	221	225 75
Stige	1000	206	200	200 —
Elettr. A. I.	350	245	—	241 —
Sip	1000	131 75	130 75	131 —
Terni	50	136 —	—	416 —
Siri	450	135 50	135 —	135 —
F. Ciriè-Lanzo	—	—	—	100 —
Savigliano	—	877	—	877 —
Nebiolo	200	313 50	—	312 50
Tedeschi	75	500	—	500 —
Mococalix	—	—	—	101 50
F. I. R.	—	—	—	101 50
Fiat	8750	—	207	209 50
U.N.E.S.	900	115	—	115 —
M. Amiata	400	309	300	300 —
Schiapparelli	—	—	—	85 —
Montecatini	1200	961	960	963 75
Mira Lanza	50	71	—	71 —
Acqua Potabile	600	641	625	627 —
Storio	1000	103	101	101 —
Dalmia	—	—	—	118 —
Manif. Bona	50	145	—	145 —
Valli Lanze	100	110	—	110 —
Viscosa	1750	48 50	47 75	47 75
Ghatillon	400	204 50	—	204 50
Varese	8750	43 75	42 25	43 —
Cartiera Ital.	50	284	—	284 —
Mobiliche	200	404	401	401 —
Bosi	1000	720	717	718 —
Chatillon Burgo	—	—	—	887 —
Cimenti	50	89	—	85 —
Pirelliana	—	—	—	74 —
Fornaci Rivа.	800	974	—	974 —
Salpa Ital.	—	—	—	99 —

CAMBI

Parigi	—	—	—	74 975
Svizzera	—	—	—	362 30
Londra	—	—	—	90 91
New York	—	—	—	19 0073

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	87 60	87 60	87 70	87 50
Id. id. cons.	—	—	87 60	—
Consolidato 5 %	89 45	89 35	89 45	89 40
Id. id. cont.	—	89 15	89 25	—
Venezie 3,50 %	—	73 90	73 75	73 80
BANCARIE				
Banca Italia c.	9970	9900	9985	—
Banca Comm.	1461	1454	1461	1460 —
B. Naz Credito	207	205	205	205 —
Banco Roma	117	118	117 50	118 —
Credito Ital.	393	390	393	395 —
Credito Marit.	839	835	838	—
Cons. Mob.	870	865	870	—
Comm. Trieste	—	—	—	600 —
TRASPORTI				
Mediterranee	735	730	—	—
Meridionali	1200	1200	1200	—
Rubattino	500	500	500	—
Libera Triestina	130	130	132	130 —
Cosulich	83	82 75	82 75	82 50
Lloyd Sabaudo	—	290	—	—
Nav. A. I.	—	204	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	204	—	208	—
Linif. Can. N.	204	—	—	—
Rosari Varzi	100	—	—	—
Sola	97	97 75	97 75	—
Varese	43 75	—	43 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	136	135	135	—
Ilva	127	126	127	—
Elba	34 50	33	33	—
Montecatini	963 50	962	963	—
Amiata	308	307	307 50	—
MECCANICHE				
Breda	220 50	—	—	—
Fiat	158 50	158 50	157 50	—
Isotta	204	—	—	—
Dalmine	131	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	208	205	—	—
Edison	277	—	—	—
Sip	131	130 50	—	—
Marconi	—	—	258	—
Terni	415	416 50	416 50	—
U. Esercizi	172 50	172 25	—	—
Lomb. (Vizzola)	205	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	220	224	—	—
Raf. Lig.-Lomb.	136	134	—	—
Eridania	408	408	408	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	3 45	3 50	—	—
Fondi Rustici	100 75	—	101 50	—
Imp. Fondiarie	—	—	170	—
Realtiche Ferr.	475	—	478	—
Buoi Stabili	715	714 50	715	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	1475 —
Esport. I. A.	970	—	—	—
Pirelli	608	—	—	—
Italgas	1250	—	—	—
Alfa Lanza	70	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 80	74 81	74 80	74 975
Svizzera	362 50	362 50	—	362 30
Londra	90 68	90 90	90 88	90 975
New York	19 08	19 0075	19 085	19 105
Berlino	456 50	—	—	456 50
Vienna	269 —	—	—	269 —
Budapest	11 25	—	—	11 24
Belgio	258 15	—	—	258 25
Spagna	348 50	350 —	—	348 75
Praga	56 58	—	—	56 55
Budapest	334 —	—	—	334 —
Albania	365 —	—	—	364 75
Belgrado	33 03	—	—	33 10
Olanda	750 80	—	—	750 75
Norvegia	—	—	—	505 50
Atene	94 75	—	—	—

MERCATI

CHIERI, 11. — **Bestiame da lavoro**: Buoi da L. 5,50 a 6,50 al Kg.; vacche da 4,50 a 5,50; **Bestiame da macello**: Buoi da 4,50 a 5,50; vacche da 4,50 a 5,50; vitel

Tutti gli sport in tutto il mondo

L'audace «raid» di due aviatori piemontesi

Da Roma a Città del Capo
con un apparecchio da turismo

Due coraggiosi aviatori piemontesi partono oggi col loro apparecchio da Torino per raggiungere Roma, di dove, fra un paio di giorni, inizieranno un importantissimo *raid*. Col loro piccolo aeroplano da turismo — un Fiat A.S. 1, uno dei modelli che ha partecipato al giro aereo d'Europa dell'anno scorso — essi raggiungeranno il Sud-Africa, e precisamente Città del Capo.

Questo viaggio aereo dall'Europa al Capo di Buona Speranza è già stato effettuato ad opera di aviatori inglesi. Ma i nostri aviatori si propongono di compierlo in modo non poco diverso. I volatori inglesi avevano la possibilità di munirsi di molti comodi: di apparecchi di scorta che li accompagnavano sovente lungo il percorso, di mappe che indicavano loro i punti di atterraggio, e di altre facilitazioni ancora. I due aviatori piemontesi non dispongono di nessuno di questi agi. Essi vogliono compiere un volo che sia veramente di turismo; intendono, cioè, dimostrare la possibilità di recarsi da Roma a Città del Capo con mezzi puramente turistici, cioè senza l'aiuto di terzi, senza una preparazione che vada più in là della comune preparazione di un volo normale; preparazione che faccia per ridursi al dislocamento della benzina e dei lubrificanti nei punti di atterraggio. Come si vede, l'impresa non è facile; senza dubbio, anzi, essa è audace e presenta non solamente difficoltà, ma pericoli. Ma il valore dei nostri piloti a pari al loro coraggio e l'impresa sarà un nuovo brillantissimo successo dell'aviazione civile italiana.

Il pilota e il passeggero

Pilota dell'apparecchio è il conte torinese Ferdinando Avogadro di Collobiano, di anni 29, già ufficiale pilota nel 1922. Egli ha al suo attivo una lunga esperienza africana. Passò circa sette anni nel Sudan, in Eritrea, in Abissinia, in Tripolitania e Cirenaica. Nel '28 e '29, appunto in Cirenaica, si guadagnò una medaglia d'argento al valor militare ed una di bronzo. Fra le sue imprese sportive d'Africa è da ricordare il «raid» automobilistico Massaua-Kartum-Massaua, effettuato nel 1925, attraverso zone in buona parte inesplorate. Il conte Ferdinando Avogadro di Collobiano è, in una parola, un audace spirito avventuroso, in cui il desiderio della novità è controbilanciato dal senso del reale e del pratico; di guisa che «ardire e prudenza» potrebbe essere la sua divisa.

Degno compagno in questa impresa gli è Roberto Malinverni, di anni 33, da Vercelli. E' un ex-ufficiale che ha combattuto in guerra ed è decorato. Col conte Collobiano ha preso parte ad una importante spedizione in Abissinia. Da lunghi anni pratica lo sport automobilistico.

Il collobiano sarà il pilota dell'apparecchio, e il Malinverni sarà quello che si usa chiamare «il passeggero»; nel caso attuale, un passeggero in grado di portargli, in caso di bisogno un grande aiuto morale e materiale.

La preparazione del «raid» da parte dei due giovani ed ansiosi volatori è durata non meno di tre mesi; ed essa sta a indicare la complessità e la difficoltà dell'impresa. Il primo e più grave scoglio è stato superato con il dislocamento, nelle varie località di tappa, del carburante e dei lubrificanti, ottenuta per mezzo di una nota ditta del genere. Ma i preparativi hanno dovuto continuare metodici e lunghi, intorno ai altri punti di non facile né sollecita soluzione.

Difficoltà da superare

Erano, infatti, molte cose a cui pensare, molte circostanze a cui guardare come reali pericoli, e provvedere di conseguenza. Uno degli aspetti da cui gli aviatori si attendono i peggiori scherzi, dei veri tiri mancini, è quello degli sbalzi di temperatura. Si va dalla attuale mostra temperatura invernale a quella infuocata dell'Equatore, per ridiscendere a temperature moderate. Questi capricciosi salti del termometro possono nuocere, più ancora che agli uomini, agli apparecchi, in modo addirittura deleterio. La struttura del velivolo può essere menomata seriamente in quelle che sono le sue caratteristiche di saldezza e di resistenza.

Poi c'era da risolvere la questione dei campi di atterraggio, che per la maggior parte non sono veri e propri campi debitamente e permanentemente attrezzati, bensì campi di fortuna. Per esempio, i nostri aviatori hanno dovuto preventivamente ordinare il taglio dell'erba in alcuni punti scelti come luogo di fermata, in un altro caso hanno dovuto accontentarsi, come punto di atterraggio, di un campo di colono.

Altro argomento degno di delicati studi preventivi: i venti. In Africa le correnti d'aria, tanto più quando fanno comunella con le sabbie del deserto sahariano, sono capaci di seri guai. Il «ghibli» nel nord Africa, il «cinque giorni» del Sudan (come lo chiamano gli indigeni, dal periodo della loro durata) sembrano fatti apposta per oscurare e sconvolgere i piani di un piccolo velivolo da turismo che tenti l'imponente traversata.

In altri casi la difficoltà si presenta sotto forma diversa e più singolare. Nella regione del Laghi, ad esempio, l'altitudine è così considerevole, e di conseguenza l'aria è così rarefatta, che si fatica non poco a salire e prender quota, specie, come nel caso attuale, si deve caricare l'apparecchio in misura considerevole.

Difficoltà, del resto, se ne incontrano, più o meno gravi, un po' ovunque. Ciò apparisce dalla seguente breve descrizione che, tappa per tappa, crediamo opportuno fare, di questo interessantissimo «raid».

Le 18 tappe

1.a tappa: Roma-Trapani (Km. 875). L'apparecchio segue la costa fino allo stretto di Messina, quindi la costa Nord della Sicilia fino a Trapani.

2.a tappa: Trapani-Tripoli (Km. 905). Dal Capo Lilibeo puntando fino a Capo Bon l'apparecchio terrestre sorvolerà 130 Km. di mare, quindi proseguirà seguendo la costa tunisina e sfiorando il golfo di Gabes. Quivi la navigazione è generalmente contrastata dai «ghibli».

3.a tappa: Tripoli-Bengasi (Km. 986). Si costeggia il golfo della Grande Sirte. Anche qui venti contrari. Un atterraggio forzato parebbe pericoloso per la zona deserta priva di acqua e per gli indigeni inospitali.

4.a tappa: Bengasi-Aboukir (Km. 1065). Sorvola la zona montagnosa del Gebel senza possibilità di atterraggio; sorvola il golfo Bomba, costeggia il Nord Egitto. Venti disturbatori.

5.a tappa: Aboukir-Aswan (Km. 900). Segue il corso del Nilo. Si prevede il vento «kamsin» (cinque giorni) con turbini di sabbia. Arrivo su campo di fortuna senza hangar. Si provede per l'apparecchio l'ancoraggio, cioè l'operazione di fissarlo al suolo con cavi e pioli, e di montargli la guardia di notte, dormendo per turno i due aviatori sotto l'apparecchio stesso, mentre l'altro vigila per metterlo al sicuro dalle possibili sorprese...

6.a tappa: Aswan-Kartum (Km. 1220). Segue il Nilo fino a Wadi Halfa, quindi la ferrovia del deserto nubiano. Frequenti bufere di sabbia.

7.a tappa: Kartum-Malakal (Km. 770). Segue il Nilo. La meta della tappa sorge vicino al punto di confluenza del Nilo Bianco col Nilo Azzurro, in regione spesso allagata nel periodo delle piogge. Campo di fortuna.

8.a tappa: Malakal-Mongalla (Km. 520). Lascia il Nilo e sorvola una regione boscosa e paludosa. Campo di atterraggio generalmente allagato.

9.a tappa: Mongalla-Jinja (Km. 540). Ritrovato a Mongalla il Nilo, lo si segue, attraverso la regione paludosa del lago Kioga, fino alle sorgenti, al Lago Vittoria. Campo di fortuna.

10.a tappa: Jinja-Mwanza (Km. 400). Partenza difficile a causa della rarefazione dell'aria. Campo di fortuna a Mwanza, all'estremità sud del lago Vittoria. Ancora campo di fortuna.

11.a tappa: Mwanza-Abercorn (Km. 740). Navigazione con bussola, senza punti di riferimento, fino a Tabora (1200 m.). Zona montagnosa, coperta da foreste e paludi. Da Tabora si segue la ferrovia che va da Dar-es-Salem al lago Tanganyka. Navigazione con bussola fino in vista lago Rukwa. Zona montagnosa (2500 m.) fino ad Abercorn, a 30 Km. dal Lago Tanganyka.

12.a tappa: Abercorn-Broken Hill (Km. 770). Partenza difficile (circa 2000 m.). Zona montagnosa e boscosa. Si segue la strada che va a Mpika, indi navigazione con bussola senza punti di riferimento fino a Broken Hill (1100 m.).

13.a tappa: Broken Hill-Livingstone (Km. 400). Si segue la ferrovia Elisabetville-Livingstone. Buon punto di rifornimento le cascate dello Zambesi (Victoria Falls) che si possono vedere da circa 60 Km.

14.a tappa: Livingstone-Palapye Road (Km. 740). Si segue la ferrovia fino a Bulawayo (1300 m.). Zona montagnosa e boscosa. Segue ferrovia fino a Palapye Road.

15.a tappa: Palapye Road-Pretoria (Km. 570). Navigazione con bussola. Pretoria è a 1500 metri sul livello del mare.

16.a tappa: Pretoria-Bloemfontein (Km. 420). Zona montagnosa a circa 2000 metri. Si sorvola Johannesburg, capitale del Transvaal.

17.a tappa: Bloemfontein-Beaufort West (Km. 540). Zona ondulata e collinosa coperta da grande vegetazione e coltivata in gran parte.

18.a tappa: Beaufort West-Capetown (Km. 440). Zona come la precedente.

15-20 giorni

Avvertiamo che il computo dei chilometri non è stato fatto in linea d'aria ma tenendo conto dei principali punti che potremmo chiamare obbligati, cioè quelli cui torna conveniente agli aviatori di toccare.

Come si vede, le ultime tappe sono le più brevi, e gli aviatori contano, in circostanze favorevoli, di poterne compiere più di una al giorno. Come durata dell'ardimentoso viaggio essi hanno preventivato dai 15 ai 20 giorni. L'autonomia del piccolo apparecchio Fiat, sul quale i protagonisti dell'impresa ripongono la massima fiducia, è stata portata a 12 ore di volo.

Come abbiamo detto Di Collobiano e Malinverni raggiungono oggi Roma. Qui in un paio di giorni sbrigheranno le ultime pratiche e completeranno i preparativi, dopo di che prenderanno la partenza.

E il accompagneranno nella bella e difficile gesta il cuore di tutti gli italiani.

Brillanti vittorie
di pugili italiani a New York

New York, 11 notte.

La squadra di pugilisti dilettanti italiani si è prodotta trionfalmente a New York all'Atletic Club in varie competizioni. Ambiere Da Horatiis ha vinto ai punti George Barrett (Stati Uniti); nel welter Arcelli ha battuto ai punti Louis Ordino (Stati Uniti) e ha piegato poi Kugler (Germania) anche ai punti; Odone Piazza ha battuto per k. o. tecnico alla seconda ripresa il pugilista Dodge (Stati Uniti) e dopo di lui ai punti Albert Leidman (Germania). Il peso massimo Brugioli è stato battuto da Melvin Taylor.

Nella stessa sera il professionista Petrina Ubaldo ha battuto il new-yorkese José Banovic.

Slattery campione mondiale dei medio-massimi

Buffalo, 11 notte.

Il titolo di campione del mondo dei pesi medio-massimi è stato conquistato da Jimmy Slattery il quale ha battuto ai punti in una partita a 15 riprese, Lowscozza. Slattery ha conquistato la vittoria con largo margine, benchè Lowscozza alla 13.a ripresa per poco non abbia messo k. o. l'avversario. Sotto la furiosa offensiva Slattery ha barcollato e sembrava che dovesse essere sopraffatto, ma poi si è ripreso ed ha chiuso con la vittoria il movimentato incontro. Slattery pesava libbre 166 ½, Lowscozza 169 ½. (*United Press*).

Una vittoria di Sandwins per k. o.

New York, 11 notte.

In una riunione pugilistica svoltasi ieri sera all'arena di San Nicola di questa città, Ted Sandwins ha battuto per k. o. il peso massimo danese Hansen. L'incontro era stabilito in dieci riprese, ma Sandwins ha vinto dopo un solo minuto e 49" di combattimento. Prima di essere messo k. o. Hansen era stato atterrato cinque volte.

Sui campi di neve

La «Coppa Angeloni» al Colle di Sestrières

Pinerolo, 11 notte.

Nonostante il maltempo e la bufera di neve imperversata nella notte precedente e durante tutta la giornata, si è svolta sul Colle di Sestrières (m. 2032) la quarta disputa della «Coppa Angeloni» indetta dal Consiglio Centrale ed organizzata dalla sezione pinerolese della «Giovane Montagna», fra gli appartenenti alle varie sezioni. Al via si sono presentati 19 concorrenti dei quali solo 13 sono giunti al traguardo dopo aver percorso i 18 chilometri di pista. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Griot Cesare in ore 1,1'36"; 2.o Janone Enrico in ore 1,3'53"; 3.o Balbi Camillo in ore 1,4'20"; 4.o Frezet Desiderato in ore 1,4'58"; 5.o Balbi Paolo in ore 1,6'38". La «Coppa Angeloni» venne assegnata per la seconda volta alla sezione di Pinerolo; alla sezione di Torino, seconda classificata, venne assegnata la Coppa della Federazione Italiana dell'Escursionismo.

Boxe e arte muta

Il famoso campione tedesco Schmelling sta girando un film con Olga Tschechowa e Renata Müller.

Norvegia: regno degli sports invernali

Un boxeur di sabbia sfida — Un idillio su scala americana fra Von Porat e Santa Heale — Sui giuochi invernali scandinavi

OSLO, febbraio.

Von Porat è senza dubbio il migliore pugilista che la Norvegia, per non dire addirittura la Scandinavia, ha finora avuto.

Come dilettante era al suo tempo il più forte d'Europa e forse del mondo tra i pesi-massimi, e come professionista ha saputo crearsi una fama invidiabile; è stato infatti per molto tempo considerato come uno dei probabili per la successione di Tunney. Negli ultimi mesi i suoi affari non sono però andati troppo bene: due sconfitte consecutive, l'una contro l'inglese Phil Scott per squalifica (colpo basso, involontario può darsi, ma sempre basso) e l'altra ai punti contro il ricorto spaccalegna basco Paulino Uzcudun. Ma Von Porat è ancora giovane e non è escluso che possa rifarsi in strada ancora una volta a meno che gli organizzatori americani non l'abbandonino dopo queste sue prove poco confortanti.

A proposito dei suo match contro Paulino abbiamo sentito qualcuno sussurrare che sarebbe stato in the basket combinato in precedenza. Non lo crediamo. Siamo anzi convintissimi che Von Porat proprio quella sera fece tutto il possibile per cogliere la vittoria, che valeva per lui quanto nessun'altra. Per quali ragioni diremo adesso.

Il boxeur norvegese aveva invitato ad assistere al suo incontro a Madison Square Garden alcuni compatrioti e tra questi anche i signori Heale con la figlia Sonia, che attualmente si trova a Nuova York in attesa di partecipare ai Campionati mondiali di pattinaggio artistico. Ebbene! Siamo disposti di scommettere mille contro una, che Von Porat avrebbe preferito di farsi tagliare la mano destra piuttosto di essere sconfitto davanti agli occhi azzurri della piccola Sonia. Perchè non è un segreto ufficiale che i rapporti che corrono tra questi due giovani non sono solo di natura amichevole. Almeno Von Porat sembra di essere abbastanza... innamorato. E gli innamorati cercano, come ognuno sa, sempre di essere bravi e fare bella figura davanti alle fanciulle dei loro cuori. Ma anche da altri punti di vista Von Porat non avrebbe avuto alcun vantaggio da una combine. Una vittoria avrebbe di molto rialzato le sue azioni come pretendente al massimo titolo, mentre la sconfitta l'ha relegato tra la numerosa schiera di inseguitori.

Von Porat è norvegese solo di adozione. E' nato in Slesia da antica famiglia nobile scesa, emigrata in Norvegia quando lui aveva appena due anni. Ha passato lunghi periodi presso i suoi nonni nel suo paese di nascita e parla svedese senza alcun accento straniero, non è cittadino norvegese; ha fatto il suo servizio militare in Norvegia ed ha sempre combattuto per la bandiera rossa crociata in campo bianco-blu. Ha solo venticinque anni ed è per questo che riteniamo abbia la possibilità di risalire i gradini che in questi tempi ha disceso.

I campionati europei di corsa su pattini si sono svolti quest'anno a Trondhjem e per essere più precisi a Nidaros, come la città di questione è stata ribattezzata in questi ultimi tempi, seguendo l'esempio Kristiania-Oslo. Gli abitanti di Trondhjem-Nidaros non sono però troppo contenti di questo cambiamento. Quando il decreto in merito, dopo lunghissime discussioni nella Storting, la Camera dei Deputati, è stato reso pubblico, è scoppiata una vera rivolta nella città. I portalettere si rifiutavano per un lungo periodo di distribuire la posta che portava Nidaros come indirizzo e quando uno dei più tenaci propagatori per il cambiamento di nome per tenere una conferenza esplicativa mancava poco che non fosse linciato dalla folla. Ora le anime si sono placate un poco, ma è sempre consigliabile per i forestieri che vengono a Trondhjem di fingere di non sapere nulla di Nidaros.

Dopo questa parentesi torniamo ai campionati unpradelli. Davanti ad un avvenimento simile ha dimenticato la popolazione di Trondhjem-Nidaros tutte le sue rabbie per l'affare del nome nuovo. E' strano come questa gente si interessi appassionatamente di pattinaggio. Abbiamo assistito a competizioni ancora più importanti in altri paesi — le varie Olimpiadi invernali non escluse — ma di nessun posto abbiamo visto un pubblico tanto numeroso e tanto intendituro. A San Moritz, ad esempio, erano presenti, sì e no, duemila persone quando il titolo olimpionico è stato disputato; a Trondhjem (lasciamo in pace adesso Nidaros) vi erano undicimila spettatori per la semplice aggiudicazione di un titolo europeo. E' da notare che Trondhjem ha una popolazione di poco più di cinquantamila anime. Il tempo era ideale: quattro gradi sotto zero!

In quasi tutta la Scandinavia è primavera, tanto che gli svedesi hanno adesso definitivamente deciso di sospendere i Giuochi Nordici di quest'anno per mancanza di neve, ghiaccio e gelo; ma Trondhjem, che si trova più al Nord, no. Tutti i migliori pattinatori del mondo erano presenti eccetto uno, l'unico pel che avrebbe potuto inquietare i campioni norvegesi: il vecchio Orlandese Thunberg che dopo le sue prodezze a favor svezia preferì tornare direttamente in casa sua, a riposare ed a prepararsi per i campionati mondiali, che fra qualche settimana avranno luogo a Stoccolma. Se lito lo vorrà! Per il momento la capitale svedese sembra più adatta per un campionato di nuoto che per uno di corse sui pattini. Ma in due settimane può cambiare tutto.

Nell'assenza di Thunberg non ha avuto difficoltà di fare rivivere le sue qualità l'asso norvegese Ballangrud. Abbiamo letto su alcuni giornali sudeuropei che Ballangrud è superiore a Thunberg e su alcuni altri che Thunberg è superiore a Ballangrud. Questione di gusti: Thunberg è prima di tutto sprinter, Ballangrud mezzofondista. Per ogni importante incontro internazionale vengono quattro distanze: 500, 1500, 5000 e 10,000 metri. Poi l'assegnazione dei punti è alquanto complicata, troppo complicata per essere spiegata in questa corrispondenza. Limitiamoci a dire che anche se uno ha vinto tre distanze non è per questo sicuro del titolo assoluto, che invece può essere attribuito ad uno che ha vinto solamente una distanza o addirittura nessuna. Diremo dalla quale totale che alla fuori dopo certe divisioni con divisori differenti per ogni distanza, tutta seconda regole prestabilite.

Ai Campionati europei a Trondhjem è stato superfino ogni calcolo matematico, almeno per quanto riguardava il primo posto, avendo Ballangrud vinto tutte le quattro distanze, i suoi tempi furono: 500 metri: 51"9 - 1500 metri: 2'50"9 - 5000 metri, 8'33"1 - 10.000 metri, 17'47"; punti totali 197.10. Anche il secondo ed il terzo posto erano conseguiti da pattinatori norvegesi. Poi abbiamo avuto una sorpresa: un svedese. Pure il sesto posto andava ad un sudditi della Regina Guglielmina. Sapevamo già da tempo che gli olandesi erano pattinatori appassionati, ma non avevamo creduto che fossero dei campioni di tanto valore».

Pavor, a forse era San Moritz, ha chiesto il pagamento di un'indennità di 10,000 franchi a un giornalista tedesco per il fatto che aveva scritto di una corrispondenza al suo giornale che taggiù — tutto è relativo, e per conseguenza anche il su e il giù — il tempo era quasi nel bizzarro: dalla pioggia si passava al bel tempo d'aprile. Informazione che, vera o falsa, era sempre nociva per quanto riguarda l'affluenza degli stranieri innamorati di sports invernali.

Anche noi abbiamo scritto poco tempo fa un articolo per La Stampa intitolato Nel regno delle navi la primavera. Ed irritava presso a poco della stessa cosa. Abbiamo cioè raccontato che non c'è inverno in Scandinavia, che aspettiamo da tempo la neve ed il ghiaccio e che tutte le nostre manifestazioni invernali corrono il rischio di naufragare.

Non siamo stati punto citati in giudizio e siamo stati anzi pregati di diffondere ancora la notizia in questione. Pochi giorni fa abbiamo incontrato uno dei pezzi grossi delle nostre manifestazioni invernali il quale ci ha detto: «Voi che avete relazioni con la stampa estera, fate sapere in quali condizioni di tempo ci troviamo; non vogliamo che la gente venga quassù per delusersi».

d. M.

La Spada Mussolini

Due ex-aequo nella finale

Roma, 11 notte.

Con la gara di spada per signore è continuato oggi il torneo di scherma fra ufficiali della M.V.S.N. per la disputa della «Spada Mussolini». Numeroso e scelto pubblico ha assistito ai vari assalti e specialmente a quelli di finale svoltesi nel pomeriggio. Dalle eliminatorie e semifinali sono usciti 12 ufficiali che hanno disputata la finale. Di questi, Contronei di Napoli è stato costretto a ritirarsi per uno strappo muscolare al termine degli assalti di finale. Granata di Roma e Di Giorgio Vittorio di Palermo risultavano vincitori ex aequo della gara con 8 vittorie e 5 stoccate ciascuno. Essendo però questa gara la sola valevole per l'aggiudicazione della «Spada Mussolini» dei 2 vincitori verrà effettuato un barrage che avrà luogo giovedì nella serata di gala all'Augusteo. Ecco i risultati della finale:

1.i ex aequo: Granata di Roma e Di Giorgio di Palermo con 8 vittorie e 5 stoccate; 3.o Pacchinelli di Brescia con 7 vittorie e 5 stoccate; 4.o Mercadante; 5.o Temin di Ferrara; 6.o Longo di Catania; 7. Bonanni di Brescia; 8. Sormano di Torino; 9.o Santostefano di Trieste; 10.o Cella di Palermo; 11.o Palizzolo di Palermo.

Il torneo continuerà domani con la gara di sciabola per i seniores. Giovedì avrà luogo all'Augusteo la serata di gala che chiuderà il torneo.

Il programma della serata è stato così fissato: 1.o assalto accademico di fioretto tra Santostefano e Mercadante; 2.o assalto accademico di sciabola tra il 1.o e il 2.o della gara di domani; 3.o match di sciabola a dieci colpi tra Salvia e Chalier diretto da Agesilao Greco. - Seconda parte: 1.o Barrage tra Di Giorgio e Granata per l'aggiudicazione della «Spada Mussolini»; assalto di spada a 5 stoccate; 2.o match di fioretto a 10 colpi tra Pignotti e Pierantonio; 3.o match di sciabola a 10 colpi tra Puliti e Russoni.

La sei giorni di Chicago
Il ritiro di Piemontesi

Chicago, 11 notte.

La sei giorni di Chicago ha avuto inizio di fronte a un pubblico numeroso che ha preso viva parte alle prime vicende della gara. La quale dopo due ore di corsa, in seguito a una «bagarre» provocata da un tentativo di fuga della coppia Walthour-Duelberg, ha visto la caduta di parecchi corridori. Tra questi il più malconcio è stato Piemontesi che ha riportato così serie ferite da non poter oltre continuare. Dopo 18 ore di corsa la classifica era la seguente:

1.o Walthour-Duelberg, 193 miglia e giri 7, punti 54; a un giro: 2.o De Baets-Beekmann, punti 34; 3.o Zucchetti-Broccardo, punti 13; 4.o Mac Manara-Bellioni, punti 5; a due giri: 5.o Dörn-Maczynski, punti 29.

I records di Donati
omologati dalla F. A. I.

Roma, 11 notte.

Il Reale Aero Club d'Italia comunica:

«La Federazione Aeronautica Internazionale con sua comunicazione in data 7 febbraio 1930 ha omologato come records internazionali i seguenti records già omologati dal fiduciario conquistati all'Italia dal pilota comm. Renato Donati il 20 gennaio scorso: Apparecchi della prima categoria; durata in circuito chiuso con 29,5': distanza in circuito chiuso con km. 2746,800».

Il campo sportivo del Littorio
ad Alessandria

Alessandria, 11, notte.

La questione del campo sportivo del Littorio è cosa ormai risolta. Era stata prevista la spesa di L. 900,000. Vi concorrerà la parte maggiormente in ricordo dei Caduti.

Per aderire al desiderio delle famiglie dei Caduti e della popolazione in genere, si era stabilito, in una riunione tenutasi tempo fa sotto la Presidenza di S. E. il Prefetto Milano, che il monumento avesse sede a parte.

In occasione di tale deliberazione il geom. Savoiardo aveva compilato un preventivo di spesa per il Campo Sportivo del Littorio limitato a L. 1,000,000.

Il campo sportivo è ora pressochè ultimato, occorrerà solo portare a termine alcuni lavori di finitura e gli impianti accessori, come quello di riscaldamento, gli impianti sanitari, la sistemazione dell'ingresso ecc. e l'impianto idrico, a costi fatti si limiterà a L. 1,150,000, assodisi riusciti a realizzare una sensibile economia sul costo totale dell'opera, per cui resterebbe dovuto fronteggiare la rilevante spesa di quasi L. 400,000, provocata dalla iniziale situazione del primitivo progetto del Campo Sportivo abbiamo al Monumento dei Caduti.

Nell'odierna riunione presieduta da S. E. il Prefetto Milani tenutasi nella R. Prefettura con l'intervento dell'on. Rocca, del console Cerruti, Segretario Federale e Presidente della Provincia, dal gr. uff. Vaccari, Podestà di Alessandria, del console Balduzzi presidente della Federazione Provinciale dell'Opera Balilla, assistiti dai Segretari della Provincia e del Comune, si è stabilito di fare ritornare entro il 21 aprile (Natale di Roma) tutti i lavori necessari perchè il campo sia in piena efficienza e si possa provvedere alla sua inaugurazione ufficiale. All'ufficiosa finanziamento dell'intera opera si è provveduto con un piano finanziario che non arrecherà aggravio di sorta nè alla Provincia nè al Comune.

Disposizioni del Dopolavoro Provinciale
per il gioco delle bocce

Affiliazione società - Tesseramento giocatori. — In considerazione che sono andate in vigore per il primo anno le nuove disposizioni riguardo circa l'affiliazione delle società ed il tesseramento dei giocatori alla F.I.G.B., il che non ha permesso a talune società di ottemperare alle formalità richieste entro il termine prestabilito, il Dopolavoro Provinciale è venuto nella determinazione di accordare, in via eccezionale, una ulteriore proroga sino al 30 c. m. Le società ritardatarie, pertanto provvederanno i relativi documenti a quote ogni marmoi sera dalle ore 21 alle ore 23 presso la segreteria della direzione suddetta (Teatro O.N.D. piazza Castello).

Si rende noto parimenti che la partecipazione dei giocatori al torneo a quadretti che si svolgerà il 16 marzo p. v. sarà limitata esclusivamente a quelli che saranno in regolare possesso della tessera O.N.D. (a F.I.E.) e F.I.G.B. per il 1930.

Altre tessere giocatori F.I.G.B. 1930. — Nelle serate di lunedì e venerdì di ogni settimana, a cominciare dal 17 c. m. e dalle ore 21 alle ore 22, verrà effettuata presso la Direzione tecnica provinciale giuoco bocce (Teatro O.N.D. piazza Castello) la distribuzione delle tessere F.I.G.B. per il corrente anno.

La società che ne hanno fatta richiesta a suo tempo, sono quindi pregate di ritirare al loro incaricato munito di apposita delega.

PICCOLI AVVISI

Offerta d'impiego
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AMMINISTRATORE fabbrica costruzione affettrici, dovendo viaggiare, associerebbe tecnico capace disimpegnare mansioni direttive. Scrivere cassetta 710 D. UPI Torino.

CERCASI abile chauffeur domestico disposto recarsi Milano. Scrivere cassetta 138 D. UPI Torino. 33175

CHAUFFEUR meccanico, pratico esperto riparazione, guida, camion vettura anche mezza giornata. Certificati, referenze, pretese. Corso Orbassano, 72, Torino. 22102

DISTINTA casa signorile, cerca cuoca provetta, età 30-40 anni. Scrivere con referenze dettagliate cassetta 131 D. UPI. Torino.

GIOVANE buoni precedenti commerciali, pratico vendite, cercasi, collaborare in importante Ditta articoli famiglia. Indispensabile [illegible] buona volontà e provata precisione. Buona retribuzione, lavoro assicurato. Cassetta 17 T. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 90550

IMPORTANTE stabilimento in Liguria cerca abili aggiustatori calibristi e fresatori precisione; buona retribuzione, lavoro sicuro. Cassetta 17 T. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 90551

INSEGNANTE musica cercasi per piccola banda, impiego e stipendio a convenirsi. Tempo utile giorni 20. Presidente Deputato Verzino (Cuneo). 90552

PENSIONATO pratico magazzino, imballaggi minuti, piccola cauzione bancaria, cerca. Offerte specificando pretese, cassetta 217 D. UPI. Torino. 90553

SIGNORINA aiuto contabile bella calligrafia cercasi. Indicare referenze pretese. Scrivere cassetta 7 C. UPI. Torino. 32209

Domande d'impiego
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CERCO posto stallone, magazziniere, imballatore, lavaggio auto; referenze garantite. Scrivere cassetta 92 L. UPI. Torino.

CHAUFFEUR meccanico 2.o 1.o grado affrasi anche portierato; miti pretese. Artiglio, Ormea 58, Torino.

DONNUS trentenni, soli, marito chauffeur meccanico, offrosi quali custodi case, pulizie; ogni referenza. Scrivere cassetta 56 D. UPI. Torino. 90555

DONNUS vedovi con bambino marito serio cercano portieria buone referenze disponi qualsiasi lavori domestici. Scrivere cassetta 122 L. UPI. Torino. 60490

CONTABILE ore serali offresi. Scrivere cassetta 158 D. UPI. Torino. 33138

CONTABILE provetta partita doppia offresi sella ditta. Garlando, Mongineuro, 10.

DIPLOMATO scuola industriale, disegnatore meccanico, stesura, ufficiale di complemento in congedo, occuperebbesi. Scrivere cassetta 176 D. UPI. Torino. 90556

DISTINTO cinquantenne pensionato, proprietario, cerca impiego fiducia, cauzione. Scrivere cassetta 61 D. UPI Torino.

ELETTRICISTA giunlista cavi, conoscenza impianti alta e bassa tensione, licenza tecnica elettrotecnica, già disimpegnato mansioni disegnatore, ventilazionare, libero subito, accetterebbe serio impiego. Scrivere cassetta 57 D. UPI. Torino. 90558

ESEGUO ore libere disegni meccanica studio lavorazioni attrezzatura consulenza tecnica. Telefonare 29-014. 90564

GIOVANE signorina occuperebbesi giornaliera presso famiglie, oppure studi. Scrivere cassetta 97 D. UPI Torino. 90562

LAUREATO ingegneria venticinque, attitudini, pratica commerciale, conoscenza francese, anche inglese, energico, attivo, disposto recarsi ovunque; ottime referenze. Scrivere cassetta 36 D. U. Torino.

MAESTRA conoscenza francese, pratica bambini, referenze, occuperebbesi. Scrivere cassetta 48 D. UPI Torino. 90561

PENSIONATO offresi lavori fatica; miti pretese. Scrivere passaporto Questura Torino 321117, polizia. 90563

QUARANTENNE diplomato agricoltura, viticoltura enologia lunga pratica, ottima referenze occuperebbesi in qualità di fattore. Scrivere cassetta 119 D. UPI. Torino. 33189

RAGIONIERE ventitreenne pratico contabilità e corrispondenza, conoscenza francese, tedesco, disposto trasferirsi ovunque, impiegherebbesi azienda commercio e fabbrica automobili. Scrivere cassetta 98 L. UPI Torino. 90565

RAGIONIERE commerciale occuperebbesi ottimo. Scrivere cassetta 117 D. UPI., Torino.

SIGNORINA educata, bella presenza, pienissima pratica andamento casa, occuperebbesi dama compagnia, presso distinta signora, disposta viaggiare. Scrivere cassetta 75 D. UPI Torino. 90564

SIGNORINA indipendente, seria, bella presenza, simpatica, cerca qualunque seria occupazione; referenze. Scrivere cassetta 46 D. UPI, Torino. 90025

Società, cessioni
rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AVVIATISSIMA drogheria alloggio provincia vicinanze Torino, rimettesi causa malattia. Scrivere cassetta 100 L. UPI. Torino. 61302

BUONA combinazione offresi a persona di spiccate capitale. Scrivere cassetta 195 L. UPI. Torino. 60376

DROGHERIA coloniali, importante città provincia 5000 giornaliero garantito sicuro. S.A.T.E.A., Galleria Nazionale. 1221

PERSONA distinta associerebbesi esercizio importantissima rappresentanza articoli primissima, disponga piccolo capitale per avviamento. Referenze reciproche. Scrivere cassetta 106 L. UPI. Torino. 67289

PRIMARIA azienda commerciale articoli forte consumo cerca capitalista disposto assumere socio uscente assumendosi direzione amministrativa. Scrivere indicando capitale. Scrivere cassetta 136 L. UPI. Torino. 67300

RIMETTESI avviata bottiglieria Barriera Nizza, Miroglorsi Martino Bernardo, via Nizza, 187. 12202

TABACCHERIA centralissima eleganze Reddito annuo 50,000 forte cedesi 115,000. Capellino, Corso Appello, 7. 12200

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

IN San Marzano Oliveto (linea Asti-Acqui-Genova) vendesi cascina-villa in splendida posizione, a poca distanza dalla stazione omonima, con acqua abbondante, luce, frutta ed uva. Affatto villeggiatura. Rivolgersi lì al proprietario Geometra Ponte.

OCCASIONE vendo casetta camere 2 e 4, cantine acqua luce giardino. Spina, strada Nizza, 8.

VENDESI Duchessa Jolanda, 6, fabbricato interno cortile proprio cinque camere più grandi garages laboratorio. 12020

VENDESI presso Rivarolo buona cascina irrigua attanta giornate campi prati libera anche subito. Rocchetti, via San Dalmazzo 20, 7. 12215

VENDONSI anche separatamente due palazzine eccellente termosifone garage libero subito. Via Lessona, 3. 12250

VENDO fabbricato industriale con forza idraulica HP 15, adattabile qualunque industria, vicinanze Torino. Scrivere cassetta 58 D. UPI, Torino. 90567

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTASI contanti alloggio centrale quattro camere, bagno cucina. Scrivere cassetta 50 D. UPI. Torino. 90008

AFFITTANSI alloggetti due, tre, cinque camere centrali. Corso Vittorio, 73. 12251

AFFITTANSI corso Galileli, 39, sei camere cucina accessori termosifone entrata particolare. 33117

AFFITTASI in palazzina alloggio 7 vani, bagno completo termosifone garage. Barra S. Michele, 8. 33084

ALLOGGIO quattro camere vuote o mobiliate. Via Roma 28, Bogliacino. 12274

A Porta Nuova via Saluzzo 23 affittansi grandi locali uso uffici magazzini industrie silenziose. 12241

BELLISSIMO alloggio signorile posizione centrale cedesi ammobiliato affare vantaggioso. Tintoria via Saluzzo, 40. 12212

CASA signorile, termosifone vendesi alloggetto vuoto camera cucina, ebitata piano terreno rialzato, altro 4.o piano sul cortile disimpegni. Cibrario, 65. 11047

CEDESI elegante alloggetto ammobiliato causa partenza. Portineria. Ravenna, quattro. 6268

CERCASI alloggio per 1.o aprile o al più tardi 1.o luglio sette-otto ambienti compreso entrata e cucina, in casa costruita anteguerra, ultimo piano e con ascensore se è oltre il secondo, in piazza o corso. Scrivere cassetta 89 L. UPI Torino.

CERCASI magazzino mq. oltre 150 con ufficio; preferib

CRONACA CITTADINA

Nella Federazione Fascista

S. A. R. la Principessa di Piemonte, La Befana fascista, il Comitato delle iniziative fasciste.

Ieri mattina le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte hanno ricevuto in udienza il Segretario Federale che, rinnovando a S.A.R. la Principessa Maria la profonda gratitudine delle Camicie Nere torinesi per la generosa offerta onde fu possibile il notevole risultato della Befana Fascista la quale quest'anno beneficò ben quindicimila bimbi torinesi, volle a offrire anche, alla Augusta donatrice, un albo di fotografie della giornata della Befana.

Il Segretario Federale presentò inoltre il rendiconto generale finanziario relativo alla gestione della Terza Befana. Risulta dal rendiconto quanto segue:

Incassi. — 1.o Assegno della Banca d'Italia per Frs. belgi 125.000, da parte di S. A. R. la Principessa di Piemonte, L. 66.537,50; 2.o Somma raccolta dalla Federazione Fascista L. 36.060,65, risultanti dal totale di L. 34.860 (di cui al comunicato federale dell'8 gennaio u. s.) con in più L. 90, dal camerata Cinzano Natale, Segretario politico del Fascio di Moriondo Torinese, L. 900 della Banca Popolare di Novara, lire 20,25 per gli interessi maturati al 31 dicembre 1929 sul deposito dei fondi della Befana, L. 750 dal Sindacato Impiegati Aziende Commerciali, L. 100 dal Banco di Roma; 3.o Somma ricevuta dalla Federazione Commercianti, per offerte raccolte dai suoi iscritti (compreso l'assegno degli agenti di cambio torinesi) L. 14.532. — Totale degli incassi L. 116.749,75.

Spese. — 1.o Totale spese per acquisto stoffe L. 124.545,70; 2.o Totale spese per acquisto dolciumi L. 36.934; 3.o Totale spese per acquisto giocattoli L. 19.967,10; 4.o Spese per cartoline recanti l'effigie degli Augusti Sposi lire 2750; 5.o Spese di falegname come da preventivo L. 400; 6.o Spese diverse sostenute come da ricevute in atti lire 1532,20. — Totale delle spese L. 186.159.

Si deduce così che lo sbilancio tra il totale degli incassi e quello delle spese è risultato in L. 69.409,25.

La Federazione Provinciale Torinese del P. N. F. essendosi quotata per un totale di L. 40.000 a favore della Terza Befana Fascista, dovranno, per cura del Segretario Federale, essere versate alla Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti Torinesi ancora L. 3239,75.

Così il definitivo sbilancio di lire 65.569,50, come da promessa dall'on. Vianino e dei gr. uff. Donvito, rispettivamente presidente e vice-presidente dell'organismo federale predetto, sarà totalmente assunto e liquidato dai commercianti torinesi.

Il Segretario Federale si è fatto dovere di rendere noto a S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte il nobilissimo sforzo finanziario affrontato anche quest'anno dalla benemerita Federazione dei Commercianti a favore della Befana Fascista la quale, nella sua gestione, come già avvenne per la Sagra operaia di Coassolo, per le Colonie Marine e Montane, per la costruzione della Casa Littoria, si è attuata con l'offerta, da parte della Federazione Fascista, di una quota raccolta per generosità di sottoscrittori e con l'amministrazione di tutto il fondo in parte di un organismo prescelto dalla Gerarchia Fascista. Infatti le dirette operazioni amministrative e contabili, da parte della Federazione Fascista per la Terza Befana, si sono limitate alla raccolta del predetto totale di L. 36.060,65, raggiunto con le singole quote che furono via via pubblicate nei comunicati federali; ed il totale fu messo globalmente a disposizione della Federazione dei Commercianti la quale, essendo la più cospicua offerente subito dopo la munifica elargizione di S. A. R. la Principessa di Piemonte, effettuò tutta l'organizzazione della Befana e quindi anche le inerenti spese.

Il Segretario Federale ha comunicato in seguito a S. A. R. la Principessa di Piemonte il programma della compiessa attività benefica e assistenziale che il Fascismo Torinese, nel suo Comitato Iniziative Fasciste, vorrà trarre a compimento durante l'anno in corso.

S. A. R. la Principessa Maria si è compiaciuta di dare il proprio consenso per essere l'Augusta Patrona Onoraria di tutta la futura organizzazione benefica ed assistenziale che verrà attuata dal predetto Comitato.

Un anno di gestione del Podestà

Gli auguri del Prefetto

In occasione del compimento dell'anno di gestione amministrativa, S. E. il Prefetto ha inviato ieri al Podestà di Torino il seguente telegramma:

«*Conte Paolo Revel* — Torino.

«Oggi un anno, con decreto in cui firmavasi storico Patto Lateranense, V. S. prestava giuramento quale Podestà Torino. Con piena soddisfazione Ella può considerare quest'anno di rigida, onesta amministrazione, improntata sempre affetto grande città, devozione sincera ideali Regime. Mi è caro rinnovarle ogni sentimento compiacimento, augurio. — Prefetto *Maggiora*».

Crociera dei rurali in Tripolitania

Continuano a pervenire numerose le adesioni alla Crociera dei Rurali in Tripolitania, che avrà luogo nel prossimo mese di marzo a cura dell'Istituto Coloniale Fascista. L'Istituto rende noto che le adesioni saranno chiuse improrogabilmente con il 28o del corrente mese di febbraio.

Ufficio di collocamento

L'Ufficio provinciale collocamento dei prestatori d'opera addetti all'industria (corso Galileo Ferraris, 12) comunica:

Cercansi: 1 intonacare da banco praticissimo ramo alluminio, 1 elettricista praticissimo impianto interno (provvisorio), 1 aggiustatore di 1.a categoria, 1 ragazzo anni 16-17 per rettifiche, 3 terrazzieri scelti, 30 manovali terrazzieri praticissimi scavi, 1 «Reis» pratico tintoria (centrifuga), 8 operaie rifinitrici pelli verniciate, 6 operaie robuste, 2 ragazze addette presse, 3 donne per collaudo (squadra), 2 donne addette macchine (anni 18-35, squadra), 4 carpentieri, 1 carpentiere pratico disegno, 3 lastraiori 1.a categoria.

Gli interessati iscritti al Collocamento possono passare oggi, mercoledì, per essere avviati al lavoro.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

11 febbraio 1930

NASCITE	M
MORTI	22

Matrimoni celebrati in Municipio dal 1.o al 10 Febbraio 1930 . . . . . N. 6
Nelle Parrocchie, trascritti nei Registri di Stato Civile . . . . . N. 11
Totale la decade . . . . . N. 17

Il Palazzo dei Musei

Opportunità di un concorso

Approvata la sistemazione dei musei torinesi dal Consiglio Superiore delle Belle Arti, l'annoso problema finalmente risolto sia per entrare nella sua fase concreta. E poichè il fatto essenziale di questa pratica situazione consisterà nella costruzione sull'area dello Stadio del nuovo grande palazzo destinato ad ospitare la Pinacoteca e la Civica Galleria d'Arte Moderna, ecco naturalmente aprirsi in ambienti artistici di Torino cominciare a porsi le prime candidature e già farsi i nomi dell'architetto o degli architetti che dovranno curare la importantissima fabbrica, ciascun proponente movendo dai suoi gusti e dai suoi criteri personali.

Sorprende questo gratuito inizio di manovre su terreno ancora coperto, che potrebbe fin d'ora creare equivoci e intralciare la completa libertà di azione di coloro i quali si troveranno, a sistemazione compiuta delle gallerie di arte torinesi, ad esserne responsabili sia di fronte alla cittadinanza che alla Nazione intera: perchè il bene non dimenticare che un pubblico museo, non importa se governativo o municipale, è patrimonio spirituale di un popolo, è espressione della vitalità ideale di tutta una genie, e che quando si dice Pinacoteca di Brera o Museo delle Terme o Palazzo Pitti o Galleria dell'Accademia non si dice soltanto Milano o Roma o Firenze o Venezia, ma si dice Italia.

E' curioso davvero, quindi, che con tanta leggerezza — nell'angusta cerchia delle preferenze e delle clientele — si sia potuto pensare, e si pensi, che un'opera, per il suo significato e la sua funzione, di importanza nazionale, debba ad essere affidata a questo o a quell'architetto con un semplice invito «ad personam»; e che l'opportunità, anzi la necessità, di un concorso nazionale non sia apparsa subito, e a tutti, evidente: sia per un dovere elementare di giustizia, sia per quella garanzia che i controlli e i confronti di molti e vari progetti offrono ad una impresa di carattere definitivo e duraturo.

Facile è l'obbiezione dei mille inconvenienti e delle lunghezze procedurali dei concorsi. Ma noi dichiariamo senz'altro che, se alcuni dei concorsi mal fatti, vediamo viceversa nel concorso — quando questo sia ispirato ad un senso di praticità e di onestà, ed abbia a giudici uomini non soltanto valenti ma anche sereni — l'unico mezzo per evitare tanto le esclusioni ingiuste quanto le sollecitazioni partigiane.

Nel caso specifico poi dell'erigendo palazzo dei Musei a Torino, conviene per mente che questo sbbinerà una galleria del Comune con un'altra dello Stato, il quale appunto contribuirà nella non indifferente spesa allo scopo di accrescere di quanto si può il nostro più nobile patrimonio nazionale, quello che tutti i popoli del mondo di invidiano e anche ci mostriamo spesso di trascurarlo. Perciò varrebbe ad essere singolarmente diminuito il significato ideale di tanta opera se anche un solo architetto italiano, sia pur lontano, sia pure il meno dominato a richiesto, dovesse vedersi esclusa dalla possibilità di dar prova del suo ingegno; ed aumenterebbero d'altra parte le eventualità di irrimediabili errori, sia estetici che pratici, ove mancasse una gara feconda dalla quale, nell'attuale risveglio dell'arte e della scienza architettonica, è probabile possa uscire il desiderato progetto che soddisfi alle complesse esigenze di un museo moderno.

I ricevimenti a Palazzo Reale

La rappresentanza della nostra Amministrazione comunale - Le altre delegazioni: da Varese a Gressoney, da Cagliari a Cavoretto - La colonia belga del Piemonte

A Palazzo Reale sono continuate ieri mattina le udienze, che si sono susseguite ininterrotte dalle ore 10,30 a mezzogiorno inoltrato. Il programma segnava numerosi ricevimenti tra i quali quello dei rappresentanti della Civica Amministrazione. Il Podestà, conte Paolo Thaon di Revel, il vice-Podestà dott. Rodano, il comm. Pietro Gorgolini, ispettore regionale della Confederazione Sindacati intellettuali, con il Segretario generale al Comune, comm. Gay, si sono recati alla Reale Casa ricevuti dal primo Aiutante di Campo, S. E. il generale Clerici che li ha introdotti nella Sala del Trono ai cui fianchi facevano la guardia d'onore i Corazzieri. Il Podestà ha annunciato l'offerta, a nome del Comune di Torino, quale dono nuziale, del prezioso e antico clavicembalo, che, nel Museo di Antichità di Torino, rappresentava uno dei più rari cimeli della ricchissima raccolta. Il Podestà ha poi consegnato agli Augusti Sposi due copie del numero unico dedicato alle loro Altezze Reali.

Il Segretario Federale, avv. Bianchi-Mina, è stato poi ricevuto dai Principi, ai quali ha presentato un album delle fotografie riguardanti le festose cerimonie rionali della Befana fascista che, com'è noto, ha avuto una notevole ubicazione da parte della Principessa Maria.

I Principi si sono interessati della breve relazione esposta dal Segretario Federale, col quale si sono vivamente congratulati.

Nella Sala del Trono è stata quindi introdotta la rappresentanza del Gruppo degli Scrittori Monarchici d'Italia composta dai signori: comm. Renato Petitto, Paolo Lega, M. Figà, Palamano, fratelli conti Emilio e Angelo Nasalli-Rocca, Massimo Pallottino, che hanno offerto una pergamena racchiusa in un astuccio d'argento a forma di scettro, finemente cesellato.

E' stata anche ricevuta la Colonia belga del Piemonte con a capo il Console di Torino col. Pellissone, che ha donato una coppa in argento cesellato, sostenuto da un trepiede a recante sul bordo gli stemmi del Brabante e del Savoia. Hanno poi seguito le delegazioni di Firenze e di Varese e poco dopo quelle di Gressoney. Gressoney era rappresentata dalla baronessa Ida Peckorz e dalle signorine Maria, Eugenia ed Erminia Vincent. Ida de La Pierre, Nelly Cyprian, dal Podestà cav. uff. Paolo Nicola Vincent. Una bambina ha offerto un freschissimo mazzetto di fiori di pesco: l'omaggio è stato sanzionato dalla presentazione al Principi di una artistica pergamena miniata dal prof. Domenico Di Pietro. Al rappresentanti di Gressoney hanno fatto seguito quelli di Cavoretto. Il grazioso sobborgo torinese era rappresentato dalla Società fra ex-militari, nelle persone del Presidente cav. Lorenzo Rastelli, dai Consiglieri cav. Giuseppe Pallavicini, geom. Ettore Rovei e segretario Carlo Rosso. Erano presenti inoltre la signora Adele Marchesi-Teppati e Celestina Ronco, direttrice delle Scuole comunali di Cavoretto, i bambini Luigi Rosso e Maria Teresa Gallica, rispettivamente in costume di Fiandra e d'Italia, hanno offerto con semplice grazia un candido agnellino e una artistica pergamena ai Principi che si sono chinati a baciare i due visi e disinvolti frugoli.

Sono stati ancora ricevuti i rappresentanti della città di Cagliari. Il Podestà avv. Endrich, l'avv. Giuseppe Passaglia per la Consulta, il cav. Italo Pani, capo-gabinetto del Podestà, hanno offerto ai Principe di Piemonte, secondo la tradizione dell'antica capitale dell'isola, la riproduzione in argento delle chiavi della città che nel 1841 l'allora sindaco della città aveva offerto a Re Carlo Alberto.

Infine una particolare udienza è stata riservata al capo della Provincia di Cuneo e al Podestà di Racconigi, precisamente a S. E. il Prefetto ing. Mario Chiesa, al Podestà di Cuneo, on. Imberti, al Podestà di Racconigi, comm. Carlo Franzero, al Preside della Provincia, comm. avv. Toselli, al Segretario Federale avv. Attilio Bonino. Essi oltre una magnifica cortaglia di fiori, fecero dono agli Augusti Sposi, di tre pergamene a nome della Provincia e delle Città di Cuneo e Racconigi. Il Principe ha gradito gli auguratali segni di devozione assicurando al Podestà di Racconigi un prossimo soggiorno, unitamente alla Principessa, nella propria città natale.

I Cavalieri del Militare Sovrano Ordine del Santo Sepolcro, ricevuti l'altro ieri dai Principi con a capo il Marchese Persichetti-Ugolini, il Principe Massimo, il Conte Carracciolo, il Conte Giusti, il Conte Cambiaghi, il gr. uff. Mocchi, il comm. Rusiconi, si sono recati ieri pomeriggio alla Basilica di Superga, ove hanno deposto sulla tomba di Re Carlo Alberto una corona di alloro con bacche dorate. Nella mattinata erano stati a visitare il Santuario della Consolata, ospiti quindi del Rettore del Capitolo Pedemontano, Conte Carlo Maria Lavera di Castiglione.

Il ballo della Croce Rossa

L'annuale ballo della Croce Rossa ha sempre avuto la fortuna di chiamare a raccolta la più eletta società cittadina. Un cospicuo numero di nobili dame, che in parte di questa benefica istituzione che ha dato in guerra e dà in pace così luminose prove di benefica assistenza e di umana solidarietà, è stato incaricato di collocare i biglietti d'invito, personali e non cedibili, e di ritirare la non rilevante oblazione. Lo scopo che si propone il Comitato è noto: rafforzare ancor più, con l'introito derivato da questo trattenimento, il glorioso organismo regionale, e permettere lo svilupparsi di nuove e umanitarie iniziative. Al ballo della Croce Rossa non è mai mancata in passato la massima adesione e il concorso di quella eletta cittadinanza che maggiormente considera e apprezza la filantropica Opera; ma quest'anno che il ballo è stato elencato fra le feste e i ricevimenti che Torino annuncia in onore degli Augusti Sposi, e poichè S. A. R. il Principe di Piemonte ha accettato di presenziarvi colla sua augusta consorte la Principessa Maria, e vi interverranno pure la Altezze Reali delle Case Ducali di Aosta e Genova presenti a Torino, l'avvenimento assume tale e tanta importanza ed attrattiva da permettere fin d'ora di affermare che la migliore società torinese e numerosi ufficiali non mancheranno la sera del 27 febbraio prossimo di accorrere nelle magnifiche sale del Circolo Militare e di mostrare ancora una volta il loro devoto attaccamento ai Principi augusti ed alla Casa Savoia, e nello stesso tempo a fare opera benefica in favore delle istituzioni di assistenza della Croce Rossa.

Il ballo avrà inizio alle ore 22. Della sua elegante e fastosa preparazione è già garante il Comitato, a capo del quale sta S. E. il generale d'Armata senatore Discorsia. I biglietti d'invito, oltre che dalle dame del Comitato, potranno pure essere ritirati presso il Comitato della Croce Rossa, in piazza Vittorio Veneto 9, e presso il Circolo Militare. I biglietti non saranno rilasciati che a persone conosciute.

Piccoli misteri

La Fiera di ogni giorno

Anche il giornale ha i suoi piccoli misteri; non sono pochi coloro che ignorano come le notizie vi trovino posto e si schierino in ben serrato ordine di battaglia, o come avvenga che a poche ore di distanza da un avvenimento qualsiasi, il lettore trovi a domicilio la minuziosa descrizione di ciò che è avvenuto a mille miglia di distanza. Un tale voleva sapere come mai nel giornale non si trovino mai buchi, ossia spazi vuoti, bianchi. Era questa per lui una faccenda favolosa. A. A. A. A. A vendo abili usati... Anche un avviso affitto è per gran parte dei lettori un piccolo mistero. Ci ridomanda: che vogliono dire quegli A. — tre, quattro, cinque e, magari anche più — tutti in fila, a guisa di segni cabalistici e convenzionali, monchi come frantumi di un linguaggio simbolico, e dai quali nasce un vago sospetto di errore tipografico?

In realtà non v'è nulla di segreto, qui, o di difficile interpretazione. Ognuno può riconoscere in questo avviso l'intelligente imbonitore, il banditore da fiera, che si erge sulla punta dei piedi, a cassetta di una sgangherata vettura, per superare d'altezza e di voce tutti i concorrenti accalcati sulla stessa piazza. Perchè nelle pagine dei giornali riservate alla pubblicità, avviene, come nella Fiera paesana, che ogni venditore cerca di sopraffare il vicino invadendo il maggior spazio possibile, slavando la voce sino ai più laceranti acuti, accorrendo a piazzare il proprio banchetto di primo fra tutti od assumendo un abito, cioè uno stile, tutto personale. E se il giornale è muto si rimedierà scegliendo con assurde il «corpo» dei caratteri da stampa — rotondetti, allungati, pomposi, impossibili, tutti svolazzi e civetterie — e, in quanto al sito migliore, al luogo più adatto per attrarre l'attenzione e dominare il passante, ecco soccorrono i soliti A., che, acquistati uno per uno assicurano la precedenza.

Sul mercato si raccolgono, generalmente, i più modesti commercianti che non possono imporsi all'attenzione del pubblico con grandi insegne e vetrine e sfarzo di mostre, quelli in cui merce manca sia tutta in una valigetta, quelli che non vogliono apparire commercianti di professione, quelli che si improvvisano tali per disfarsi di mille cianfrusaglie, quelli che alla Fiera convengono per insontrar genio da cui arringere utili indicazioni, per offrire od ottenere qualche servizio od una occupazione. Sul giornale, cosa non meno bizzarra e pittoresca, la Fiera quotidiana si svolge nella curiosa pagina degli avvisi economici. Questa pagina ha sostituito le Fiere periodiche d'ogni grande e piccolo paese, alle quali, in altri tempi, accorreva gente da tutta la regione. La Fiera stessa viene così trasportata nelle case dei singoli, i quali tranquillamente, senza alcuna fatica, possono scegliere ciò che loro aggrada, possono appagare ogni impellente necessità o vago desiderio.

E' dal resto una tentazione irresistibile quella di dare un'occhiata alla pagina dei piccoli avvisi: essa può contenere un'offerta insperata cui neppure si pensava e che, all'improvviso, ridesta in noi un desiderio sopito da tempo; oppure suggerisce un'idea, una indicazione, una soluzione che giungano a proposito, che ci levano una preoccupazione antica e assillante. E poi è uno spettacolo interessante, vario, colorito: io credo che nessuno, nemmeno il più affaccendato degli uomini, umanati, nel breve ozio quotidiano a tutti concesso, a dare una fuggevole occhiata a questa moltitudine umana in allegramento d'offerta. Quante cose, segrete, compiesse, lontane, quante vicende, e commedie, e drammi, quali scorci di vita economica, trapelano tra le righe di quella che un tempo dicevasi la «quarta pagina». Per De Amicis era questo una fonte di spassosissima e profonda osservazione, un vivaio di creature bizzarre e di casi quotidiani a pur singolari e degni di meditazione. Dalla forma stessa dell'avviso, dall'uso di determinate parole o dalla loro maggiore o minore importanza, ci si può rendere conto delle condizioni, delle necessità, dell'urgenza e della qualità dei singoli offerenti anche se camuffati e ci si può dilettare di un simpatico studio di psicologia comparata.

Abbiamo parlato di Fiera: si potrebbe anche dire che questa è una quotidiana rassegna dei desideri di tutti: della dattilografa a dell'industriale, del manovale e del banchiere, dello studioso e della dama. Poichè ognuno va cercando il suo bene, sia esso il pane d'ogni giorno, o un oggetto di lusso, o un libro antico, in quella speciale pagina giornalistica ove s'adunano le speranze e gli interrogativi di ognuno. Come alla Fiera, anche qui molti sono coloro che si soffermano brevemente e passano oltre: ma moltissimi sono quelli fra le centinaia di migliaia di lettori del giornale, che trovano ciò che loro abbisogna a condizioni insperate, che riescono ad affittare la casa da lungo tempo desiderata, a vendere mobili od oggetti ormai destinati alla soffitta, a rintracciare la villeggiatura dei loro sogni, a cogliere la proposta dell'affare che sistemerà brillantemente il loro avvenire. E, poichè a questa Fiera accorrono più volentieri proprio coloro che, per l'elevatissima posizione sociale raggiunta, desiderano, evitando i molti inutili pettegolanti, mescolarsi alla folla anonima per considerare a loro agio e riconoscere gli uomini capaci di realizzare ardite iniziative, ecco si non pochi sono i fortunati che dalla Fiera ritornano col miglior vincente della lotteria della vita.

Sarto denunciato per appropriazione indebita

Certa Rosetta Collo di Vinovo, abitante in Piazza Statuto, 15, ha denunciato al Commissariato Mocvico il sarto Giuseppe Lapuzzo, abitante in via Lagrange, 9, per appropriazione indebita. La Rosetta aveva consegnato, alcun tempo fa, della stoffa al Lapuzzo perchè le confezionasse dei capi di vestiario: un vestito, una giacca, un paio di pantaloni da militare, un mantello. Siccome, contrariamente alla promessa fattale, il Lapuzzo non si fece più vedere, essa si recò domenica in via Lagrange, al domicilio del sarto. L'appartamento era ermeticamente chiuso e la Collo seppe dai vicini che da parecchie settimane il Lapuzzo aveva abbandonata la sua abitazione ed aveva forse lasciato anche Torino. Vano essendo riuscito ogni tentativo di ricerche, la Collo si decise allora a sporgere denuncia.

Motociclista investito da un'automobile

Ferrari Riccardo di Giovanni, di anni 19, percorrendo in motocicletta via Mazzini, all'angolo di via San Francesco da Paola venne investito da un'automobile pubblica guidata dallo chauffeur Giuseppe Mainardi. Il Ferrari, trasportato con la stessa macchina all'ospedale San Giovanni, venne medicato per ferite varie dal dott. Andreolo che lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 40 giorni.

Ad ognuno il suo

Il signor Giovanni Pasquino, fa presente che non è la persona a cui si riferisce la nota di cronaca pubblicata ieri, riguardante la tentata truffa a danno di Donato, Mario Lia e Fontana.

La visita e la partenza dell'on. Fioretti

L'on. Fioretti si è recato ieri mattina in Borgo San Paolo, dove ha visitato gli stabilimenti Lancia. Accompagnato dall'on. Vassallo, egli è stato ricevuto dai dirigenti delle officine e dai corrispondenti di aziende. Le maestranze hanno fatto al presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria la più lieta accoglienza. Dopo aver percorso tutti i reparti ed asserai intrattenuto a cordiale colloquio con gli esponenti della ditta, con gli ingegneri e con i rappresentanti degli operai, l'on. Fioretti ha fatto ritorno all'albergo.

Nel pomeriggio, alle 15, egli ha presieduto la riunione dei membri del Direttorio dell'Unione, dei segretari e disposizione, dei segretari provinciali e dei delegati di zona della provincia. La riunione si è protratta fino alle 20. Sono state esaminate alcune questioni di categoria, con particolare riguardo ai metallurgici, in relazione alla situazione delle condizioni della produzione e del lavoro.

L'on Fioretti, più che partecipare alla discussione, si è limitato ad ascoltare le esposizioni dei convenuti, informandosi di tutti gli aspetti dei problemi prospettati. Come abbiamo già accennato ieri, egli ha infatti concluso a Torino la presa di contatto con i dirigenti locali dei Sindacati dell'industria di tutta Italia. Ma il suo viaggio attraverso le Unioni provinciali non ha avuto soltanto scopo di studio, non è stato solo ispirato dal suo desiderio di rendersi personalmente conto delle condizioni organizzative e delle questioni ad esse attinenti: esso aveva un fine più concreto. Oggi stesso il Direttorio nazionale della Confederazione sarà ricevuto da S. E. Bottai, al quale saranno riferiti i risultati delle consultazioni provinciali avvenute in questi giorni. Il viaggio ha avuto così un'importanza assai maggiore.

L'on. Fioretti è partito ripartito ieri sera per Roma, accompagnato dall'on. Malusardi, che, facendo parte del Direttorio nazionale, parteciperà agli atti pure al convegno presso il Ministro delle Corporazioni.

La Duchessa d'Aosta alla Chiesa di S. Domenico

Nell'austera chiesa di S. Domenico molta folla si è ieri adunata fin dal primo pomeriggio per una pia e suggestiva cerimonia. Dopo una funzione religiosa, iniziatasi alle ore 14, si è avuto il rito della benedizione alle persone inferme.

Tra l'una e l'altra cerimonia un insolito movimento s'è notato fra i fedeli stipati nei banchi e, accompagnata da alcune personalità del seguito, è entrata S. A. R. la Duchessa d'Aosta. La Duchessa si è inginocchiata al posto appositamente apprestatole in presbiterio e di qui ha assistito devotamente alla funzione, officiata da monsignor Mazzini. Poco dopo le ore 16, la Duchessa ha fatto ritorno a Palazzo della Cisterna.

La festa del Beato D. Bosco fissata per il 25 aprile

In questi giorni la Sacra Congregazione dei riti ha stabilito che la festa del Beato Don G. Bosco sia fissata nel calendario il 25 aprile e celebrata in tal giorno. Al Santuario di Maria Ausiliatrice la festa sarà preceduta da un triduo solenne come comunica il Rettore maggiore don Rinaldi a tutta la famiglia salesiana.

I migliori dischi per fonografi
si trovano
da SORESI
in via XX Settembre, 16, vicino a Porta Nuova, nel riparto Fonografi annesso alla nuova Bottega delle lampade.
Deposito generale dei dischi e di tutte le novità *Fonotipia, Parlophon, Columbia, Grammophon, Odeon, Homorod, Brunswick* e *Pate*.
Riparazioni di qualsiasi genere.

Come un orologio

è l'espressione adoperata da quanti prendono la dolce pastiglia Buchinger, per indicare come funzioni il loro intestino. Una o due facili liberazioni ogni mattina, senza irritazioni, senza dolori, rendono il corpo leggero e chiara la mente. Non si ha mai accumulo di veleni nell'organismo perchè la Buchinger li neutralizza e li fa espellere. Adoperatela regolarmente ed anche voi avrete l'intestino che funzionerà come un orologio.

CARBONI -- F.lli CERESA
Avvertiamo la spett. clientela che i nostri telefoni portano ora i numeri: 61-229 61-888 - 66-911 - 65-273 - 41-357. Telefonate per tutte le vs. occorrenze.

MAMME! Specialità per bambini!
Fotografia Pasta corso Vitt. Em., 36.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 21: «L'amor brujo» di De Falla; «Gianni Schicchi» di G. Puccini; «Fiori di Primavera» fantasia di G. Fortunino Matteo.
TEATRO DI TORINO. — Riposo.
GARIGNANO (Comp. A. Chiantoni). — Ore 21: «Napoleone e le donne» di G. Enrico (Novità).
VITTORIO EMANUELE (Con Fleischmann). — Ore 21: «La casa innamorata» di R. Simoni e C. Lombardo.
ALFIERI (Comp. Dina Galli). — Ore 21: «E' tornato carnevale» di G. Castelli.
BALBO (Cinema Za Buna N. 2). — Ore 21: «Il processo di Mary Dugan» (Popolare).
ROSSINI (Comp. dial. Casalegno). — Ore 21: «La miseria d'income Travet» di V. Bersezio.
GIANDUJA (Marionette). — Ore 21: «Gianduja capitano per forza».
CHIARELLA — Ore 21: Circo Konrad.
GOZZOLI — Ore 21: Riv.: «Adamo ed Eva».
MAFFEI — Ore 21,15: «Bene in meglio» con Anna Fougez. — Ore 24: Dancing.
GARDEN-DANZE — Ore 17: the; 21-1: cena.
RAY-DANZE — Lezioni; trattenim. ore 21.

I divertimenti

POLITEAMA CHIARELLA
Questa sera, alle ore 21, debutto del grande
CIRCO EQUESTRE KONRAD
per la prima volta in Italia. Cavalli di pura razza, cammelli, zebù, zebre, lama, elefanti, tigri e leoni. Grandioso carosello di 50 animali diversi.
Domani, giovedì, due spettacoli:
Ore 15: Grande matinée dedicata al mondo piccino, con la partecipazione di tutta la compagnia.
Ore 21: Serata di gala.

TEATRO MAFFEI
Questa sera replica della serata d'onore e «addio» di Anna Fougez.

Musei

PINACOTECA (via Accademia Scienze, 6): Ore 10-16; domenica 9-13; sempre gratuito.
MUSEO D'ANTICHITA' (via Accad. Scienze, 6): Ore 10-16; domenica 9-13; sempre grat.
CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris, 36): 9-12, 14-18,30; festivi L. 2; domen. gratuito.
MUSEO RISORGIMENTO ITALIANO (Montebello, 20): 9-12; 14-18,30; fest. L. 2; gratis dom.
MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): Giovedì e domenica: ore 13-16; gratuito.
ARMERIA REALE (Piazza Castello): Ore 10-12; 14-16; la domenica 9-12; sempre grat.
PALAZZO REALE (Piazza Castello, 191): Ore 10-17. Permesso in Direzione dalle 13-15. Sempre grat.

Spettacoli cinematografici

GHERBI — «La canzone dei lupi» (canzone e cantato). Lupe Velez e Gary Cooper.
AMBROSIO — «Gratisciali». Sue Carol, William Boyd e Alan Hale. Sincrono.
VITTORIA — «Il re della piazza». Benj Compson, M. Ellis. Numeri di varietà.
ROYAL — «Styn corriere». Karl Dane.
ITALIA — «Impronta rossa». Avventura.
EDERA — «Legione straniera». M. Nolan.
SPLENDOR — «Allegro capostazione» di Maurice (cantato in italiano, inglese, francese).
ALPI — «Violetta imperiale». Raquel Meller.
SAVOIA — Dalle 15: doppio programma: Sabato inglese e Notte Savoia-Brabantia.

CINEPALAZZO
Ore 15,20: JOHN GILBERT
nel capolavoro: «La mano», avventurosa!

E. I. A. R. - Radio Torino
Lunghezza d'onda m. 291 — Kw. 1
Il programma d'oggi
Ore 8,15-9,30 e 11,15-11,55: Radio-informazioni. — Ore 12,05-13: Musica riprodotta. — Ore 13: Segnale orario. — Ore 13,05-13,20: Radio-informazioni. — Ore 13,20-14: Concerto. — Ore 13,30-13,45: Chiusura Borsa di Milano e Torino. — Ore 16,30-16,50: Radio informazioni. — Ore 16,30-17: Cantocio del bambini. — Ore 17-17,50: Quintetto. — Ore 18,15-18,50: Concerto del pranzo. — Ore 19,05-20,10: Comunicazioni dell'Ing. capo Ispettore tecnico. — Ore 20,10-20,20: Radio informazioni. — Ore 20,20-20,30: Varia. — Ore 20,30: Segnale orario. — Ore 20,30-21: Trasmissione dell'opera «Manon» di Massenet. Negli intervalli conferenza. — Ore 23,30-23,45: Radio informazioni.

Carità del Sabato

Distinzioni riservate dal 1 all'11 febbraio

Per onorare la memoria cara del compianto Medici nel giorno del suo compleanno, F. B. — Ore 100 — Invoco protezione ed aiuto per buoni poveri che preghino per me. Anonimo, 50 — Che la Divina Provvidenza per intercessione di S. Rita mi assista sempre, ringraziando ai suoi poveri, A. L. 20 — Ad una povera vecchia con bambini, nell'anniversario della morte di mia madre, implorando per lei pace e luce eterna. D. P. 25 — L'Associazione Bendica Opera Pia Luisa Marazzini per alcuni bimbi della Colonia balneare educativa in favore a giovanetti e giovani madri povere designata dalla «Carità del Sabato» e dal Consorzio per la tutela della pasca in Piemonte (16.a rata), 95 — C. O., 25 — U. T., 20 — In ringraziamento per la grazia ricevuta per intercessione di S. Rita, 5 — Per i poveri di S. Rita, 5 — Lilo, 5 — Invocando grazia importantissima dal Sacro Cuore di Gesù, 5 — N. N., In memoria signora Lucia Chiarini ved. Piazzini, 5 — Reduce di una motocarrozzetta per omaggio di fiori alla compianta signora Lina Giachino, 20 — N. N., per ottenere una vecchia povera, 30 — A Santa Rita da Cascia perchè continui la sua grazia, D. L., 5 — Totale lire 449.

Guasti a impianti telefonici

La Stipel avvisa che da oggi per tutti i guasti di apparecchi derivati, come già per gli apparecchi principali, i signori abbonati dovranno rivolgersi all'ufficio reclami (20) poichè sono stati aboliti i numeri 61.888 e 61.889.

Un ladro sotto il letto

Il movimentato risveglio di una moglie che trovò uno sconosciuto in casa durante l'assenza del marito

Il sesso, secondo l'antica saggezza, è uno dei più bei doni fatti agli uomini dalla Divinità; più che mai questo dono si gusta, quando il corpo è stanco dalle fatiche durate tutto il giorno, in queste condizioni ideali per gustare un buon sonno ristoratore si trovava l'altra sera la casalinga Maria Casalegno in Casiagno, abitante in strada Val San Martino, 202; tutto il giorno aveva accudito alle domestiche faccende e, giunta la sera, appena dopo la cena, s'era ritirata nella camera matrimoniale, lasciando che il consorte stesse da solo a discutere coi vicini in una prossima casa.

Rumori insoliti

Rassettate ancora le ultime cose sue, la donna s'era coricata e, spenta la luce, stava per cadere al sonno ristoratore, quando, d'un tratto, al suo orecchio giungeva un indistinto rumore; pareva che qualcuno rimicamente respirasse, ed il rumore proveniva dalla camera, anzi, di sotto il letame coniugale, dove la Casiagno era coricata. Con gli occhi sbarrati, il cuore che le batteva forte forte, la donna stette in ascolto... Il rumore si faceva ora ben distinto, anzi pareva che qualcuno si muovesse, si rigirasse, sotto il letto. Vinendo lo spavento la donna accese la luce, balzò a terra, il preciplte alla porta: «Aiuto! aiuto!». Il suo grido echeggia nella notte fonda e gli accorrenti vedono la signora bianca di lei in camicia spiccare nella cornice scura della porta. Giunge di corsa il marito, giungono i conoscenti e la Casiagno cade tra le braccia del consorte, ancora marmorando un'ultima parola di soccorso. La donna vien fatta sedere sopra una cassapanca, gli uomini accorsi si avanzano nell'alloggio, verso la camera dove la Maria stessa ha accennato. Il marito getta uno sguardo attorno, vede due piedi umani spuntare di sotto al letto ed un pensiero gli balena in mente, quello forse di essere stato tradito. Afferra quei due piedi, tira; i comparì che da con sè gli prestan man forte, e di sotto il letto poco a poco vien fuori un giovanotto sulla trentina, che, a guardarlo bene, non ha manco di lontano l'aria di un Don Giovanni, smaciato e spaurito com'è.

Il Casiagno però non è in condizioni di spirito tali da far troppe considerazioni: — Mascalzone... tchi prendi e di qui in avanti le frasi si susseguono, sottolineate molto di frequente da pugni e ceffoni.

Il meschino, sotto quella gragnuola (a rivoltarsi non v'era manco a pensarci, poichè se non fosse bastata l'ira del Casiagno, anche gli altri pareva difendassero con pari ardore e vigoria l'onore della casalinga), visto inutile ogni difesa, sbottò ad un tratto in un grido:

— Lasciatemi, per carità, sono un lad

ULTIME NOTIZIE

Nella nuova situazione della Spagna
affiorano sintomi di reazione sociale

(Dal nostro inviato)

Madrid, 11 notte.

Di fronte al dilagare dell'offensiva dei partiti, Re Alfonso e il generale Berenguer hanno deciso di correre ai ripari. A furia di gridare Viva la Repubblica, i repubblicani vengono gettando molta acqua gelata sul costituzionalismo della Corona.

Il comizio di Sanchez Guerra proibito

Si può essere costituzionali quanto si vuole, ma quando si ha a che fare con gente che parla apertamente di dare il gambetto alla Dinastia, non c'è costituzionalismo che tenga. Sanchez Guerra ha dunque ricevuto un primo colpetto di verga sulle dita. Il comizio indetto per il 17 febbraio al teatro della Zarzuela è stato, d'ordine del Governo, rimandato oggi sine die. La decisione venne, è vero, comunicata al principale interessato dal Capo del Governo in persona, il quale, per addolcire la pillola, si recò a trovarlo a domicilio, accordandogli quel pubblico attestato di deferenza cui gli dava diritto il suo passato di capo del Partito conservatore; il divieto fu inoltre giustificato con la considerazione che, permettere il comizio del blocco costituente, equivarrebbe a permettere tutti i comizi che gli altri aggruppamenti volessero tenere. Ma l'essenziale è che, per questa volta, il bollente Sanchez Guerra deve mettersela via.

Il linguaggio tenuto da Berenguer e questo capo partito troppo impaziente di succedergli, è quello classico del banchiniano Ferrer ai milanesi smanettanti: «Faremo... diremo... si va possibile». La Costituzione sarà ristabilita, la normalità ripristinata, la censura abolita, la Camera rieletta, ma a suo tempo, senza fretta, a una cosa per volta; adelante Pedro, y con juicio.

I giornali, che lunedì scorso si accordavano tutti nel tessere le lodi del nuovo Capo del Governo, hanno quindi bell'e cessato di essere d'accordo.

L'A.B.C., organo ministeriale per tradizione, getta la scomunica, d'accordo col Debate e con l'Epoca e non altri fogli conservatori ai quanti parlano di costituente. Anzi tutto, dice il portavoce di Berenguer, convocare la Costituente sarebbe un procedere inCostituzionale, dato che la Costituzione del 1876 non prevede se non la convocazione di Cortes ordinarie senza facoltà di modificare il regime vigente. E come potrebbe un Governo, andato al potere per ristabilire la Costituzione, macchiarsi di anti-costituzionalismo? In secondo luogo, gli anti-monarchici costituiscono nel paese una minoranza così debole che la convocazione di una Costituente sarebbe cosa ridicolamente assurda e priva di senso.

Ma il Sol, figlio a Sanchez Guerra e agli altri uomini del blocco, replica acerbo:

«Anzi tutto che la Costituzione del 1876 non abbia previsto la convocazione dell'Assemblea Costituente non significa nulla. Nel corso del secolo XIX parecchi Governi convocarono la Costituente e nessuno pretese mai che la costituzioni votate da tali assemblee fossero illegali, senza di che la Spagna, durante quasi un intero secolo, avrebbe vissuto fuori della legge. Quando la Corona medesima ritiene che la costituzione in vigore non risponda più ai bisogni del momento, il ritornarla vanga giudicato opportuno è attuabile. Tutta la questione si riduce dunque a decidere se tale sia il caso attuale. Secondo noi — afferma il Sol, vale a dire secondo Sanchez Guerra, Alcalà Zamora, Bergamin, Villanueva, Santiago Alba (e perchè non aggiungere Cambo e Gabriel Maura?) — la risposta non può essere se non affermativa: la costituzione del 1876 non è stata semplicemente sospesa, ma abolita, e non già per un capriccio di Primo de Rivera — senti, senti! — ma perchè effettivamente essa aveva cessato di poter garantire la normalità politica. Sin da molto prima del 1923 la Spagna viveva in regime anticostituzionale. I diritti dei cittadini non erano più garantiti. L'equilibrio fra i poteri, stabilito dalla costituzione si era rotto e funzionavano poteri che la costituzione non aveva previsti. La dittatura non fu se non l'ultima fase di un'evoluzione illegale proceduta a mano a mano dalla costituzione del 1876. Vero è che Primo De Rivera aveva pensato a indire una riforma della costituzione; ma questa riforma il dittatore l'avrebbe fatta votare a un'assemblea nominata da lui. Noi del blocco invece vogliamo farla votare da un'assemblea di rappresentanti del paese. Il nostro assunto è dunque perfettamente conforme al criterio della legalità costituzionale».

In secondo luogo, aggiungono i bloccardi per calmare le apprensioni del Governo, non è detto che un'assemblea costituente debba di necessità far capo a un cambiamento di regime. Molte costituenti, riunite nello scorso secolo, si limitarono a cambiare questo o quell'articolo della Costituzione, lasciando intatta la monarchia, e se poi, per sovrammercato, i monarchici sono tanto sicuri che i repubblicani costituiscono nel paese un'infima minoranza, perchè avere paura di affidare a un'assemblea nazionale la facoltà di rivedere quello che fu fatto nel 1876?

Un colloquio drammatico

Ma a queste ragioni del blocco di Sanchez Guerra, il generale Berenguer sembra aver deciso di chiudere l'orecchio.

Interrogato dai giornalisti sull'impressione lasciatagli dal suo colloquio col capo del governo, il conte dei Costituenti non ha nascosto loro di avere a un certo momento detto a Berenguer che se il Governo gl'impediva di parlare, egli si sarebbe recato a riunire un comizio di là della frontiera, particolare che permette di supporre che il colloquio abbia avuto carattere piuttosto drammatico. Ma i due uomini si lasciarono sulla promessa di Berenguer che il divieto doveva intendersi come semplicemente provvisorio e che il comizio verrebbe permesso più tardi, a tesla riposata, passati questi primi giorni di subbuglio, secondo la ricetta di Ferrer, il che significa che la situazione continua a riposare sull'equivoco, senza mediocre di stabilità e di durata.

Senonchè l'equivoco esiste più per i partiti che lo trovano comodo, non quando saltare il fosso della legalità e scendere in piazza, certi quali sono che il paese non li seguirebbe, che non per il Governo. Il Governo: bisognerebbe essere ciechi per non accorgersi che le sue simpatie e la sua fiducia vanno tutte ai conservatori.

I conservatori

Se al transfuga Sanchez Guerra è stata tolta la parola, il suo successore, alla testa del Partito conservatore — quel Partito che con un pittoresco eufemismo di circostanza viene battezzato adesso liberale-conservatore — ha potuto parlare con tutta libertà. Il programma esposto dal conte di Bugallal, ex-ministro della Finanza, degli Interni ed ex-Presidente del Consiglio nonchè delle Cortes, è il solito programma dei partiti borghesi attaccati alla conservazione dei vecchi privilegi di classe, che Primo De Rivera aveva avuto il torto di voler subordinare, ispirandosi all'esempio italiano, a un programma di organizzazione moderna e collaborazionista del lavoro.

«Noi — ha detto il conte Bugallal ai membri del partito — siamo partigiani dell'agricoltura e del lavoro, ma, intendiamoci, a patto che sia protezione non sia eccessiva, come sotto il passato regime, che tanto vuol dire asfissiare industria e commercio. Così pure il protezionismo di fronte alla concorrenza estera sia bene, ma a patto che non duri un minuto di più del necessario. Applicare poi all'interno, nemmeno parlarne. Esso non può condurre se non ai monopoli, regime illecito e funesto. In quanto alle finanze, siamo partigiani dell'incremento delle entrate, ma compatibilmente con la capacità fiscale del Paese e poichè la industria soffre dell'eccessivo gravamento sopportato, domanderemo l'alleggerimento delle imposte che la colpiscono. Nel campo del lavoro chiederemo l'abolizione dei Comitati paritari e in quanto a opere pubbliche giusto a chi osi proporre di più dello stretto necessario».

Al termine di questa esposizione, che permette di toccare con mano quanto poco di nuovo ci sia nel ribattezzato partito di Dato e di Canovas del Castillo e di comprendere la secessione di Sanchez Guerra, il conte di Bugallal formulò, applauditissimo, l'augurio che il Governo Berenguer duri un pezzo. Questo augurio, messo accanto al trattamento di favore che il Governo ha accordato al partito conservatore, mostra abbastanza chiaro come le vedute di Berenguer, strettamente conservatrici, riconducano in realtà la Spagna di un bel tratto indietro rispetto alla visione moderna di Primo de Rivera e spiega l'abisso che di giorno in giorno viene scavandosi fra partiti e monarca che per un momento l'odio comune verso il dittatore sembrava aver affratellati.

I Consigli Comunali

Oggi intanto i Ministri si sono occupati di nuovo del problema della rinnovazione dei Consigli comunali, cui accennai giorni or sono. Pare che la soluzione proposta dalla Commissione dei tre, incaricata di formulare un progetto, consista in un compromesso fra le varie tesi in presenza e consigli cioè di sceglitere i consiglieri per metà fra i contribuenti maggiori del Comune e per metà fra i consiglieri che avevano ottenuto maggior numero di voti nelle elezioni comunali anteriori al 1923. Il Governo si deciderebbe insomma a dare un premio al censo e all'altro al feudalismo politico, soluzione antimoderna se mai ve ne furono ma l'unica possibile, senza gettare il paese nell'orgasmo di elezioni che condurrebbero forse a risultati anche peggiori.

Se tutte queste gravi questioni di vita pubblica e di pubblica gestione pendenti vengono risolte secondo questi criteri di imbarazzato empirismo, la Spagna avrà ragione di chiederci se la caduta di Primo de Rivera non l'abbia risospinta verso le tanto odiate e deplorate epoca dei caciechi.

CONCETTO PETTINATO.

BYRD

L'«Eleanor Billing» incagliata — I pericoli per la spedizione

New York, 11 notte.

Un messaggio da Auckland nella Nuova Zelanda annuncia che l'Eleanor Billing, la nave di rifornimento sulla quale Byrd e i suoi compagni contano per tornare nella zona civilizzata, si è incagliata a Dunedin.

Ogni dilazione accresce i pericoli che corrono gli esploratori, dato che questi sono ad ogni istante minacciati di veder le loro comunicazioni tagliate dai ghiacci.

Se alla fine del mese la Eleanor Billing non sarà riuscita a raggiungere la spedizione, Byrd si troverà isolato sulla barriera di ghiaccio.

Wilkins sarebbe stato ritrovato

Buenos Aires, 11 notte.

Secondo un radio-telegramma dell'inviato d'Exception alla Nacion, l'esploratore Wilkins, sulla cui sorte — come è noto — si nutrivano le più serie preoccupazioni, sarebbe stato ritrovato.

(R. S.).

La casetta di un guardia-barriera rovesciata da una locomotiva

La figlia del guardiano uccisa nel sonno - Un ferroviere morto e un altro ferito.

Parigi, 11 notte.

Un treno omnibus, partito ieri sera da Parigi, alle 23.30 è uscito fuori della scarpata, stamane, nei pressi di Saint-Etienne, e la locomotiva è andata a cadere contro la casetta del guardia barriera, la quale è stata addirittura rovesciata.

Una figlia del guardiano, di 10 anni, che stava dormendo a letto, è stata uccisa. Anche il macchinista è rimasto ucciso. Il fuochista è gravemente ferito. Numerosi viaggiatori hanno riportato contusioni senza gravità.

Piano Young e accordi dell'Aja
difesi al Reichstag da Curtius

Berlino, 11, notte.

A mezzogiorno, con grande affluenza di Deputati, e di pubblico nelle tribune, con la presenza al completo del Gabinetto, si è iniziata al Reichstag la discussione dei Protocollo dell'Aja.

Appena annunziata la presentazione dei cinque progetti di legge connessi con il Protocollo dell'Aja, il Ministro degli Esteri, dottor Curtius, domanda la parola.

Il Ministro Curtius fa la storia di come si è venuti alla elaborazione del Piano Young dal punto di vista politico, ricordando la lotta sostenuta per ottenere la discussione contemporanea della questione delle riparazioni con quella dello sgombero, che si volevano da parte francese separare, e infine la lotta sostenuta contro la cosidetta Commissione di conciliazione e di constatazione.

Quindi l'oratore soggiunge:

«Stresemann, in intima collaborazione con il Ministro dei Territori occupati, ha impiegato le ultime sue forze per risolvere la questione dello sgombero; ed è riuscito ad ottenere, oltre al collegamento della questione con quella delle riparazioni, la fissazione di un termine preciso di sgombero.».

Una specialissima soddisfazione di Stresemann fu poi — ricorda il Ministro fra i dinieghi e i rumori dei banchi di destra — quella di assistere la liberazione dei territori occupati senza l'istituzione dell'organo di controllo, di un altro organo speciale qualunque con nuove competenze in confronto della Renania.

Comincia a parlare quindi della seconda Conferenza dell'Aja e dalle sanzioni, dicendo:

«L'opera di Stresemann è stata continuata in corrispondenza al pensiero fondamentale del Piano Young abbiamo concluso accordi tali che eliminano il cosidetto sistema delle sanzioni del Trattato di Versailles. Per noi tedeschi, il concetto stesso delle sanzioni non è un normale concetto giuridico; esso è il nome complessivo con cui sogliono essere indicate quelle norme del Trattato di Versailles collegate con le più amare nostre esperienze, la cui caratteristica essenziale è consistita nel fatto che la Commissione di riparazioni, organo unilaterale delle Potenze creditrici, poteva constatare cosidetta «mancanza» della Germania, e da questa constatazione potevano risultare senz'altro determinati diritti delle potenze creditrici, diritti che la Germania antiprudentemente aveva dovuto riconoscere come contrattuali, e che non poteva quindi considerare come azioni ostili. Erano misure di punizione, quali soltanto il vincitore può imporre al vinto. «Secondo il nuovo regolamento, invece, le garanzie delle Potenze creditrici consistono soltanto nel solenne obbligo assunto dalla Germania, sotto la propria responsabilità di pagare le annualità convenute. I diritti delle Potenze creditrici di fronte alla Germania sono limitati in modo che divergenze di opinioni e difficoltà che risultassero saranno eliminate dagli organi e dai procedimenti previsti nel Piano stesso, cioè dal Tribunale arbitrale e dalla Commissione speciale all'uopo creata.

Kutepof

Le rivelazioni di un giornale di Parigi: «Il responsabile del rapimento è Janovitch, ex-capo della G. P. U. in Francia» — La moglie del generale si costituisce Parte Civile — Una interpellanza alla Camera per rompere i rapporti diplomatici con i Soviet

Parigi, 11 notte.

Sulla scomparsa del generale russo Kutepof, di cui ufficialmente si continua ad affermare di non sapere assolutamente nulla, la «Liberté» assicura invece che l'inchiesta avrebbe fatto da 48 ore un grande passo, anzi un passo gigantesco.

Scrive il giornale:

«Se noi non abbiamo informato prima i nostri lettori, si è che importanti indagini erano in corso e pubblicando prematuramente le informazioni che possedevamo, rischiavamo di compromettere il successo delle operazioni intraprese. Siamo oggi liberati dalla riserva che ci aravamo imposta e non è senza emozione, ne siamo sicuri, che si leggeranno queste inattese rivelazioni sul nuovo delitto della G. P. U.».

«Gli ordini della «Ceka» di Berlino»

Il giornale quindi prosegue:

«Fin dal secondo giorno che seguì l'annuncio del rapimento, noi abbiamo segnalato che il senso pervaseci indicazioni precise, tendenti a provare che i rapitori del generale Kutepof avevano obbedito agli ordini della G.P.U. di Berlino. Il fatto è oggi indiscutibilmente stabilito. L'istigatore, il responsabile del ratto Janovitch, ex-capo della G.P.U. di Parigi, mascherato in seguito all'affare Rassdowski e mandato a Berlino «per forma».

«In verità, Janovitch, che era a Parigi il vero ambasciatore, l'occhio ufficiale di Mosca e che, in collaborazione con i capi del partito comunista francese, aveva organizzato intorno ai capi antibolscevichi una formidabile rete di spionaggio, non ha cessato dal dirigere da Berlino gli agenti della G.P.U. di Parigi. D'altra parte, egli aveva a sua disposizione il compagno Ahrens, consigliere all'Ambasciata sovietica di Parigi, il quale faceva la spola tra Parigi e Berlino. La falsa partenza da Parigi dell'Ahrens, effettuata la settimana scorsa, non aveva altro obiettivo che di permettere di portare via, usando del diritto della valigia diplomatica, tutti i documenti compromettenti dell'Ambasciata sovietica. Ma Ahrens non ha prolungato la sua dimora a Berlino, poichè, partito sabato 1.o febbraio, era di ritorno venerdì 7».

«Esecutori materiali venuti da Mosca»

«Per quello che concerne gli esecutori — continua la *Liberté* — è provato oggi che due emissari di Mosca, hanno partecipato al ratto. Giunti il 20 gennaio a Berlino essi sono stati ospiti di Janovitch e il 26 sono partiti per Parigi. La sera del 27 erano di ritorno a Berlino e la mattina del 28 partivano per Riga. I loro nomi sono attualmente noti. Sventuratamente la Polizia francese, che sta procedendo ad una inchiesta a Berlino con la Polizia tedesca, non ha potuto ritrovare le loro tracce poichè i due hanno lasciato la Germania non appena avvenuto il rapimento e si trovano ora al sicuro nel Paese dei Soviet. Se si deve dunque rinunciare a mettere le mani sopra emissari di Mosca, è lecito sperare che si identificheranno ben presto i complici francesi che indiscutibilmente hanno avuto una parte nel rapimento. Il famoso falso agente è senza dubbio un francese, perchè in un affare preparato con tanto lusso di particolari i rapitori del generale non avrebbero mai commesso l'imprudenza di vestire con l'uniforme di un agente francese uno straniero. Per contro, la nazionalità dello *chauffeur* resta dubbia. La vettura era, come è noto, rivolta in direzione contraria a quella di dove doveva giungere il generale. Si è mostrata una certa meraviglia per il fatto che gli organizzatori del ratto abbiano pensato a collocare l'automobile nella direzione della via che doveva poi seguire. Ma la spiegazione è semplicissima: si è che essi volevano che lo «chauffeur» non fosse visto dal generale, perchè quest'ultimo probabilmente lo conosceva».

L'Ambasciata sovietica trasformata in fortezza?

Il giornale poi così conclude:

«Ci si riferisce da fonte autorizzata che da parecchi giorni gli agenti di Mosca hanno trasformato l'Ambasciata in una vera fortezza pel timore di un assalto. Le finestre sono costantemente illuminate durante tutta la notte. I bolscevichi avrebbero in particolar modo disposte dietro le persiane in ferro delle finestre che guardano in via di Grenelle parecchie mitragliatrici pronte a funzionare. Una guardia permanente è organizzata giorno e notte e varie sentinelle sono collocate nei giardini. Un vicino dell'Ambasciata ha scorto l'altra sera tre individui armati di fucile mentre passeggiavano in lungo e in largo per i giardini».

Da parte sua il *Petit Journal* dice di avere appreso da ambienti bolscevichi un fatto abbastanza curioso. Si tratta di questo:

Alcuni giorni fa un tale si presentava alla Prefettura di Polizia e dava indicazioni tali per cui gli agenti incaricati dell'inchiesta si dirigevano su una pista che per il momento non ha dato ancora nessun risultato. Orbene, in seguito a verifiche fatte, è stato constatato che di nome di questo testimonio non è ignoto nei circoli sovietici, ove egli conterebbe, a quanto sembra, un agente della G.P.U. fra i suoi amici.

Il giornale quindi continua:

«D'altra parte la moglie di un ex-generale della Guardia dello Czar molto nota nei circoli mondani di Parigi e della Riviera, bene addentro nelle segrete cose degli emigrati russi, ha dichiarato allo stesso giornale che il rapimento o piuttosto l'assassinio del generale Kutepof era cosa prevista già da molto tempo. Gli estremisti russi al soldo evidentemente di Mosca avevano stabilito una lista di vittime nelle quali figuravano i nomi del Granduca Nicola, del generale Trepoff (questi due, morti di morte naturale) del generale Kutepof, del generale Muller (succeduto al generale Kutepof nella direzione degli ex-combattenti russi), dell'ex-Ambasciatore russo a Roma De Giers e della Granduchessa Emia.».

La Polizia intanto sta effettuando metodicamente ricerche nel nord della Francia e in Normandia dove sarebbe stato segnalato, nei giorni della scomparsa del generale, un'automobile grigia seguita da una lussuosa torpedo rossa nella strada che va da Pont l'Eveque a Trouville nel Belgio e in Germania ove la famosa automobile sarebbe stata pure segnalata in vari punti.

Intanto si apprende che il misterioso affare avrà una nuova ripercussione alla Camera ove il deputato dei Bassi Pirenei Giovanni Ibarnegaray ha presentato una interpellanza «sugli inconvenienti e i pericoli dell'esistenza dell'Ambasciata sovietica a Parigi e sulle gravi ragioni che sembrano imporne la rottura delle relazioni diplomatiche con il Governo bolscevico».

Dimostrazioni contro l'Ambasciata russa

Il giornale *La Liberté* — come sapete — aveva organizzato per stasera nella sala della Società «des Savants» un comizio per protestare contro i delitti della *G.P.U* in Francia. Fin dalle 20 oltre duemila persone si trovavano nella sala. Circa tremila spettatori però, che non avevano potuto trovare posto, sono stati costretti a rimanere in istrada.

La Polizia aveva preso severissime misure di precauzione. Forze importanti erano state concentrate nei punti strategici. Tutti gli accessi della via di Grenelle, dove si trova l'Ambasciata sovietica, erano stati sbarrati.

Verso le 9 un gruppo di circa 800 persone ha tentato di portarsi verso l'Ambasciata sovietica per fare una dimostrazione.

Un commissario di polizia ha invitato i dimostranti ad allontanarsi. Ma la folla si è rifiutata. Allora gli agenti hanno eseguita una carica e 12 persone, fra cui una donna, sono state arrestate per rifiuto di circolare e per grida sediziose. Finalmente i dimostranti sono stati dispersi, ma due agenti erano intanto rimasti feriti leggermente.

Un po' più tardi, un corteo composto di oltre 150 studenti si è diretto per una manifestazione davanti al Quai d'Orsay. Gli agenti sono intervenuti prontamente. Sono stati eseguiti altri due arresti e due agenti sono stati feriti abbastanza gravemente si venire.

Poco prima di mezzanotte la Polizia è riuscita a disperdere alcuni gruppi di manifestanti che cercavano ancora di recarsi in via di Grenelle.

Capo guardia condannato
per calunnia contro un detenuto

Genova, 11 notte.

Quest'oggi il nostro Tribunale ha definitivamente liquidato l'ultimo strascico dell'annosa questione riferentesi ai maltrattamenti usati ai detenuti del reclusorio di Fossano. Sono comparsi a giudizio il capo guardia Romeo Perticheti e la guardia Oronzo Longo, ambedue imputati di calunnia per avere il 25 dicembre 1924 steso un verbale di denuncia a carico del detenuto Attilio Rancati, nel quale verbale essi affermavano che il Rancati si era reso colpevole di oltraggio contro il Longo e di essersi a lui ribellato colpendosi con diverse guardie carcerarie. Al Pretore di Fossano il Longo aveva poi riaffermato quanto il verbale conteneva rendendosi così colpevole di falso in giudizio. Quanto al Perticheti, egli era inoltre imputato di subordinazione di testi.

Numeroso pubblico era presente all'odierno dibattimento. Gli imputati hanno negato ogni addebito, tentando anzi di scaricarsi reciprocamente ogni responsabilità, e i testi udìti hanno portato poca luce sulla circostanza della causa. Il Pubblico Ministero, avvocato Briolo, ha chiesto la condanna dei due imputati. Dopo la difesa dell'avv. Galimberti per il Longo e degli avvocati Toselli e Andreis per il Perticheti, il Tribunale ha assolto il Longo dal reato di calunnia per non avere commesso il fatto e dal reato di falso in giudizio perchè il fatto non costituisce reato. Ha ritenuto colpevole il Perticheti dei reati ascrittigli e lo ha condannato a mesi 10 e 25 giorni di reclusione, a 9 mesi di interdizione dai pubblici uffici, danni e spese; ha dichiarato la pena condonata in virtù del recente indulto.

L'attentato al «Popolo di Trieste»

75 mila lire del Partito
per i danni ed i feriti

Trieste, 11 notte.

Il criminoso attentato al «Popolo di Trieste» ha suscitato grande impressione in città. Durante la notte e nella mattinata è continuato il pellegrinaggio di autorità e di cittadini al capezzale dei quattro feriti. Le condizioni del giornalista Neri permangono sempre gravi, mentre gli altri tre sono fuori pericolo. Tutti quattro sono rimasti feriti dalle schegge metalliche alle gambe e al basso ventre.

Alla direzione del «Popolo di Trieste» è pervenuto un vibrante telegramma di solidarietà di S. E. Turati, Segretario del Partito, il quale ha incaricato il Segretario federale di Trieste, dottor Perusino, di mettere a disposizione del giornale 50 mila lire e di provvedere con altre 25 mila lire ai bisogni delle famiglie dei feriti. Al «Popolo di Trieste» continuano a giungere telegrammi di fervida adesione. Hanno telegrafato anche il generale Petitti di Roreto ed il gr. uff. Arnaldo Mussolini. Il presidente della Confederazione Professionisti e Artisti ha inviato il seguente telegramma: «Sono vostra disposizione per aiuti camerati feriti. Rallegramenti per vostra condotta fascista. Alala. — Di Giacomo».

15 anni di reclusione
alla domestica che assassinò la padrona

Busto Arsizio, 11, notte.

E' continuato oggi alla Corte d'Assise il processo contro la domestica che uccise la padrona. Subito è stato sentito il commissario di pubblica sicurezza Camivalli, che interrogò l'imputata quando costei andò a costituirsi in Questura. Il teste afferma che quando la Pina Borghese si presentò a lui, dopo il delitto, era calmissima e per nulla pentita del suo gesto. Dichiarò che l'imputata abbe a odiare la padrona

VOLETE LA SALUTE?

FERRO-CHINA BISLERI

Squisito Liquore tonico ricostituente

A tavola

ACQUA NOCERA-UMBRA

"Sorgente Angelica„

Leggera, gassosa, digestiva diuretica rappresenta il vero tipo delle acque da tavola

AGENZIA in TORINO
Corso S. Martino N. 2

FELICE BISLERI & C. - MILANO